

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

773.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

#### INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... III-XII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-104

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 4462)</i> .....	2
<b>Cessazione dal mandato parlamentare del deputato Giovanni Filocamo</b> .....	1	Presidente .....	2
<b>Gruppo misto</b> (Modifica nella composizione di una componente politica) .....	1	<i>(Esame articoli – A.C. 4462)</i> .....	3
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	1	Presidente .....	3
Presidente .....	2	Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	4
Vito Elio (FI) .....	2	Fontan Rolando (LNP) .....	5
<b>Progetti di legge costituzionale: Ordinamento federale della Repubblica (A.C. 4462-4995-5017-5036-5181-5467-5671-5695-5830-5856-5874-5888-5918-5919-5947-5948-5949-6044-6327-6376)</b> (Seguito della discussione del testo unificato) .....	2	<i>(La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,40)</i> .....	5
		Presidente .....	5, 9
		Armaroli Paolo (AN) .....	7
		Fontan Rolando (LNP) .....	5
		Garra Giacomo (FI) .....	7
		Veltri Elio (misto) .....	8

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.**

	PAG.		PAG.
<b>Programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre e calendario dei lavori dell'Assemblea per i mesi di settembre e ottobre</b> .	11	Pace Carlo (AN) .....	58
<i>(La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15)</i> .....	17	Pagliarini Giancarlo (LNP) .....	57
<b>Ripresa discussione — A.C. 4462</b> .....	17	Soda Antonio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza sull'ordinamento regionale</i> ...	48
<i>(Ripresa esame articoli — A.C. 4462)</i> .....	17	Stucchi Giacomo (LNP) .....	47
Presidente .....	17	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) ....	56, 63
Acquarone Lorenzo (PD-U) .....	34	Tassone Mario (misto-CDU) .....	61, 64
Bampo Paolo (misto) .....	31	Veltri Elio (misto) .....	57, 60
Boato Marco (misto-Verdi-U) .....	22	Vito Elio (FI) .....	48, 49, 51
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	31	Volontè Luca (misto-CDU) .....	53
Crema Giovanni (misto-SDI) .....	27	<i>(Esame articolo 3 — A.C. 4462)</i> .....	65
Giordano Francesco (misto-RC-PRO) .....	23	Presidente .....	65, 67
Giovanardi Carlo (misto-CCD) .....	20	Cè Alessandro (LNP) .....	67
Guarino Andrea (misto) .....	30	Jervolino Russo Rosa (PD-U), <i>Presidente della I Commissione</i> .....	66
Moroni Rosanna (Comunista) .....	24	Maccanico Antonio, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i> .....	66
Orlando Federico (D-U) .....	18	Soda Antonio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza sull'ordinamento regionale</i> ...	65
Pagliarini Giancarlo (LNP) .....	28	Vito Elio (FI) .....	66
Scoca Maretta (UDEUR) .....	32	<i>(Esame articolo 4 — A.C. 4462)</i> .....	68
Tassone Mario (misto-CDU) .....	21	Presidente .....	68, 71
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	36	Anedda Gian Franco (AN) .....	70
<b>Ripresa discussione — A.C. 4462</b> .....	36	Boato Marco (misto-Verdi-U) .....	70
<i>(Ripresa esame articoli — A.C. 4462)</i> .....	36	Boccia Antonio (PD-U) .....	70
Presidente .....	36, 41	Garra Giacomo (FI) .....	69
Folena Pietro (DS-U) .....	41	Maccanico Antonio, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i> .....	68
Pisanu Beppe (FI) .....	39	Migliori Riccardo (AN) .....	69
Selva Gustavo (AN) .....	36	Pace Carlo (AN) .....	68
<i>(Esame articolo 1 — A.C. 4462)</i> .....	44	Soda Antonio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza sull'ordinamento regionale</i> ...	68
Presidente .....	44, 50, 51	Vito Elio (FI) .....	68
Armaroli Paolo (AN) .....	52	<b>Disegno di legge</b> (Proposta di deferimento in sede redigente) .....	71
Boato Marco (misto-Verdi-U) ....	46, 48, 53, 65	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e per la discussione di mozioni</b> .	71
Calderisi Giuseppe (misto-P. Segni-RLD) .	55, 59, 61, 62	Presidente .....	72
Cè Alessandro (LNP) .....	56	Aloi Fortunato (AN) .....	71
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore per la maggioranza sugli enti locali</i> .....	45, 51	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	72
Fontan Rolando (LNP) .....	54, 65	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	72
Garra Giacomo (FI) .....	45, 50, 52, 54, 60, 62	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti nel calendario dei lavori per il mese di settembre 2000</b> .....	73
Guarino Andrea (misto) .....	47	<b>Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti nel calendario dei lavori per il mese di ottobre 2000</b> .....	73
Jervolino Russo Rosa (PD-U), <i>Presidente della I Commissione</i> .....	49	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
Landi di Chiavenna Giampaolo (AN) .....	58		
Maccanico Antonio, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i> .....	45		
Migliori Riccardo (AN) .....	45		
Orlando Federico (D-U) .....	64		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 11.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 4 settembre 2000.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantotto.

**Cessazione dal mandato parlamentare del deputato Giovanni Filocamo.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 1).*

**Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo misto.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 1).*

### **Sull'ordine dei lavori.**

ELIO VITO chiede chiarimenti in ordine alla questione — rimasta aperta prima della sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva — concernente il computo, ai fini del numero legale, dei deputati i quali, ancorché collocati in missione, prendano parte ad una o più votazioni.

PRESIDENTE si riserva di fornire risposta alla questione sollevata dal deputato Vito alla ripresa pomeridiana della seduta.

Dà quindi conto della prevista articolazione dei lavori odierni dell'Assemblea, secondo quanto convenuto in Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale: Ordinamento federale della Repubblica (4462 ed abbinati).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

Passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato e delle proposte emendative presentate; dà conto di quelle dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 3*), ricordando in particolare i principi posti negli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento nonché nella circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa.

GIUSEPPE CALDERISI invita la Presidenza a voler riconsiderare la dichiarazione di inammissibilità dei suoi emendamenti 5. 104 e 5. 105, anche alla luce di una eventuale loro riformulazione, nonché delle proposte emendative relative alla forma di governo.

ROLANDO FONTAN precisa di non aver avuto il tempo di valutare compiutamente le motivazioni in base alle quali la Presidenza ha dichiarato inammissibili numerosi emendamenti.

PRESIDENTE, per consentire ai deputati di valutare approfonditamente le motivazioni connesse alla dichiarazione di inammissibilità di cui ha testé dato conto, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,40.**

ROLANDO FONTAN esprime preoccupazione per la dichiarata inammissibilità degli emendamenti in materia di giustizia (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Olivieri*), ritenendo grave considerare tale tema estraneo al rapporto Stato-regioni; giudica peraltro ancora più grave che siano stati dichiarati inammissibili gli emendamenti fondati sul presupposto della sussistenza di un patto federativo tra lo Stato e gli enti locali.

PAOLO ARMAROLI, dato atto alla Presidenza di aver assunto una decisione « irreprensibile » in ordine all'applicazione del contingentamento dei tempi al provvedimento in esame, di cui sottolinea l'eccezionale rilevanza, sulla base del disposto del comma 12 dell'articolo 24 del regolamento, adombra il dubbio che la maggioranza utilizzi in modo strumentale tale norma regolamentare per approvare, in tempi ristretti, una normativa non autenticamente federalista.

GIACOMO GARRA, a nome del gruppo di Forza Italia, esprime dissenso rispetto alla dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti riferiti alla sezione I del titolo IV della Costituzione presentati dai deputati del gruppo della Lega nord Padania, invitando la Presidenza a rivedere la posizione assunta al riguardo.

ELIO VELTRI, giudicata un errore del centrosinistra la volontà di esaminare la materia relativa all'ordinamento federale della Repubblica in prossimità della competizione elettorale, ritiene altresì « strumentale » la posizione assunta dal deputato Gasparri, a nome del Polo per le libertà, in ordine alle proposte sul federalismo avanzate dalla Lega nord Padania.

PRESIDENTE, preso atto della disponibilità manifestata dal deputato Calderisi in ordine alla riformulazione dei suoi emendamenti, ribadisce la dichiarazione di inammissibilità delle proposte emenda-

tive presentate in tema di elezione diretta del Capo dello Stato, in quanto tale materia attiene alla forma di governo e non alla forma di Stato, oggetto della riforma; ricorda altresì che il testo presentato dalla Commissione riguarda i giudici di pace, non la magistratura ordinaria, sicché l'inammissibilità degli emendamenti riguardanti tale materia è motivata dal fatto che essi introdurrebbero un tema nuovo.

In merito alla delicata questione del patto federativo, richiama la distinzione tra potere costituente e potere costituito, osservando che le Assemblee parlamentari sono investite del secondo; precisa quindi che l'inammissibilità delle proposte emendative presentate in materia deriva dal fatto che la previsione di un patto federativo postula una diversa natura ed una nuova origine dell'ordinamento statale.

Nega infine che in ordine al provvedimento in esame si possa avanzare il dubbio di una « iscrizione in frode » nel calendario all'unico fine di applicare la norma relativa al contingentamento, ricordando che il differimento dell'esame è stato chiesto da numerosi deputati della maggioranza e dell'opposizione.

#### **Programma e calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica il programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo ottobre-dicembre 2000 ed il calendario dei lavori per i mesi di settembre ed ottobre, predisposti nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 11*).

Sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15.**

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE dà conto delle proposte emendative ritirate prima della ripresa pomeridiana della seduta odierna (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

Avverte di aver convocato per domani, alle 8,30, l'Ufficio di Presidenza, al fine di valutare la questione posta dal deputato Vito nella parte antimeridiana della seduta odierna, in ordine al computo dei deputati in missione ai fini del numero legale.

Avverte altresì che i testi alternativi agli articoli 2, 3, 7 e 15 del testo unificato ed alcune altre proposte emendative sono stati riformulati nel senso di sostituire le parole « al Patto federale » con l'espressione « alla Repubblica » (*vedi resoconto stenografico pag. 18*), ribadendo peraltro le considerazioni già svolte sulla materia.

Comunica inoltre che sono stati presentati subemendamenti agli ulteriori emendamenti della Commissione, dichiarando inammissibili quelli che prevedono la soppressione o l'integrale sostituzione delle proposte emendative cui sono riferiti (*vedi resoconto stenografico pag. 18*).

Avverte infine che la Commissione ha presentato ulteriori emendamenti e che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per oggi, alle 20.

FEDERICO ORLANDO manifesta il consenso del gruppo de I Democratici-Ulivo ad una riforma costituzionale che giudica « necessaria », ancorché non esaustiva, sottolineando gli elementi di concretezza e di realismo introdotti nel testo anche grazie al rapporto collaborativo instauratosi tra la I Commissione e le rappresentanze delle regioni e delle autonomie. Stigmatizza infine la demagogica opposizione del centrodestra.

CARLO GIOVANARDI, rilevato che le modifiche proposte dalla I Commissione alterano l'impianto originario del provvedimento, privandolo del suo pur limitato contenuto federalista, ritiene che non sussistano elementi per poter esprimere una valutazione meditata sul testo in discussione: preannunzia quindi una battaglia parlamentare volta innanzitutto a chiarire i contenuti di una riforma la cui definizione appare dettata da intenti strumentali.

MARIO TASSONE, rilevato che nella legislatura in corso non si è riusciti a portare avanti un disegno organico di revisione costituzionale, osserva che il testo unificato in esame assume un carattere parziale e non configura alcuna riforma sostanziale dell'ordinamento della Repubblica.

MARCO BOATO, ricordato che il processo di organica revisione della seconda parte della Costituzione avviato dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali non si è interrotto per volontà della maggioranza, sottolinea che il presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni, l'Anci e l'Upi hanno sostenuto con forza l'esigenza di una positiva conclusione dell'*iter* del testo unificato in discussione; nell'auspicare infine un ampio confronto tra tutte le forze parlamentari, manifesta la volontà di contribuire all'esito positivo del percorso riformatore avviato.

FRANCESCO GIORDANO rileva che il testo unificato in esame denota la volontà di rompere lo schema unitario dell'ordinamento repubblicano ed è ispirato ad una filosofia volta a sancire il primato del privato sul pubblico, nonché lo svuotamento delle funzioni dello Stato sociale, contraddicendo in tal modo il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione; preannunzia quindi il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista.

ROSANNA MORONI, nel dichiarare di non condividere un'accezione strumentale dell'assetto federalista della Repubblica, legata peraltro all'idea di separazione, rileva che i Comunisti italiani sostengono l'esigenza del decentramento e di una forte autonomia territoriale in un quadro istituzionale definito secondo il principio di sussidiarietà. Ritiene quindi che non si possa essere favorevoli ad un federalismo che non si ispiri ai valori di solidarietà ed unitarietà né ad una riforma che non persegua anche gli obiettivi di un'ampia redistribuzione della ricchezza e dello sviluppo dell'intero Paese.

GIOVANNI CREMA, pur riconoscendo i limiti del testo unificato in esame, ne auspica l'approvazione, atteso che si tratta di una riforma sostanziale dell'attuale ordinamento regionale, che risponde alle esigenze prospettate dalle autonomie locali e tiene conto delle innovazioni intervenute, in particolare, con l'introduzione dell'elezione diretta dei presidenti delle giunte regionali.

GIANCARLO PAGLIARINI, rilevato che alla maggioranza di centrosinistra, a suo giudizio, non interessa approvare una seria riforma in senso federalista della Repubblica bensì strumentalizzarne i contenuti, giudica arbitraria la decisione di contingentare i tempi del dibattito. Evidenziati quindi i punti qualificanti che avrebbero dovuto connotare il testo unificato in esame, ritiene che i cittadini debbano ora esprimersi in materia attraverso lo strumento del *referendum*.

ANDREA GUARINO ritiene che il testo di riforma costituzionale in esame, che, a suo giudizio, configura un'operazione « gattopardesca », mortifichi le attese, largamente diffuse nel Paese, relativamente ad una maggiore autonomia delle regioni ed all'attuazione del principio di sussidiarietà: ne conseguirà l'effetto di « scaricare » sulle stesse regioni la responsabilità di scelte che continueranno ad essere assunte a livello centrale.

GIUSEPPE CALDERISI, rilevato che una riforma in senso federale deve realizzarsi in un contesto di chiarezza degli obiettivi, ritiene che il testo unificato in esame — del quale auspica sostanziali modifiche — non offra risposte adeguate alle esigenze dei cittadini, in particolare in materia di minore peso della burocrazia.

PAOLO BAMPO ritiene che l'unico approccio serio al federalismo sia quello referendario promosso dalle regioni governate dal centrodestra, rilevando che la riforma costituzionale in discussione si limita a rafforzare l'attuale impianto regionalista.

MARETTA SCOCA, ricordato che per la revisione costituzionale l'ordinamento giuridico prevede limiti espressi e taciti, sottolinea le ragioni per le quali ritiene « irricevibile » l'ipotesi del patto federale, osservando altresì che il testo unificato in esame rappresenta il più ampio intervento riformatore possibile a Costituzione vigente.

LORENZO ACQUARONE esprime il consenso del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo al testo unificato in discussione, del quale apprezza il contenuto innovativo, che si mantiene nell'alveo del dettato costituzionale, nonché la forte valorizzazione delle autonomie locali, pur nel rispetto del principio dell'unità dello Stato; rileva altresì che il provvedimento introduce chiarezza nella ripartizione delle competenze, evitando inoltre il pericolo di un eventuale centralismo regionale.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

#### **Si riprende la discussione.**

GUSTAVO SELVA ritiene vi sia ancora il tempo, in questo scorcio di legislatura, per varare un testo che delinei effettivamente una nuova organizzazione dello Stato che abbia come punti qualificanti il tema della sussidiarietà, intesa quale diritto dei cittadini di scegliere il soggetto erogatore di servizi, il federalismo fiscale, la Camera delle autonomie o delle regioni; osserva inoltre che la riforma in senso federalista auspicata da Alleanza nazionale si configura come rifiuto dell'eccesso di centralismo nella rinnovata adesione ad una visione statuale unitaria che si integra con il patto tra le regioni.

BEPPE PISANU giudica assolutamente inaccettabile il testo unificato in esame, che rappresenta una « riformetta » priva di qualsiasi contenuto autenticamente federalista, ricordando peraltro che la sua parte politica non ha manifestato il proprio assenso alla previsione del contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli. Auspica quindi che la maggioranza si dimostri disponibile ad un confronto costruttivo volto ad individuare una soluzione ragionevole, anche recependo le poche proposte emendative dichiarate particolarmente qualificanti dai gruppi della Casa delle libertà; preannuncia altrimenti un orientamento nettamente contrario, riservandosi, in caso di approvazione del provvedimento anche in seconda deliberazione, di promuovere il *referendum* di cui all'articolo 138 della Costituzione.

PRESIDENTE ricorda che l'esame del testo unificato in discussione è stato rinviato, su richiesta del centrodestra, per sei volte, di calendario in calendario: per tale ragione i tempi del relativo dibattito sono stati contingentati ai sensi dell'articolo 24, comma 12, del regolamento.

PIETRO FOLENA, nell'auspicare che la polemica in corso possa assumere toni meno accesi, consentendo al Parlamento di compiere un atto di responsabilità nei confronti delle attese che salgono dal Paese, rivendica alla cultura di sinistra, liberale e democratica, la battaglia per la costruzione di uno Stato più vicino ai cittadini. Rilevato altresì che al « dominio » dello Stato non può sostituirsi quello incontrollato del mercato, invita a cogliere l'opportunità di approvare, senza timori, una riforma che preveda autentiche garanzie per i diritti civili e sociali.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 del testo unificato e delle proposte emendative ad esso riferite.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza sugli enti locali*, raccomanda l'approvazione dell'emenda-

mento 1. 19 della Commissione, esprimendo parere favorevole sugli identici emendamenti soppressivi dell'articolo 1; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative, ove non dichiarate inammissibili, riferite all'articolo 1.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, concorda.

PRESIDENTE avverte che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

GIACOMO GARRA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 01. 02, del quale raccomanda l'approvazione.

RICCARDO MIGLIORI, sottolineata l'indisponibilità della maggioranza al confronto sulle proposte dell'opposizione, ribadisce l'importanza dell'articolo aggiuntivo Garra 01. 02.

MARCO BOATO ritiene che il riferimento a Roma capitale dovrebbe più opportunamente essere inserito all'articolo 114 della Costituzione; osserva altresì che l'articolo aggiuntivo Garra 01. 02 contiene l'aggettivo « federale », che invece si ritiene non debba essere introdotto nella rubrica del titolo V della parte seconda della Costituzione.

GIACOMO STUCCHI manifesta il consenso del gruppo della Lega nord Padania all'articolo aggiuntivo Garra 01. 02, stigmatizzando il « gioco al ribasso » che la maggioranza sta conducendo sul testo unificato in esame.

ANDREA GUARINO dichiara il voto favorevole dei deputati dell'UPR sull'articolo aggiuntivo Garra 01. 02, in coerenza con la volontà di realizzare una seria riforma federale.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza sull'ordinamento regionale*, rilevato il carattere contraddittorio dell'articolo aggiuntivo Garra 01. 02, invita il

presentatore a riformularlo nel senso di sopprimere il riferimento a Roma capitale della Repubblica.

ELIO VITO ne chiede la votazione per parti separate.

MARCO BOATO stigmatizza lo spirito della richiesta del deputato Vito, paventando il rischio che l'eventuale reiezione dell'articolo aggiuntivo Garra 01. 02 possa precludere la possibilità di inserire il riferimento a Roma capitale nell'articolo 2 del testo unificato.

PRESIDENTE fa presente che la preclusione opera soltanto in presenza di testi normativi perfettamente coincidenti.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*, ritiene che l'eventuale reiezione della seconda parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01. 02 non precluda la votazione dell'emendamento 2. 66 della Commissione; invita comunque il presentatore ad accogliere la richiesta di riformulazione prospettata dal relatore Soda.

ELIO VITO invita la maggioranza a votare a favore dell'articolo aggiuntivo Garra 01. 02, qualora sia favorevole al principio di Roma capitale; ritiene comunque che il presentatore potrebbe riformulare la sua proposta emendativa.

GIACOMO GARRA si dichiara disponibile ad una riformulazione della seconda parte del suo articolo aggiuntivo 01. 02, nel senso di prevedere che « Roma è la Capitale della Repubblica; la legge ne stabilisce l'ordinamento ».

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza sugli enti locali*, non accede alla proposta di riformulazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la prima parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01. 02.*

PRESIDENTE dichiara preclusa la seconda parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01. 02.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che l'articolo aggiuntivo Garra 01. 02 ha una sua precisa autonomia normativa: contesta quindi la dichiarata preclusione della restante parte della proposta emendativa.

PRESIDENTE precisa che l'interpretazione delle norme regolamentari compete al Presidente, rilevando altresì che, se fosse demandata alla maggioranza dell'Assemblea, non risulterebbero garantiti i diritti delle opposizioni.

GIACOMO GARRA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 01. 03, del quale raccomanda l'approvazione, finalizzato ad una compiuta affermazione del principio di sussidiarietà, che deve essere inteso quale limite alla pervasività dei poteri pubblici.

PAOLO ARMAROLI, ricordata la contrarietà manifestata dal centrosinistra al principio di sussidiarietà orizzontale, che caratterizza l'ultima parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01. 03, osserva che l'esito della votazione di tale proposta emendativa sarà emblematico della posizione in materia.

MARCO BOATO invita l'Assemblea a respingere l'articolo aggiuntivo Garra 01. 03 e tutte le altre proposte emendative che incidono sui principi fondamentali sanciti dalla parte prima della Costituzione, atteso che il principio di sussidiarietà deve essere più opportunamente recepito nell'articolo 118 della Carta fondamentale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Garra 01. 03.*

LUCA VOLONTÈ illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 01. 01, di cui raccomanda l'approvazione.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Volontè 01. 01.*

GIACOMO GARRA, parlando sull'ordine dei lavori, propone di votare per parti separate l'articolo aggiuntivo Fontan 01. 027, la cui prima parte risulta identica al suo articolo aggiuntivo 01. 04, che potrebbe pertanto essere votato congiuntamente.

PRESIDENTE ne conviene.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 01. 027.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la prima parte dell'articolo aggiuntivo Fontan 01. 027, identica all'articolo aggiuntivo Garra 01. 04, nonché la seconda parte dell'articolo aggiuntivo Fontan 01. 027.*

GIUSEPPE CALDERISI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 01. 07.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza metta a disposizione dei deputati i fascicoli di tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE fa presente che i fascicoli degli emendamenti sono già a disposizione dei deputati.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Calderisi 01. 07.*

MARCO TARADASH illustra il contenuto dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01. 08, di cui è cofirmatario.

ELIO VELTRI dichiara voto contrario sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01. 08, nonché sul successivo Calderisi 01. 09.

GIANCARLO PAGLIARINI sottolinea l'importanza del principio innovativo contenuto nell'articolo aggiuntivo Calderisi 01. 08.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Calderisi 01.08.*

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA dichiara di voler sottoscrivere tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 che rechino la firma dei deputati Calderisi e Taradash.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Calderisi 01.09 e 01.010.*

CARLO PACE sottolinea che l'articolo aggiuntivo Calderisi 01.011 tende a restituire ai cittadini il diritto di individuare le responsabilità di chi li governa.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Calderisi 01.011, Garra 01.05, Fontan 01.028 e Calderisi 01.016.*

GIUSEPPE CALDERISI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 01.017.

GIACOMO GARRA dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.017.

ELIO VELTRI dichiara la sua astensione sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.017 e sul successivo Calderisi 01.012.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Calderisi 01.017.*

MARIO TASSONE dichiara voto contrario sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.012.

GIUSEPPE CALDERISI chiede la votazione per parti separate del suo articolo aggiuntivo 01.012, la cui prima parte è identica all'articolo aggiuntivo Pisanu 01.025.

PRESIDENTE ne conviene.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la prima parte dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.012, identica all'articolo aggiuntivo Pisanu 01.025; respinge altresì la seconda parte dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.012.*

GIACOMO GARRA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 01.026.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Garra 01.026.*

GIUSEPPE CALDERISI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 01.015.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Calderisi 01.015.*

MARCO TARADASH sottolinea l'esigenza di istituire la Camera delle regioni e di prevedere un raccordo tra una futura legge elettorale ed i contenuti del provvedimento in esame.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Calderisi 01.014 e 01.013.*

MARIO TASSONE dichiara il voto contrario dei deputati del CDU sull'articolo aggiuntivo Peretti 01.029.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Peretti 01.029 e 01.030.*

FEDERICO ORLANDO ritira il suo emendamento 1.13.

ROLANDO FONTAN ritiene che l'approvazione delle proposte emendative soppressive dell'articolo 1 rappresenterebbe il riconoscimento che il provvedimento in discussione non introduce un effettivo assetto federativo della Repubblica.

MARCO BOATO dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti soppressivi dell'articolo 1.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti 1.19 della Commissione, Giovine 1.1, Pagliarini 1.2, Calderisi 1.12 e Migliori 1.14.*

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, si intende accantonato l'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso riferite.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ANTONIO SODA *Relatore per la maggioranza sull'ordinamento regionale*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.38 della Commissione ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 3.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, concorda.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità di non procedere alle votazioni relative all'articolo 3 prima di passare all'esame dell'articolo 2; pertanto, al fine di garantire un ordinato svolgimento dei lavori, propone di sospendere l'esame del provvedimento e di riprenderlo alle 20, allorché saranno disponibili tutte le proposte emendative riferite all'articolo 2.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*, rilevato che il Comitato dei nove ha concluso l'esame degli emendamenti presentati già giovedì scorso, precisa che nella giornata di ieri sono state esaminate le restanti proposte emendative, ad eccezione di quattro emendamenti relativi agli articoli 2, 5 e 6, in ordine ai quali il Presidente ha fissato il termine delle 20 di questa sera per la presentazione di eventuali subemendamenti; ritiene pertanto di poter affermare che il Comitato dei nove ha lavorato in modo intenso e rispettoso del regolamento.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea la scarsa attenzione riservata dall'Assemblea a temi qualificanti del testo unificato in discussione, rileva l'opportunità di non procedere all'esame dell'articolo 3 e delle relative proposte emendative prima di aver affrontato le rilevanti questioni di cui all'articolo 2.

PRESIDENTE, in considerazione delle osservazioni formulate dai deputati intervenuti, avverte che, non essendovi obiezioni, si intende accantonato l'esame degli articoli 2 e 3 e delle proposte emendative ad essi riferite.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ANTONIO SODA, *Relatore per maggioranza sull'ordinamento regionale*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4. 31 della Commissione; esprime inoltre parere favorevole sul subemendamento Boato 0. 4. 31. 18 e parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 4.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, concorda.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Calderisi 4. 24.*

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuno accantonare anche l'esame dell'articolo 4 e delle restanti proposte emendative ad esso riferite.

PRESIDENTE precisa che l'articolo 4 del testo unificato attiene a materia nettamente distinta da quella trattata dagli articoli 2 e 3.

RICCARDO MIGLIORI, parlando sull'ordine dei lavori, rilevata la complessità delle tematiche affrontate nell'articolo 4, con particolare riferimento alle regioni a statuto speciale, sottolinea l'opportunità di

non procedere ulteriormente nell'esame di tale norma ovvero di sospendere brevemente la seduta per consentire una più compiuta valutazione della stessa.

GIACOMO GARRA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene non si possa procedere nell'esame dell'articolo 4 senza aver prima affrontato la materia di cui agli articoli 2 e 3.

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che la materia in esame non presenta una connessione diretta con le parti del provvedimento precedentemente accantonate.

GIAN FRANCO ANEDDA osserva che non possono essere introdotte parole straniere nella Costituzione.

ANTONIO BOCCIA invita il presidente della I Commissione a riflettere sull'ultima parte dell'emendamento 4. 31 della Commissione, che ritiene limitativa dell'autonomia e della potestà del Parlamento.

PRESIDENTE, attesa la delicatezza delle materia in discussione, ritiene che, non essendovi obiezioni, si possa rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani, nella quale si procederà preliminarmente all'esame dell'articolo 2 del testo unificato e successivamente degli articoli 3 e 4.

#### **Proposta di deferimento in sede redigente di un disegno di legge.**

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento in sede redigente del disegno di legge n. 3714.

#### **Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e per la discussione di mozioni.**

FORTUNATO ALOI sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati, nonché la discussione di mozioni

vertenti sui collegamenti aerei con la Calabria e sulla pratica dell'infibulazione.

GIORGIO MALENTACCHI sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo per una sollecita risposta ai richiamati atti di sindacato ispettivo.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 20 settembre 2000, alle 9.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 72).*

**La seduta termina alle 19,10.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 11.**

PRESIDENTE. Buongiorno, signori. Ben trovati.

Prego il deputato segretario di dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 settembre 2000.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati, Bordon, Bressa, Burani Procaccini, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Carli, Cavanna Scirea, Corleone, D'Amico, D'Ippolito, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Labate, Ladu, Lumia, Maccanico, Maggi, Martinat, Mattarella, Mattioli, Melandri, Melograni, Micheli, Morgando, Muzio, Nesi, Nocera, Ostillio, Pagano, Pecoraro Scanio, Pisanu, Pozza Tasca, Ranieri, Risari, Rivera, Schietroma, Sica, Turco, Armando Veneto, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Cessazione del mandato parlamentare del deputato Giovanni Filocamo.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Giovanni Filocamo, nominato in data 18 maggio 2000 componente della giunta regionale della Calabria, è stato invitato ad optare tra tale carica e il mandato parlamentare. Con lettera pervenuta al Presidente della Camera in data 22 agosto 2000, ha dichiarato di optare per la carica di componente la giunta regionale, rinunciando al mandato parlamentare.

Trattandosi di un caso di incompatibilità ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, la Camera prende atto dell'opzione per la carica regionale e della conseguente cessazione del predetto deputato dal mandato parlamentare.

### **Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.**

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 18 settembre 2000, il deputato Luigi Saraceni ha dichiarato di essersi dimesso dalla componente politica Verdi-L'Ulivo, pur confermando la sua appartenenza al gruppo parlamentare misto.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori.**

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervegno solo per ricordare che, prima della sospensione dell'attività parlamentare, rimase impregiudicata la questione relativa al modo in cui venivano considerati i deputati in missione che partecipavano alla seduta: votavano e poi non votavano più.

Mi pare si disse che, alla ripresa dei lavori parlamentari, sarebbe stata in qualche modo ripristinata la vecchia procedura, che consentiva naturalmente ai deputati in missione di votare, quando lo volevano, e comunque di non correre il rischio di subire una trattenuta sulla loro diaria, anche partecipando a poche votazioni, ma considerandoli effettivamente in missione quando non votano. Pertanto, vorrei chiarimenti da lei su questa disciplina.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito. Se permette, vorrei riesaminare quel dibattito, poiché adesso non ricordo. Siccome non voteremo stamattina, ma nel pomeriggio, le risponderò alla ripresa pomeridiana.

Colleghi, in ordine all'andamento dei nostri lavori, nella Conferenza dei presidenti di gruppo si è stabilito che stamattina darò lettura delle inammissibilità ed eventualmente si aprirà su tale dichiarazione una breve discussione.

Successivamente, sospenderemo la seduta, rinviandola alle ore 15, perché entro le 14 potranno essere presentati subemendamenti agli emendamenti presentati dalla Commissione. Alle 15 riprenderemo, concedendo un quarto d'ora ad ogni gruppo per poter riepilogare le proprie posizioni in relazione ai testi presentati; questo tempo non sarà calcolato nel contingentamento. Dopodiché riprenderemo l'esame secondo l'ordine previsto, articolo per articolo.

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale: Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Mario Pepe ed**

**altri; d'iniziativa del Governo; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Toscana; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; Ordinamento federale della Repubblica (4462-4995-5017-5036-5181-5467-5671-5695-5830-5856-5874-5888-5918-5919-5947-5948-5949-6044-6327-6376) (ore 11,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Veneto; d'iniziativa dei deputati: Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Mario Pepe ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati: Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Toscana; d'iniziativa dei deputati: Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; Ordinamento federale della Repubblica.

Ricordo che nella seduta del 26 novembre 1999 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore per la maggioranza per i profili inerenti all'ordinamento regionale e il rappresentante del Governo, avendovi rinunciato il relatore per la maggioranza per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e le regioni, nonché il relatore di minoranza.

**(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 4462)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatori per la maggioranza: 50 minuti;

relatore di minoranza: 30 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 2 ore;

interventi a titolo personale: 4 ore e 15 minuti (con il limite massimo di 41 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 17 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 3 ore e 47 minuti;

Forza Italia: 2 ore e 52 minuti;

Alleanza nazionale: 2 ore e 31 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 58 minuti;

Lega nord Padania: 1 ora e 47 minuti;

UDEUR: 1 ora e 22 minuti;

Comunista: 1 ora e 21 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 1 ora e 21 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 3 ore, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 34 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 34 minuti; CCD: 31 minuti; Socialisti democratici italiani: 19 minuti; Rinnovamento italiano: 14 minuti; CDU: 14 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 12 minuti; Minoranze linguistiche: 12 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 10 minuti.

### ***(Esame degli articoli - A.C. 4462)***

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo una maggiore attenzione poiché dobbiamo affrontare la questione dell'ammissibilità.

Avverto che il deputato Detomas ha ritirato tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 86, comma 1, e 89 del regolamento, alcuni emendamenti ed articoli aggiuntivi. Ricordo che il testo unificato in esame reca disposizioni volte a modificare la forma dello Stato e quindi la ripartizione di competenze e funzioni tra Stato, regioni ed enti locali. Gli emendamenti ed articoli aggiuntivi considerati inammissibili sono i seguenti:

Garra 01.06, volto a modificare l'articolo 12 della Costituzione, in riferimento alla lingua ufficiale della Repubblica; ricordo inoltre che tale modifica è stata recentemente accolta dalla Camera dei deputati che, il 26 luglio scorso, ha approvato la proposta di legge costituzionale n. 4424;

Copercini 01.022, 01.023, 01.020, 01.021, 17.08 e 17.07, volti a modificare – senza alcun nesso con la finalità del provvedimento in esame – le disposizioni contenute nel titolo IV della Costituzione relativo alla magistratura ordinaria, materia non trattata dal provvedimento in esame;

Calderisi 5.104, concernente la partecipazione dello Stato ad attività imprenditoriali, e Calderisi 5.105, relativo all'erogazione di servizi pubblici; tali emendamenti non sono direttamente riconducibili alla diversa articolazione delle competenze tra i vari enti territoriali. Tuttavia essi potrebbero essere considerati ammissibili ove riformulati in modo da esplicitarne il collegamento con il riparto delle competenze tra Stato e regioni. Si parla di «enti pubblici» e non si dice «territoriali». Questo è il motivo e quindi il collega potrà valutare al riguardo;

Stucchi 2.28, volto a sottoporre a referendum costituzionale confermativo l'adesione al patto federale da parte di ogni singola regione. Nel nostro ordinamento la revisione costituzionale non è illimitata, ha invece limiti tanto espressi quanto taciti. In proposito la Corte costituzionale, nella sentenza 15 dicembre 1988, n. 1146, ha sancito il limite dell'os-

servanza dei principi supremi dell'ordinamento costituzionale come parametro per la legittimità delle leggi di revisione. La revisione costituzionale è in effetti espressione di un potere costituito e non già di un potere costituente, quale si manifesta nella formazione originaria di un ordinamento. Le norme recate dall'emendamento in questione si pongono invece sul piano del potere costituente. In particolare, l'emendamento rende esplicito il riferimento alla formazione di un nuovo patto costituzionale. L'emendamento è inoltre suscettibile di dare luogo alla creazione di un nuovo ordinamento statutale costruito in modo pattizio, nel presupposto implicito della totale dissoluzione dell'ordinamento statutale esistente, in aperto contrasto con il principio dell'unità e indivisibilità della Repubblica. Pertanto l'emendamento Stucchi 2.28 deve ritenersi inammissibile, in quanto investe principi della Costituzione non modificabili in sede di revisione costituzionale.

Per le stesse ragioni sono inammissibili tutti gli emendamenti in cui si fa riferimento all'adesione al cosiddetto patto federale da parte delle regioni, a meno di una loro riformulazione che ne espunga tale riferimento. Si tratta del testo alternativo agli articoli 2, 3, 7 e 15 nonché degli emendamenti ed articoli aggiuntivi Fontanini 2.14, Stucchi 2.16, 2.26, 2.17, 2.27, 2.28, 2.32, Fontan 2.15 e 2.18, Fontanini 3.4, Stucchi 3.6, Pagliarini 7.18, Fontan 8.01, Santandrea 15.2 e 15.15, Fontan 17.06.

Debbono inoltre essere considerati inammissibili gli articoli aggiuntivi Calderisi 01.018 e 01.019, volti a modificare la forma di Governo mediante l'introduzione del principio dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica; e ciò sebbene proposte emendative di identico tenore siano state ritenute ammissibili nel corso dell'esame in sede referente. Ricordo, in particolare, che il presidente della Commissione aveva, in un primo momento, invitato i presentatori al ritiro degli emendamenti e che la questione della loro ammissibilità non è stata allora sottoposta alla Presidenza della Camera. Al riguardo,

l'articolo 86, comma 1, consente la ripresentazione in aula degli emendamenti respinti in Commissione purché nell'ambito degli argomenti già considerati nel testo o negli emendamenti presentati e giudicati ammissibili in quella sede. Tale disposizione è volta a creare un opportuno raccordo tra i lavori della Commissione e la successiva attività dell'Assemblea, in attuazione del principio del previo esame in Commissione delle questioni da sottoporre all'Assemblea ed al fine di assicurare l'omogeneità di contenuto dei testi legislativi. Essa non può peraltro essere interpretata nel senso di precludere al Presidente della Camera l'esercizio del diritto-dovere di valutare la pertinenza degli emendamenti al testo licenziato dalla Commissione, alla luce dei principi posti dal regolamento (in particolare dall'articolo 89) ed esplicitati nella circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa. Richiamo, in questo senso, quanto mi è già capitato di precisare nella seduta del 4 marzo 1999.

Chiedo agli uffici, per cortesia, di far pervenire ai colleghi del Comitato dei nove il testo della dichiarazione di inammissibilità, in modo che possano esaminarlo.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare sulla dichiarazione di inammissibilità.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei soltanto far rilevare che il progetto di legge che è giunto in aula...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Calderisi. Colleghi, per cortesia. Onorevole Caveri, per piacere. Onorevole Lento, per piacere. Prego, onorevole Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI. Stavo dicendo che il provvedimento al nostro esame reca il titolo « Ordinamento federale della Repubblica » che, tra l'altro, è lo stesso del provvedimento trattato in Commissione bicamerale: con tale titolo giunse in aula

anche quel testo. Vorrei fare il seguente rilievo: sotto la dizione di « ordinamento federale della Repubblica » non può evidentemente non essere ricompresa anche la forma di governo. Al riguardo, gli emendamenti sono stati — sia pure su invito del presidente Cananzi — comunque discussi e votati in Commissione.

Per quanto riguarda i miei emendamenti 5.104 e 5.105, mi sembra che la questione sia esattamente la stessa che si pone per gli emendamenti riguardanti il principio di sussidiarietà. Certo, si tratta di stabilire il riparto delle competenze tra Stato ed enti territoriali; si tratta, altresì, di capire che cosa si debba ripartire; vi è, infatti, il problema di fondo di comprendere fin dove debba intervenire la mano pubblica. Il principio di sussidiarietà è il seguente: una volta stabilito un limite all'intervento della mano pubblica, sotto qualunque specie (locale o dello Stato), a quel punto si ha chiaro che cosa e come si debba ripartire tra gli uni e gli altri. Ritengo, comunque, che i miei emendamenti citati siano assimilabili — dal punto di vista dell'ammissibilità — a quelli che (come lei ha giustamente riconosciuto) riguardano il principio di sussidiarietà. Di ciò le do atto. Le rivolgo, dunque, un invito a riconsiderare i miei emendamenti 5.104 e 5.105 o, eventualmente, a valutare se sia il caso di riformularli. Per il resto, mi sembra che la dizione: « ordinamento federale della Repubblica » sia molto lata e non possa non ricomprendere anche la forma di governo per la quale, comunque, come lei sa, sono state presentate soltanto due proposte emendative.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, riterrei il caso di raccogliere tutte le eventuali osservazioni dei colleghi e di rispondere successivamente.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sulla dichiarazione di inammissibilità.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo sulla dichiarazione di

inammissibilità, anche se solo in parte, perché, effettivamente, non sono riuscito a seguire tutte le dichiarazioni da lei fatte. Intanto, però, interverrei su una parte importante.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, mi scusi, ma se i colleghi hanno bisogno di esaminare con attenzione la dichiarazione di inammissibilità, ritengo che si possano sospendere brevemente i nostri lavori. In tal modo potrete esaminare il testo con attenzione ed intervenire con maggior cognizione.

Riterrei, dunque, di sospendere la seduta per dare tempo ai colleghi di leggere le motivazioni contenute nel testo, in modo che possano intervenire al riguardo. Il testo della dichiarazione di inammissibilità sarà subito distribuito, anche ai presidenti dei gruppi.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,40.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fontan, che ne aveva fatto precedentemente richiesta.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, la dichiarazione di inammissibilità di cui ci ha poc'anzi dato lettura è, apparentemente, una specie di *routine* nell'iter parlamentare, mentre noi riteniamo...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Fontan.

Onorevole Berlinguer, per piacere! Onorevole Olivieri, per cortesia, prenda posto. Onorevole Olivieri, la richiamo all'ordine per la prima volta! Presidente Jervolino Russo, la prego. Onorevole Armani, per piacere!

Prego, onorevole Fontan.

ROLANDO FONTAN. Noi riteniamo, dicevo, che le sue dichiarazioni di inammissibilità siano rilevantissime ed estremamente preoccupanti.

Innanzitutto c'è il problema della giustizia. Noi avevamo presentato anche emendamenti in materia di giustizia, mentre lei ha affermato che tale materia è estranea al contesto del rapporto tra Stato e regioni. Noi crediamo che questo ragionamento non sia corretto e rappresenti un fatto estremamente grave. Addirittura, voi, nell'ultima redazione del testo — che tra l'altro ci è pervenuto solo qualche minuto fa — richiamate, all'articolo 4, l'organizzazione del giudice di pace: si tratta senz'altro di pochissima cosa, ma comunque fate rientrare qualche aspetto della giustizia anche nel vostro testo, mentre avete bocciato i nostri emendamenti in materia di giustizia, che ovviamente erano molto più ampi. Quindi non possiamo far altro che prendere atto che questa maggioranza e lei stesso, signor Presidente, vi assumete la responsabilità politica di non considerare le nostre proposte in materia di giustizia come rientranti nel rapporto tra Stato e regioni.

Questo era il primo problema. Il secondo è molto più grave, sia dal punto di vista giuridico sia, ancor più, da quello politico. I nostri emendamenti partivano dal presupposto che se si parla di federalismo si fa riferimento ad un *foedus*, cioè ad un patto, per cui si deve considerare che alla base della riforma deve esserci una specifica volontà, uno specifico patto tra gli organi costituenti un nuovo Stato o comunque parte di esso (enti locali, regioni e quant'altro). Dovrebbe quindi esserci un vero e proprio patto federale. Nella sua illuminata illustrazione, invece, lei ci ha detto che la revisione costituzionale non è illimitata, facendo riferimento anche ad una sentenza della Corte costituzionale del 1998. La cosa più grave è che, basandosi anche su questa sentenza, lei ci dice che la revisione costituzionale deve essere soltanto il prodotto del potere costituito: quindi, secondo la sua visione, soltanto il Parlamento può eventualmente modificare qualcosa della Costituzione. Ripeto, però, che se parliamo di federalismo parliamo appunto di *foedus*, di patto, quindi siamo in netto contrasto con la logica sottostante

a questo provvedimento: a meno che in realtà voi non abbiate assolutamente intenzione di realizzare alcun tipo di federalismo e non vogliate cambiare assolutamente niente!

Mi fa piacere, Presidente, che lei abbia detto quanto segue: «L'emendamento è inoltre suscettibile di dare luogo alla creazione di un nuovo ordinamento statutale costituito in modo pattizio (...)». Lei, signor Presidente, negando ciò ha colto esattamente nel segno. Le nostre proposte emendative — ma non solo le nostre — sono volte a creare, nell'ambito del rapporto fra lo Stato, le regioni e gli altri enti locali, di cui al titolo V della Costituzione, un nuovo ordinamento statutale. Negli ultimi anni, tutti abbiamo affermato che l'Italia, dal 2000 in poi, avrà bisogno di una riforma dell'ordinamento statutale: lei ora lo nega e afferma che i nostri emendamenti sono inammissibili, perché creano un nuovo ordinamento statutale costruito in modo pattizio. Prendiamo quindi atto, dal punto di vista giuridico e politico, che la maggioranza e la Presidenza della Camera, sulla base di un ragionamento che può essere ritenuto anche giusto, mettono i cittadini nella condizione di non poter intervenire in questo processo di modifica e, quel che è peggio, negano qualsiasi possibilità di modificare l'ordinamento statutale, seppure riguardo solamente al titolo V della Costituzione.

Se così fosse, mi chiedo a cosa sia servito il lavoro svolto dalla Commissione bicamerale, volto a modificare non solo il titolo V della Costituzione. Debbo ritenere, visto il risultato a cui siete pervenuti oggi, che il lavoro svolto da tale Commissione non sia servito a nulla.

Pertanto, siamo molto preoccupati e riteniamo gravissimo — desidero sottolineare questo termine ed evidenziarlo ai giornalisti affinché i cittadini possano saperlo — che il Parlamento, in base a quanto affermato dal Presidente di questa Camera, dichiari inammissibile tutta una serie di nostri emendamenti senza discuterli. Tali emendamenti sono volti a rendere possibile il cambiamento dell'attuale

rapporto tra Stato e regioni; voi negate, quindi, la possibilità di arrivare ad un patto e affermate che solo i poteri costituiti possono effettuare una revisione costituzionale: lo ritengo gravissimo. Abbiamo presentato emendamenti in un Parlamento che è un potere costituito, ma tali emendamenti non vengono esaminati: ne devo dedurre che neanche gli organi costituiti possano discutere tali questioni.

Se questo rappresenta il punto di partenza per l'esame di questo provvedimento, è ovvio che viene meno la possibilità di realizzare un ordinamento federale. Infatti, già in sede di dichiarazione di ammissibilità, voi avete affermato che non è possibile modificare l'ordine statale costituito. Pertanto, per quanto affermato in questa dichiarazione di inammissibilità, dal punto di vista politico, i deputati della Lega non potranno mai accettare qualsiasi provvedimento venga approvato da questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, non ho difficoltà a riconoscere che la sua decisione, secondo la quale questo progetto di legge è assoggettabile a contingentamento dei tempi, è suffragata dalla lettura del regolamento.

Non ho difficoltà a riconoscerlo, perché questo è un progetto di legge costituzionale e riveste eccezionale rilevanza politica. Temo però che nella sua decisione, irreprensibile stando alla lettera del regolamento (mi riferisco ovviamente all'articolo 24, comma 12, del regolamento), ci sia il riferimento al fatto che l'esame del testo, quindi degli articoli e dei relativi emendamenti, era già stato iscritto in calendario prima dell'estate.

Dunque, sulla sua decisione non ho nulla da obiettare, tuttavia mi permetterei sommestamente di metterle, diciamo così, una pulce nell'orecchio. Veda, signor Presidente, a pensar male, non di lei ma della

maggioranza, si fa peccato ma si indovina, così dice un anonimo del ventesimo secolo!

PRESIDENTE. A pensar male di me si fa solo peccato!

PAOLO ARMAROLI. Non vorrei che questa regola che ci siamo dati prima in seno alla Giunta per il regolamento e poi in aula potesse costituire in futuro, per questa maggioranza o per quella che seguirà, un pretesto. In altre parole, cosa potrebbe accadere in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo? Che venga iscritta in calendario una determinata proposta di legge che piace alla maggioranza e che quest'ultima vorrebbe approvare a tamburo battente, stringendo i tempi, quindi non dando le luci della ribalta a questa proposta di legge e facendo sì che l'opinione pubblica non venga adeguatamente informata sulle differenze, sulla distanza che esiste, nella fattispecie, se mi è permesso dirlo, tra il federalismo un po' patacca del centrosinistra e il federalismo autentico che il centro-destra vorrebbe realizzare.

Ed allora, Signor Presidente, stando alla lettera dell'articolo 24, comma 12, del regolamento, la maggioranza potrebbe ricorrere a questo trucco. Lei non fa altro che applicare, per così dire, la viva voce del regolamento e probabilmente non poteva fare diversamente. Ma se la mia sommessata pulce nell'orecchio ha qualche fondamento, mi chiedo allora perché rinviare a domani un problema che effettivamente sussiste e non dare un minimo spazio, interpretando lo spirito del regolamento, ad una legge costituzionale così importante? A lei l'ardua sentenza!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armaroli.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, vorrei fare innanzitutto una premessa.

Ritengo corretta la motivazione di inammissibilità del mio articolo aggiuntivo 01.06, del quale avevo preannunciato il ritiro agli uffici competenti, in particolare alla dottoressa Fazio proprio per le motivazioni che lei ha indicato nella declaratoria di inammissibilità.

A nome del gruppo di Forza Italia mi permetto però di dissentire sulla parte della declaratoria di inammissibilità concernente gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti presentati dai colleghi della Lega nord Padania che hanno proposto modifiche agli articoli della sezione I del titolo IV della Costituzione.

Ho sempre obiettato ai colleghi della maggioranza che l'attribuzione alle regioni, che ne faranno richiesta, della competenza in tema di giustizia di pace presuppone necessariamente una rivisitazione delle disposizioni del titolo IV. Invero l'articolo 105, che avrebbe potuto essere modificato anche per iniziativa dei relatori, proprio in relazione alla pressante richiesta fatta dalla Conferenza delle regioni, attribuisce al Consiglio superiore della magistratura la facoltà di adottare provvedimenti nei confronti di tutti i magistrati e al ministro della giustizia la facoltà di promuovere l'azione disciplinare nei confronti di tutti i magistrati. Aggiungo che l'articolo 108 della Costituzione stabilisce espressamente che «su ogni magistratura» la disciplina è dettata dalle norme sull'ordinamento giudiziario. Non trovo ostacoli, sul piano della scelta politica, relativamente al fatto che la giustizia di pace possa essere attratta nell'ambito della competenza regionale, ma è strada obbligata modificare le disposizioni del titolo IV in modo da rendere inderogabili le competenze del Consiglio superiore della magistratura e del ministro della giustizia sui giudici ordinari e non anche su quelli di pace.

Mi permetto di formulare un piccolissimo auspicio nei confronti dei colleghi relatori. Vi prego, cari relatori, non inseguite l'attimo fuggente, non inseguite l'ultima delle trovate più o meno opportune, più o meno utili: aggiustando un seg-

mento, si potrebbe far cadere una figura geometrica! Mi permetto di pregarvi di non inseguire l'attimo fuggente.

Onorevole Presidente, in conclusione, ritengo che la declaratoria di inammissibilità nei confronti degli emendamenti dell'onorevole Copercini che attengono al titolo IV possa essere riesaminata dalla Presidenza. Grazie.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Ieri sera ho avuto casualmente la ventura di partecipare ad un incontro con l'onorevole Gasparri e con altri colleghi.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Veltri. Colleghi, per cortesia!

ELIO VELTRI. L'onorevole Gasparri è stato chiaro e brutale; ha detto che la sua parte non avrebbe accettato le proposte della Conferenza Stato-regioni perché siamo a pochi mesi dalle elezioni e qua nessuno è fesso! Io aggiungo che lo capisco e mi chiedo perché il centrosinistra non abbia presentato subito dopo la bicamerale — il testo è infatti ripreso da quello da essa formulato — queste proposte di legge. Vi chiedo anche perché l'iniziativa referendaria nelle regioni del nord non l'abbia presa a suo tempo il centrosinistra. Questa paura di consultare la società o il fatto di ignorarla in certi momenti mi hanno sempre fatto dissentire dai miei amici e compagni di viaggio.

Presidente, dico queste cose perché temo che non se ne farà assolutamente nulla per le ragioni che molto esplicitamente ieri sera l'onorevole Gasparri, badi bene, a nome di tutto il Polo e della Casa delle libertà, ha enunciato e motivato.

Parliamoci chiaro, da cosa è dimostrato che tutto ciò è strumentale? Se si leggono la proposta di legge dell'onorevole Migliore o il maxiemendamento dell'onorevole Pisanu, ci si accorge che non c'è differenza sostanziale tra le loro proposte e quella della Commissione, assolutamente

non ce n'è! Vi è una differenza tra la proposta degli onorevoli Taradash e Calderisi, che affrontano la questione della forma presidenziale di Governo di cui abbiamo discusso a lungo in occasione della discussione in Assemblea delle proposte della bicamerale. Le proposte di Forza Italia e di Alleanza nazionale non si differenziano; si differenzia, invece, quella della Lega e a me dispiace, signor Presidente, che gli emendamenti della Lega siano stati dichiarati inammissibili perché avrei voluto che l'Assemblea si esprimesse su di essi. Riguardo alla giustizia, ad esempio, la Lega dice da tempo che vuole eleggere i giudici padani: non solo la giustizia dello Stato non le sta bene, ma vuole una giustizia etnica, un federalismo etnico! Allora, chiedo a Migliori, a Selva e a Pisanu se siano d'accordo con questa impostazione. Lo devono dire, perché altrimenti si imbroglia la gente e basta.

In secondo luogo, l'onorevole Storace — sono d'accordo con lui — ha condotto una battaglia in favore di uno statuto speciale (è previsto in altri paesi) per Roma capitale. L'onorevole Fontan è d'accordo sullo statuto speciale per Roma capitale? Lo vorrei sapere, se non chiedo molto.

In terzo luogo, nella sua proposta di legge, all'articolo 1, riferendosi all'articolo 5 della Costituzione, che stabilisce che la Repubblica è una e indivisibile, l'onorevole Fontan prevede la soppressione delle parole: «una e indivisibile». La Repubblica, quindi, non sarebbe più una ed indivisibile: questa posizione viene confermata — perché non l'ho capito — oppure no? L'onorevole Selva, l'onorevole Migliori, l'onorevole Pisanu, l'onorevole Calderisi e gli altri sono d'accordo su tale impostazione o i patti elettorali continuano ad essere truffe nei confronti dei cittadini? Infatti, l'unico modo per consentire la truffa è non discutere chiaramente nel merito e dire, come ha fatto ieri sera il nostro collega: «Amici miei, a pochi mesi dalle elezioni non si discutono provvedimenti come questi, perché si sa benissimo che ci si frantuma, ci si divide e nascono le polemiche».

Concludo, però, sottolineando l'errore enorme della maggioranza di centrosinistra: il provvedimento in esame doveva essere discusso in Assemblea un anno e mezzo fa, non oggi, perché si sapeva benissimo che oggi, di fronte ai patti elettorali, non vi sono proposte di riforma di Stato federale che tengano (*Applausi del deputato Di Capua*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, sulla questione delle inammissibilità non vi sono altri interventi; cercherò di rispondere ora alle obiezioni sollevate dai colleghi intervenuti.

Onorevole Calderisi, mi pare che lei abbia corretto alcuni emendamenti e quindi siamo d'accordo.

Sulla questione dell'elezione diretta del Capo dello Stato, onorevole Calderisi, ho l'impressione che essa non attenga alla forma di Stato ma alla forma di governo, mentre la materia che stiamo trattando, in realtà, riguarda proprio la forma dello Stato: questo è il motivo per il quale ribadirei l'obiezione sull'ammissibilità.

Per quanto riguarda la prima delle due questioni poste dall'onorevole Fontan (una concerne la magistratura ordinaria, l'altra il patto federale), sulla quale è intervenuto anche l'onorevole Garra — che ringrazio — mi sembra di capire che il testo presentato dalla Commissione concerne i giudici di pace, non la magistratura ordinaria. Inserire la magistratura ordinaria significherebbe introdurre un tema nuovo rispetto a quello previsto: questo è il motivo per il quale l'emendamento è stato ritenuto inammissibile.

Per quel che concerne la questione del patto federativo, essa è molto più delicata. Per cortesia, colleghi, vi prego di prestare un po' di attenzione. Come dicevo, la questione del patto federativo è molto delicata anche perché su questo punto forse vi è qualche equivoco di natura teorica.

Chi ha insegnato a tutti noi diritto costituzionale ha distinto tra potere costituente e potere costituito. Le Assemblee parlamentari hanno il potere costituito, non quello costituente; quest'ultimo origina da un trauma costituente, quale può

essere una guerra, il crollo del sistema politico e così via, tanto che Schmitt, come alcuni colleghi ricorderanno, parlava di « oscuro abisso del potere costituente », ossia di potere costituente illimitato nei suoi confini. Al contrario, noi apparteniamo ad un'Assemblea che, quindi, ha un potere costituito, il che non riguarda il contenuto delle singole disposizioni, ma il limite della materia riformabile. Un patto federativo si riferisce ad una nuova origine, ad una nuova natura dello Stato: lo Stato non avrebbe più la natura che ha avuto con la Costituzione repubblicana, ma un'altra natura, derivante da un patto tra le regioni e lo Stato centrale.

Sappiamo che il federalismo si è costituito in due modi: il primo è quello proprio degli Stati che si sono costituiti insieme; nell'altro, quello belga o austriaco, il federalismo è scaturito non dalla rottura del patto nazionale ma da una sua ristrutturazione.

Se i colleghi della Lega propongono la rottura del patto nazionale, la costruzione del nuovo patto nazionale, questo non è possibile sulla base della nostra Costituzione; a meno che non vi sia un'Assemblea costituente, non vi sia un trauma costituente. Questo non tocca — sia ben chiaro — il merito delle proposte, nel senso che molte di quelle proposte possono essere benissimo... Infatti, io ho detto soltanto che si deve sostituire o cancellare l'espressione relativa al patto federativo, nel senso che si fa riferimento non ai contenuti o ai cambiamenti dell'ordinamento, ma alla ragione della riforma. La ragione della riforma, secondo i colleghi della Lega, sarebbe la cancellazione di questo Stato unitario e la sostituzione di questo Stato con uno Stato fondato sul patto federativo. Questa è un'altra cosa ed è al di fuori dei confini della nostra Costituzione!

Vorrei che questo dato fosse chiaro: il potere di revisione costituzionale è un potere costituente e non attinge alle fonti....

MARCO BOATO. È un potere costituito!

PRESIDENTE. Sì, è un potere costituito, e non attinge alle fonti del potere costituente che hanno in primo luogo bisogno di una situazione di fatto; la situazione di fatto dà, poi, origine ad una struttura normativa che ha illimitato potere costituente. Questa è la ragione per la quale quel tipo di riferimento non è ammissibile all'interno del nostro ordinamento, a meno che non si presupponga di cancellare l'unità nazionale come l'abbiamo pensata e di dare adito a nuove forme statuali o di rapporto Stato-regioni.

Ringrazio il collega Armaroli per avere posto alcune questioni. Egli sostanzialmente metteva in guardia da quella che chiamerei « iscrizione in frode », cioè un'iscrizione che non ha lo scopo di trattare l'argomento, ma di frodare il regolamento al fine di arrivare al contingentamento dei tempi. Onorevole Armaroli, la ringrazio per l'avvertimento, ma nella specie non si può trattare di questo poiché sono stati molti colleghi di maggioranza e di opposizione — compreso il gruppo a cui ella appartiene — a chiedere via via lo spostamento della discussione. Non si può trattare quindi di una « iscrizione in frode », essendo chiaro a tutti che quella discussione veniva rinviata con gli effetti che sappiamo.

Naturalmente, però, bisogna stare molto attenti ad evitare che l'iscrizione sia fatta in frode, quando ad esempio è assolutamente chiaro che quella materia non potrà mai essere trattata e quindi che è iscritta soltanto al fine di produrre il contingentamento. Quindi, come dire, è un *caveat* che tengo presente, ma non credo che faccia riferimento a tale questione.

Questo è il complesso delle risposte che ho ritenuto di dare ai problemi che sono stati posti.

Darei lettura ora delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, che si è riunita oggi; dopodiché sospenderemo la seduta — come ho già detto all'inizio — e la riprenderemo alle 15.

Ripeto, per i colleghi che non erano presenti all'inizio della seduta, che alle 15 ogni gruppo potrà esporre la sua presa di posizione sulla materia complessiva per quindici minuti e questo tempo non verrà calcolato nell'ambito dei tempi contingenti. Successivamente, procederemo invece al merito dell'esame articolo per articolo ed emendamento per emendamento.

Avverto che il gruppo misto, come al solito, disporrà di venticinque minuti di tempo, invece che di quindici, da ripartire al suo interno.

**Programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre e calendario dei lavori dell'Assemblea per i mesi di settembre e ottobre.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento il calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di settembre, fermo restando che, come già stabilito a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 6 luglio scorso, nella settimana in corso l'Assemblea procederà all'esame della proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinata — Ordinamento federale della Repubblica, con votazioni a partire dalla seduta di oggi, per proseguire mercoledì 20 (ore 9-14 e 15-21), giovedì (ore 9-14 e 15-21) e venerdì 22 settembre (ore 9-14).

Il calendario per il restante periodo del mese di settembre è il seguente:

*Lunedì 25 settembre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 7184 — Misure in materia fiscale (*collegato alla manovra finanziaria — approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 7170 — Disposizioni per assicurare lo svolgimento a

Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale;

Disegno di legge n. 7186 — Legge di semplificazione 1999 (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 5100 ed abbinata — Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (*approvata dal Senato*).

*Martedì 26 settembre (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

*Martedì 26 (ore 11, con prosecuzione pomeridiana e notturna), mercoledì 27 (antimeridiana e pomeridiana) e giovedì 28 settembre (ore 9-14):*

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 7184 — Misure in materia fiscale (*collegato alla manovra finanziaria per il 2000 — approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 262 ed abbinata — Disciplina dell'esercizio di locali notturni;

Disegno di legge n. 7170 — Disposizioni per assicurare lo svolgimento a Palermo della Conferenza sul crimine transnazionale;

Disegno di legge n. 7186 — Legge di semplificazione 1999 (*approvato dal Senato*).

*Mercoledì 27 settembre (ore 15-16):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*con l'intervento dei ministri*).

*Giovedì 28 settembre (pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

*Venerdì 29 settembre (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali:

Proposta di legge n. 968 — Istituzione del Parco nazionale della pace;

Mozione Pisanu n. 1-00473 sui provvedimenti conseguenti alla mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000 in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 28 settembre avrà luogo l'esame di atti di sindacato ispettivo presentati sulla tragedia di Soverato.

Come si è convenuto nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, la seduta sarà aperta dall'intervento del Governo. È previsto poi l'intervento di un rappresentante per gruppo per quindici minuti.

Avverto che un tempo aggiuntivo è previsto per il gruppo misto.

Avverto inoltre che non vi saranno votazioni; se verranno presentati documenti che richiedono votazioni, queste verranno rinviate ad una seduta successiva.

A seguito della medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato predisposto, a norma dell'articolo 23, commi 3 e 6, del regolamento, il programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre e, a norma del comma 3 dell'articolo 24, il calendario del mese di ottobre.

Il programma dei lavori è il seguente:

#### *Ottobre*

Sindacato ispettivo.

Disegni di legge di ratifica.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario di settembre e non conclusi.

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione (*da parte del ministro del tesoro*).

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Proposta di legge n. 379 ed abbinate — Trasferimento beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni;

Proposta di legge n. 5051 ed abbinate — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 4509 ed abbinate — Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici;

Proposta di legge n. 5003 ed abbinate — Riforma legislazione nazionale del turismo (*approvata dal Senato*);

Disegno di legge n. 7021 — Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare d'appalto (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione;

Disegno di legge n. 6975 — Revisione liste elettorali;

Proposta di legge n. 6844 — Norme generali sull'attività amministrativa;

Mozione Pagliarini n. 1-00303 — Genocidio popolo armeno;

Proposta di legge n. 136 ed abbinate — Rappresentanze sindacali.

Esame dei seguenti argomenti:

Proposta di legge n. 968 — Istituzione del Parco nazionale della Pace;

Proposta di legge n. 5100 ed abbinate — Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (*approvata dal Senato*);

Disegno di legge S. 4787 (decreto-legge n. 220 — Incendi boschivi) (*scadenza: 6 ottobre*) (*ove trasmesso dal Senato*);

Proposta di legge n. 6559 — Disposizioni modificative della normativa agricola e forestale (*approvata dal Senato*);

Mozione Pisanu n. 1-00473 sui provvedimenti conseguenti alla mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000 in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili;

Proposta di legge n. 5931 ed abbinate — Trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato;

Proposta di legge n. 7011 ed abbinate – Sanatoria iscrizione università (*ove concluso dalla Commissione*);

Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria;

Dibattito sul progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

Conto consuntivo e bilancio interno della Camera dei deputati;

Proposta di legge n. 7122 – Proroga della Commissione d'inchiesta Federconsorzi (*approvato dal Senato*) (*ove la Commissione ne concluda l'esame*);

S. 4791 (decreto-legge n. 239 – Programmi a sostegno delle forze di polizia albanesi) (*scadenza: 29 ottobre 2000*) (*ove trasmesso dal Senato*);

S. 4792 (decreto-legge n. 240 – Disposizioni per l'avvio anno scolastico 2000-2001) (*scadenza: 29 ottobre 2000*) (*ove trasmesso dal Senato*);

Disegno di legge n. 5506 – Sanzioni contro le immigrazioni clandestine in transito;

Proposta di legge n. 6460 – Divieto di arruolamento dei minori nelle Forze armate;

Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale, già approvata in prima deliberazione dalla Camera (*ove trasmessa dal Senato*): n. 4979-C – Voto degli italiani all'estero (*Approvata dalla Camera in prima deliberazione il 12 luglio – seconda deliberazione prevista in calendario al Senato per la settimana 3-5 ottobre*).

Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale, già approvata in prima deliberazione dalla Camera (*ove trasmessa dal Senato*): proposta di legge costituzionale n. 168-C – Elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale (*approvata dalla Camera in prima deliberazione il 19 luglio – seconda deliberazione prevista in calendario al Senato per la settimana 26-28 settembre*).

#### Novembre

Svolgimento della sessione di bilancio in Assemblea.

Al termine della sessione di bilancio (*presumibilmente nel periodo 20-26 novembre*):

Sospensione dei lavori.

(27 novembre – 1° dicembre)

Sindacato ispettivo.

Disegni di legge di ratifica.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nei calendari di settembre e di ottobre e non conclusi.

Seguito dell'esame:

Proposta di legge n. 5381 – Protezione umanitaria e diritto d'asilo;

Disegno di legge n. 6583 – Proposta di legge n. 7109 (*Ragazzi in aula*) ed abbinate – Disciplina della detenzione di cani potenzialmente pericolosi;

Disegno di legge n. 6466 – Ricostruzione dei Balcani;

Proposta di legge n. 465 ed abbinate – Sicurezza dei cittadini.

#### Dicembre

Sindacato ispettivo.

Disegni di legge di ratifica.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel programma per novembre e non conclusi.

Esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 7209 – Contributo al Centro internazionale per l'ingegneria genetica e la biotecnologia di Trieste (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 7154 – Disposizioni in materia di navigazione satellitare (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 6550 – Disciplina delle professioni non regolamentate;

Disegno di legge n. 5861 – Partecipazione italiana al finanziamento del segretariato per il controllo della esportazione di armi convenzionali e prodotti a tecnologia *dual use*.

Disegno di legge n. 6686 – Partecipazione italiana a operazioni civili di

mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'OSCE (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 6561-*sexies* - Liquidazione EFIM;

Disegno di legge n. 7022 - Incentivi all'occupazione ed ammortizzatori sociali;

Proposta di legge n. 6804 - Commercio di cose antiche e usate;

Disegno di legge n. 6413 ed abbinata - Politica e strumenti di cooperazione allo sviluppo (*approvato dal Senato*) (*esame iniziato dalla III Commissione il 1° febbraio 2000*);

Proposta di legge n. 5476 - Difesa d'ufficio - e proposta di legge n. 5477 - Gratuito patrocinio;

Proposta di legge n. 2388 ed abbinata - Norme di prevenzione infortuni nello sci;

Proposta di legge n. 3875 ed abbinata - Riduzione delle imposte sui prodotti petroliferi in Sicilia;

Eventuale seconda lettura dei disegni di legge finanziaria e di bilancio (*ove trasmessi dal Senato*).

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 5273 - Contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo - IDLI (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 5891 ed abbinata - Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (*approvata dal Senato*).

Il calendario per il mese di ottobre è il seguente:

*Lunedì 2 ottobre (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali:

Disegno di legge S. 4787 (decreto-legge n. 220 - Incendi boschivi) (*scadenza 6 ottobre*) (*ove trasmesso dal Senato*)

Proposta di legge n. 5931 ed abbinata - Trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato.

Proposta di legge n. 7011 ed abbinata - Sanatoria iscrizione università (*ove concluso dalla Commissione*)

*Martedì 3 ottobre (antimeridiana):*

Svolgimento di atti di interpellanze e interrogazioni.

*Martedì 3 ottobre (ore 15):*

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione (*da parte del Ministro del tesoro*).

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge S. 4787 (decreto-legge n. 220 - Incendi boschivi) - (*scadenza 6 ottobre*) (*ove trasmesso dal Senato*)

Proposta di legge n. 968 - Istituzione del Parco nazionale della Pace;

Proposta di legge n. 379 ed abbinata - Trasferimento beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni;

Proposta di legge n. 5051 ed abbinata - Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 4509 ed abbinata - Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici;

Proposta di legge n. 5003 ed abbinata - Riforma legislazione nazionale del turismo (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 5100 ed abbinata - Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 6559 - Disposizioni modificative della normativa agricola e forestale (*approvata dal Senato*);

Mozione Pisanu n. 1-00473 sui provvedimenti conseguenti alla mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000 in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili;

Proposta di legge n. 5931 ed abbinate — Trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato;

Proposta di legge n. 7011 ed abbinate — Sanatoria iscrizione università — (ove conclusa dalla Commissione).

*Mercoledì 4 ottobre (ore 15-16):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*Mercoledì 4 ottobre (ore 16-21):*

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per martedì 3 ottobre e non conclusi.

Tra le ore 14 e le ore 16 sono convocate le Commissioni permanenti per procedere al rinnovo della loro costituzione.

*Giovedì 5 ottobre (antimeridiana e pomeridiana):*

Esame della nota di aggiornamento al DPEF.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Comunicazione all'Assemblea dello stralcio delle eventuali disposizioni estranee al contenuto della legge finanziaria e assegnazione dei documenti di bilancio alle Commissioni.

Dibattito sul progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

*Venerdì 6 ottobre (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze urgenti.

*Settimana 9-13 ottobre*

*Lunedì 9 ottobre (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Conto consuntivo e bilancio interno della Camera dei deputati;

Proposta di legge n. 7122 — Proroga della Commissione d'inchiesta Federconsorzi (approvata dal Senato) (ove la Commissione ne concluda l'esame).

*Martedì 10 ottobre (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

*Martedì 10 ottobre (pomeridiana) e mercoledì 11 (antimeridiana e pomeridiana)*

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi (non comportanti oneri finanziaria).

Seguito dell'esame:

Conto consuntivo e bilancio interno della Camera dei deputati;

Disegno di legge n. 7021 — Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto (approvato dal Senato);

Proposta di legge n. 7122 — Proroga della Commissione d'inchiesta Federconsorzi (approvata dal Senato) (ove la Commissione ne concluda l'esame);

Proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione;

Disegno di legge n. 6975 — Revisione liste elettorali.

*Mercoledì 11 ottobre (ore 15-16):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*Giovedì 12 ottobre (antimeridiana e pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

*Venerdì 13 ottobre:*

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge di conversione

(presentati alla Camera ma trasferiti successivamente al Senato):

Disegno di legge S. 4791 (decreto-legge n. 239 – programmi a sostegno delle forze di polizia albanesi) (scadenza: 29 ottobre 2000) (trasferito al Senato) (ove trasmesso dal Senato);

Disegno di legge S. 4972 (decreto-legge n. 240 – disposizioni per l'avvio anno scolastico 2000-2001) (scadenza: 29 ottobre 2000) (trasferito al Senato) (ove trasmesso dal Senato).

#### Settimana 16-20 ottobre

Lunedì 16 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali:

Disegno di legge n. 5506 – Sanzioni contro le immigrazioni clandestine in transito;

Proposta di legge n. 4979-D – Voto degli italiani all'estero (ove trasmessa dal Senato – approvata dalla Camera in prima deliberazione il 12 luglio – seconda deliberazione prevista in calendario al Senato per la settimana 3-5 ottobre).

Martedì 17 ottobre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Martedì 17 (pomeridiana) e mercoledì 18 (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi (non comportanti oneri finanziari).

Esame dei seguenti disegni di legge di conversione di decreti-legge (presentati alla Camera ma trasferiti successivamente al Senato):

Disegno di legge S. 4791 (decreto-legge n. 239 – Programmi a sostegno delle forze di polizia albanesi) (scadenza: 29 ottobre 2000) (ove trasmesso dal Senato);

Disegno di legge S. 4972 (decreto-legge n. 240 – Disposizioni per l'avvio anno scolastico 2000-2001) (scadenza: 29 ottobre 2000) (ove trasmesso dal Senato).

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge n. 5506 – Sanzioni contro le immigrazioni clandestine in transito;

Proposta di legge n. 6844 – Norme generali sull'attività amministrativa.

Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale, già approvata in prima deliberazione dalla Camera (ove trasmessa dal Senato):

n. 4979-D – Voto degli italiani all'estero (approvata dalla Camera in prima deliberazione il 12 luglio – seconda deliberazione prevista in calendario al Senato per la settimana 3-5 ottobre).

Mercoledì 18 ottobre (ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Giovedì 19 ottobre (antimeridiana e pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Venerdì 20 ottobre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali:

Proposta di legge n. 6460 – Divieto di arruolamento dei minori nelle Forze armate.

#### Settimana 23-27 ottobre

Lunedì 23 ottobre (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali:

Proposta di legge costituzionale n. 168-C – Elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale (ove tra-

*smessa dal Senato — approvata dalla Camera in prima deliberazione il 19 luglio — seconda deliberazione prevista in calendario al Senato per la settimana 26-28 settembre).*

*Martedì 24 ottobre (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

*Martedì 24 (pomeridiana) e mercoledì 25 (antimeridiana e pomeridiana):*

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi (*non comportanti oneri finanziari*).

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 6460 — Divieto di arruolamento dei minori nelle Forze armate.

Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale, già approvata in prima deliberazione dalla Camera (*ove trasmessa dal Senato*):

Proposta di legge costituzionale n. 168-C — Elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale (*approvata dalla Camera in prima deliberazione il 19 luglio — seconda deliberazione prevista in calendario al Senato per la settimana 26-28 settembre*).

Seguito dell'esame della mozione Pagliarini n. 1-00303 — Genocidio popolo armeno.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 136 ed abbinata — Rappresentanze sindacali.

*Mercoledì 25 ottobre (ore 15-16):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*Giovedì 26 ottobre (antimeridiana e pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

*Venerdì 27 ottobre:*

Discussione sulle linee generali di argomenti che saranno inseriti nel calendario di novembre.

*Lunedì 30 e martedì 31 ottobre:*

Eventuale esame di argomenti previsti in calendario e non conclusi ovvero eventuale avvio dell'esame in Assemblea dei documenti di bilancio.

Le Commissioni permanenti procederanno al rinnovo della propria costituzione mercoledì 4 ottobre, tra le 14 e le 16.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

I tempi previsti per l'esame degli argomenti iscritti nei calendari di settembre-ottobre sono pubblicati in calce al resoconto della seduta odierna.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 15.**

**Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale n. 4462 ed abbinati.**

***(Ripresa esame degli articoli  
— A.C. 4462)***

PRESIDENTE. Avverto che, prima della ripresa pomeridiana della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Moroni 5.132, 5.125, 5.303, 5.304, 5.127, 5.128, 5.129, 5.130, 5.305, 5.309, 5.310, 5.311, 5.312, 5.307, 5.308, 5.138 e 8.16.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Guarino 17.023 è stato sottoscritto anche dai deputati Pagliarini, Follini e Volontè.

In relazione alla questione posta dal collega Vito, vorrei informarvi che per

domani alle 8.30 ho convocato l'Ufficio di Presidenza per esaminare appunto il problema del calcolo delle missioni invitando lo stesso collega Vito ad esporre la sua argomentazione perché i colleghi dell'Ufficio di Presidenza possano prenderne conoscenza direttamente.

Comunico che i testi alternativi agli articoli 2, 3, 7 e 15 e gli emendamenti Fontanini 2.14, Stucchi 2.16, 2.26, 2.17, 2.27, 2.28, 2.32 — colleghi, per cortesia prendete posto; onorevole Savarese, per cortesia ... — e gli emendamenti Fontanini 2.15 e 2.18, Fontanini 3.4, Stucchi 3.6, Pagliarini 7.18, l'articolo aggiuntivo Fontanini 8.01, gli emendamenti Santandrea 15.2 e 15.15 e l'articolo aggiuntivo Fontanini 17.06 sono stati riformulati dai presentatori nel senso di sostituire le parole « al patto federale » con le parole « alla Repubblica ». Dal punto di vista costituzionale mi sembra un po' più grave, nel senso che queste norme sarebbero valide per le regioni che aderiscono alla Repubblica; bisognerà vedere cosa succede per quelle che non aderiscono perché finirebbero con il costituire uno Stato a sé. Soprattutto, si intende azzerare l'unità nazionale, cosa che naturalmente non è possibile. Valgono pertanto le considerazioni che ho già esposto precedentemente.

Avverto inoltre che sono stati presentati alcuni subemendamenti agli emendamenti presentati dalla Commissione nella serata di ieri. Tali emendamenti e subemendamenti sono in distribuzioni in fotocopia.

Alcuni fra i suddetti subemendamenti prevedono la soppressione ovvero la integrale sostituzione degli emendamenti che si riferiscono... onorevole Maiolo, per cortesia, non posso richiamare tutti. Lei non lo sa, ma non è il primo richiamo.

**TIZIANA MAIOLO.** Mi ha fatto perdere l'equilibrio!

**PRESIDENTE.** No, questo mai; in genere lo faccio acquistare.

Dicevo che, conformemente alla prassi costantemente seguita in materia, tali subemendamenti debbono considerarsi inam-

missibili, mi riferisco a quelli che prevedono la soppressione o la integrale sostituzione di altri emendamenti. La portata emendativa dei subemendamenti è infatti più limitata rispetto a quella propria degli emendamenti. Si tratta di proposte di carattere accessorio, che non possono concepirsi come strumento indipendente dall'emendamento cui si riferiscono, rispetto al quale possono proporre modifiche parziali unicamente nell'ambito testuale del medesimo. In particolare, per quello che riguarda i subemendamenti integralmente soppressivi, essi sono suscettibili di alterare l'ordine naturale delle votazioni, anticipando il momento della votazione sull'emendamento. Per quanto riguarda i subemendamenti integralmente sostitutivi, essi si configurano come emendamenti autonomi, presentati dopo la scadenza del termine regolamentare.

Comunico, infine, che la Commissione ha presentato ulteriori emendamenti al testo del progetto di legge, che sono distribuiti in fotocopia. Il termine per la presentazione dei subemendamenti è stato fissato per le ore 20 di oggi.

Procediamo al dibattito introduttivo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i Democratici sosterranno questa riforma dei rapporti fra Stato, regioni ed enti locali. Non è la riforma che cinque anni fa l'Ulivo propose al paese, ma è ciò che nelle condizioni politiche attuali è oggi possibile fare, in una continuità per noi significativa.

Si tratta, dopo la riforma dell'elezione diretta dei presidenti delle regioni e delle norme antiribaltone, di una ulteriore riforma costituzionale, dopo quelle a Costituzione invariata, conosciute come leggi Bassanini. Con quelle leggi conseguimmo, come si disse, un regionalismo spinto ai limiti del federalismo. Oggi entriamo nell'anticamera del federalismo vero e proprio, ammesso che esista un modello, e uno solo, di federalismo vero e proprio. Vi entriamo con l'amarezza di non aver visto realizzato in questa legislatura l'intero

programma dell'Ulivo, che proprio dalla riforma federale partiva, ponendo addirittura come terza delle sue ottantotto tesi l'autogoverno locale e il federalismo cooperativo e come quarta tesi la Camera delle regioni.

Poiché in questo mio intervento farò delle considerazioni critiche nei confronti del centrodestra, desidero cominciare facendo queste critiche a noi stessi, a noi della maggioranza, a noi che ci siamo smarriti nei labirinti della bicamerale. E tuttavia il recupero *in extremis*, con questa legge, di una parte, sia pure limitata, del nostro progetto federale avviene con il consenso di tutto il sistema delle autonomie e delle regioni, ove si eccettuino alcuni *pasdaran* della vecchia opposizione antiitaliana, che da qualche giorno hanno anche nuovi santi in paradiso, ma che noi speriamo non ne trovino abbastanza in terra da distruggere ciò che di buono i nostri padri hanno fatto, cioè l'Italia.

Ancora ieri i rappresentanti dei presidenti di regione, Ghigo e Errani, insieme ai rappresentanti dell'unione delle province e dell'associazione dei comuni, ci hanno chiesto di andare avanti con questa riforma, alla quale il centrosinistra ribadisce il suo « sì ». Si assuma, dunque, la destra la responsabilità di dire « no ». Noi temiamo purtroppo che questo « no » verrà detto, perché la destra non ha altro modo che unirsi nel « no » per mascherare le divisioni che su questa materia la attraversano e che non possono essere nascoste, come tutti avete potuto sentire ancora ieri ascoltando, per esempio, su *Radio radicale* gli antagonismi fra il clericale Formigoni e il nazional-liberale Fisichella, tra il leghista Pagliarini e il missino Storace, tra il piemontese Ghigo e il veneto Cavaliere.

PIETRO ARMANI. Questo è un comizio !

FEDERICO ORLANDO. Quest'ultimo ci ha fatto sapere ieri per fax di sconfessare le proposte illustrateci in mattinata da Ghigo, che in parte noi della maggioranza in Commissione affari costituzionali ave-

vamo accolto nel testo Soda-Cerulli Irelli e riproposto nei nostri emendamenti, che di quel testo rappresentavano lo stralcio da votare entro questa legislatura. Un testo e uno stralcio mantenuti rigorosamente dentro gli spazi possibili della revisione costituzionale, senza sconfinare in quelle avventure, come la rifondazione dello Stato attraverso nuovi plebisciti o un patto federativo, che porterebbero, come ha ricordato stamattina il Presidente Violante, non alla revisione, ma alla distruzione della Costituzione e all'oscuro abisso del potere costituente.

Abbiamo ridotto il testo della legge, troppo pomposamente e precocemente intitolata « Ordinamento federale della Repubblica », ma al tempo stesso l'abbiamo arricchito, come sottolineeremo via via che verranno discussi gli emendamenti, proprio grazie al rapporto collaborativo istituitosi fra la Commissione affari costituzionali e le rappresentanze delle regioni e delle autonomie, preoccupate giustamente di mettere oggi in Costituzione non l'impossibile « tutto », ma il giolittiano « parecchio », che consentirebbe loro di cominciare a scrivere gli statuti regionali; statuti che devono essere conformi alla Costituzione che noi, colleghi, vi proponiamo di integrare piuttosto che alla Costituzione oggi vigente, che non consentirebbe agli statuti un adeguato respiro.

Sarebbe falso — come hanno scritto in questi giorni politici e costituzionalisti di ogni parte — far credere ai cittadini che con i referendum consultivi delle popolazioni le regioni potrebbero assumere maggiori spazi e poteri, magari più ampi e forti di quelli che questa riforma apre loro. È roba da prestigiatori fanatici o in malafede, « formigoneschi » per lo più, perché i referendum consultivi — sempre legittimi ed auspicabili — conferiscono conoscenze ai governanti ma non poteri e spazi nei quali esercitarli; perciò chi contrappone i referendum consultivi a questa riforma elude il problema di dare oggi reali poteri nuovi alle regioni e alle autonomie ed è quindi contro le regioni e contro le autonomie, fa solo propaganda e diffonde agitazione, sperando di arrivare

in simultanea alle elezioni politiche e al referendum sicché questo tiri la volata al risultato di quelle.

Concludo ripetendo che noi democratici siamo consapevoli che questa legge è solo una parte dell'edificio del nuovo Stato che intendiamo costruire. Abbiamo alle spalle il programma dell'Ulivo, che vi ho ricordato, dove spicca l'istituzione simbolo dello Stato federale: il Senato delle regioni o Camera delle autonomie.

Personalmente, da vecchio liberale, sono convinto che la legge Cavour-Minghetti sulle autonomie, come ha scritto stamani Cossiga, avrebbe avuto ben altri effetti della nostra se non fosse naufragata per la morte prematura di Cavour e per le pie gesta di quei bravi briganti — così cari ai giovinetti di Formigoni — che impaurirono gli eredi di Cavour e li spinsero ad accentrare il nuovo Stato unitario per difenderlo da Pio IX, dai Borboni e dagli austriacanti lombardo-veneti.

È con questi sentimenti, è con queste idee che noi democratici ci apprestiamo a sostenere fino in fondo questa riforma piccola ma necessaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi, che ha quattro minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, io invidio davvero l'ottimismo e le certezze del collega Orlando che io non posso avere perché informo i colleghi, specialmente quelli meno seguono direttamente questa materia, che fino a ieri sera questo testo era composto da diciotto articoli, dieci dei quali la notte scorsa sono stati eliminati, non accorpati, mentre gli altri sono stati largamente modificati. Quindi, chi come me fa parte della Commissione affari costituzionali questa mattina si è trovato di fronte, dopo anni di lavoro, ad un quadro completamente modificato rispetto a quello della sera precedente poiché due terzi degli articoli non ci sono più. Il Presidente però ha appena annunciato correttamente che, mentre

facciamo questo supplemento di dibattito generale per cercare di capire che cosa è successo, sono stati presentati dalla Commissione altri emendamenti — che io non ho ancora visto — che possono essere subemendati fino alle ore 20. Ma nessuno sa cosa sia scritto in questi emendamenti. Il collega Orlando si è dichiarato ottimista nei confronti di questa riforma ma io domando: quale riforma? Fino a ieri c'era scritto «federalismo» e si discuteva se il testo fosse o no federalista. Sembra che oggi la maggioranza sia arrivata alla conclusione che in quel testo non c'era nulla di federalista e quindi questo termine è stato cassato. Mi sembra di capire che oggi, alle 15,15, stiamo parlando di una modifica delle competenze previste dall'articolo 117 della Costituzione da ripartire diversamente fra Stato e regioni. Credo che sia così perché non ho avuto modo ancora di leggere gli ultimi emendamenti presentati; comunque, stiamo parlando di qualcosa che esula completamente dalla materia che avevamo trattato nella Commissione bicamerale.

È stato accantonato il punto relativo alla Camera delle regioni e quello — ad esso collegato — relativo alla forma di Governo o di Stato, nonché all'eventuale elezione diretta del Presidente della Repubblica: mi sembra di capire che il principio di sussidiarietà (che pure era accennato in uno degli articoli cassati) non sia più presente, a meno che non sia previsto in qualcuno degli emendamenti...

**ROSA JERVOLINO RUSSO, Presidente della I Commissione.** Non è vero!

**CARLO GIOVANARDI.** ...e a meno che tale emendamento non venga in qualche maniera recuperato. Signor Presidente, per dire della difficoltà del lavoro fatto, voglio ricordare che i quattro emendamenti fondamentali proposti dalla casa delle libertà sono in qualche modo scomparsi con la presentazione dei subemendamenti; alcuni di essi (come, ad esempio, l'emendamento relativo alla Corte costituzionale) non si sa più dove collocarli tecnicamente!

Ci vuole molto ottimismo e anche un po' di faccia tosta — lo dico al collega Mussi — per dire che la casa delle libertà si è presentata a questo dibattito con alcune riserve. Accidenti! Mi chiedo quale Parlamento al mondo si appresti a modificare le parti fondamentali della Costituzione in tali condizioni...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Questo era chiaro da luglio!

CARLO GIOVANARDI. ...con una corsa così affannosa per modificare all'ultimo secondo un testo sul quale la discussione è andata avanti per mesi, se non per anni. Per quanto ci riguarda, in questi tre giorni cercheremo di capire che cosa stia succedendo, che cosa voglia la maggioranza, quale tipo di impostazione o di testo intenda portare avanti, se sia aperta o meno al principio di sussidiarietà, se il trasferimento delle competenze sia reale o solo fittizio e se questo testo potrà avere una qualche continuità in una riforma della Costituzione che abbia una sua organicità. Come temo, visti i tempi parlamentari, ciò servirà solo per salvarci l'anima approvando una norma qualsiasi di modifica della Costituzione pur di dire all'opinione pubblica che si è stati bravi a realizzare il federalismo. Questo non è un modo serio di operare per un Parlamento! La nostra battaglia in questi tre giorni sarà non solo di tipo parlamentare...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, deve concludere.

CARLO GIOVANARDI. Ho concluso, signor Presidente. La nostra battaglia in questi tre giorni non sarà solo parlamentare, ma sarà necessaria per far comprendere, prima di tutto a noi stessi e poi al paese, che diavolo sta succedendo in questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone, al quale ricordo che ha 3 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, in questi pochi minuti farò alcune rapide riflessioni. Stiamo tentando di riprendere il discorso che era stato interrotto nel novembre 1999. Stamattina ci siamo trovati di fronte a modifiche sostanziali apportate dalla Commissione affari costituzionali; non ritengo che questo sia un buon viatico per un serio approfondimento ed una seria valutazione dei testi al nostro esame. Debbo dire ciò con estrema chiarezza.

Signor Presidente, ho letto e riletto le relazioni dei relatori per la maggioranza, onorevoli Soda e Cerulli Irelli. Certamente in quelle relazioni vi sono progetti ambiziosi di riforma che — ahimè — non trovano riscontro nella normativa rassegnata alla nostra valutazione. Da tale normativa non si evince alcuna riforma sostanziale del nostro ordinamento. Non riesco a comprendere le considerazioni dell'onorevole Orlando: l'attuale legislatura era stata ipotizzata come una legislatura riformista e costituente; la Commissione bicamerale fu costituita con grande entusiasmo e con grandi speranze, tant'è vero che il capo della maggioranza — l'onorevole D'Alema — volle fare il presidente di quella Commissione. Quello fu un fallimento, ma vi è stato un fallimento complessivo dell'ordinamento e dello sforzo di rivisitazione della Costituzione.

Chiedo al Presidente — ma anche al ministro per le riforme istituzionali — come sia possibile immaginare una riforma del genere svincolata da un progetto e da un contesto complessivo e se queste piccole riforme o aggiustamenti (che costituiscono in fondo un decentramento per materie) non rappresentino un dato parziale che fa perdere di vista lo sforzo che avremmo dovuto compiere per apportare una riforma all'intero impianto costituzionale ed ordinamentale. Mi pongo tale interrogativo.

In questa legislatura siamo andati avanti in termini molto parziali, a volte rapsodici, con interruzioni e successive riprese, anche per quanto riguarda la riforma dell'elezione dei presidenti delle

regioni. Nelle relazioni c'è un'esaltazione della democrazia e di un nuovo rapporto — concludo, signor Presidente — tra istituzioni e società civile, ma io ritengo che quella riforma dell'elezione dei presidenti delle regioni abbia consegnato, in fondo, le Assemblee legislative ad un indirizzo, ad un'azione del tutto personale del presidente della regione. Vi è, quindi, una riduzione della democrazia. Avendo partecipato all'approvazione di quella riforma, desidero consegnare all'attenzione dei colleghi una riflessione, un ripensamento sull'esaltazione delle Assemblee legislative, da svolgere non solo in questo momento, ma anche in futuro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, colleghi, credo che in questo caso bisognerebbe abbandonare un po' di ipocrisia e di demagogia (lo dico anche ad alcuni colleghi che hanno parlato prima di me).

Dopo il blocco della bicamerale, che è stato deciso non dalla maggioranza, ma dal Polo e dalla Lega, in quest'aula, il 2 giugno 1998, si è traumaticamente interrotto il processo riformatore dell'intera seconda parte della Costituzione, concernente l'ordinamento della Repubblica. Quel disegno organico, come tutti noi sappiamo, riguardava la forma di Stato; la forma di governo; il superamento del bicameralismo perfetto, con una delle due Camere che assumesse il ruolo di Camera delle regioni e delle autonomie locali; la partecipazione dell'Italia all'Unione europea; un'organica riforma di tutto il sistema delle garanzie. La decisione di bloccare questo disegno organico non è stata assunta dalla maggioranza: tutti noi ricordiamo ciò che è stato detto in quest'aula in quel drammatico 2 giugno 1998. Si è poi capito — e di questo do atto non solo alla maggioranza, di cui faccio parte, ma anche all'opposizione — che era comunque necessario riprendere alcuni aspetti, sia pure delimitati, del processo riformatore. A mio parere sarà anche necessario — se ce la faremo, in questi

mesi — riprendere alcuni aspetti della riforma concernenti la forma di governo, in materia di nomina e revoca dei ministri e di sfiducia costruttiva.

Oggi, però, è alla nostra attenzione la riforma del titolo V della Costituzione, dopo che negli scorsi mesi ci siamo occupati della riforma dell'articolo 111 con riferimento al giusto processo; abbiamo riformato il titolo V per quanto riguarda l'elezione diretta dei presidenti e l'autonomia statutaria di tutte le regioni a statuto ordinario; abbiamo approvato — manca soltanto la seconda deliberazione — la legge costituzionale di riforma degli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano; abbiamo riformato la Costituzione in materia di diritto elettorale dei cittadini italiani residenti all'estero; abbiamo introdotto nella Costituzione l'ufficializzazione della lingua italiana (anche qui, il processo di revisione va ancora completato). Ora, dicevo, stiamo esaminando la riforma del titolo V della Costituzione. È ovvio, cari colleghi, che nel settembre del 2000 non può realizzarsi la riforma del bicameralismo perfetto, se andremo a votare nell'aprile-maggio del 2001. È ovvio (anche se sarebbe stato giusto che vi fosse stato e nella proposta della bicamerale c'era) che in questa fase non è possibile introdurre un rafforzamento delle garanzie costituzionali, collega Giovanardi: sarebbe stato giusto introdurlo, ed io avevo proposto che cinque giudici costituzionali fossero espressione del sistema delle autonomie e che si prevedesse l'accesso diretto alla Corte costituzionale da parte anche di comuni e province. È ovvio tutto questo, ma fu la scelta politica di affossare il disegno organico di riforma dell'ordinamento della Repubblica a bloccare tutto questo processo.

La riforma che stiamo esaminando è sicuramente parziale, non è la riforma organica in senso federalista, però è una riforma fondamentale per andare nella direzione di un'organica riforma federalista dello Stato. È fondamentale per le regioni, che ce l'hanno chiesta, è fonda-

mentale per il sistema delle autonomie, è fondamentale per una nuova concezione della Repubblica, che quando avremo approvato questo testo sarà costituita da comuni, province, città metropolitane, regioni e Stato. Collega Giovanardi ed altri colleghi che prenderanno la parola, la conferenza dei presidenti delle regioni è presieduta da Ghigo, di Forza Italia, ed è venuta unanime, con l'ANCI e con l'UPI, a chiederci (leggo e concludo): «Le regioni, le province e i comuni, in vista dell'imminenza del voto della Camera sul testo sull'ordinamento federale, sostengono con forza l'esigenza di pervenire ad un risultato positivo, utilizzando nel modo più proficuo ed efficace il periodo residuo della legislatura in corso». Si sostiene dunque con convinzione l'impostazione tendente a concentrare la revisione costituzionale su alcuni qualificanti punti che riguardano particolarmente gli articoli 114 e dal 116 al 119 della Costituzione, tenendo ferme le abrogazioni degli articoli 125 e 130 e la modifica dell'articolo 127, già stabiliti nel testo unificato.

Se il collega Giovanardi avesse seguito il lavoro di questi mesi, di queste settimane, di questi giorni e di queste ore saprebbe che stiamo esattamente realizzando — non in fotocopia, data la sovranità e l'autonomia del Parlamento, ma sulla base di un fecondo dialogo tra tutte le forze politiche ed il sistema della autonomie nel suo complesso, regioni, province e comuni — quello che prima di tutto Ghigo, ma anche il vicepresidente della Conferenza Stato-regioni ed i presidenti dell'ANCI e dell'UPI hanno chiesto, non più tardi di ieri, sia a noi della maggioranza sia a voi dell'opposizione.

Per questo motivo ritengo dovremmo uscire dalla demagogia e dall'ipocrisia e decidere se questa proposta, così solenne e importante — che dobbiamo autonomamente valutare —, debba essere realizzata o meno: per quanto ci riguarda, vorremmo portarla a compimento possibilmente attraverso un ampio dialogo e confronto con tutte le forze parlamentari, perché la revisione costituzionale diventa molto più impegnativa e significativa se

viene decisa sulla base di un ampio accordo. Da parte nostra vi è comunque la volontà di arrivare in fondo positivamente a questo percorso riformatore (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

Onorevole Giordano, le ricordo che ha quattro minuti a disposizione.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, si sta sviluppando un singolare dibattito sulla questione del federalismo: sembra che tra i due poli si stia facendo una sorta di gara su chi per primo, meglio e più efficacemente dell'altro riesce a rompere lo schema unitario istituzionale del nostro paese e su chi per primo riesce a svuotare ulteriormente le funzioni e le prerogative dello Stato sociale.

Anche lei avrà notato che questa mattina un giornale a tiratura nazionale riportava l'intervista di un autorevole esponente del centrosinistra, che ritengo intervverrà in questo dibattito, il quale diceva: «La *devolution*? La faremo prima noi».

Noi non parteciperemo a questa gara, perché non possiamo prendere parte ad una gara su un argomento di questo tipo e voteremo contro le proposte di modifica costituzionale, proponendo un'alternativa vera, volta a realizzare un reale decentramento di funzioni e poteri alle regioni, senza sostituire centralismo statale a centralismo regionale, in un quadro certo di riferimenti generali e centrali da contrapporre alla vaghezza di riferimenti esposti a qualsiasi spinta centrifuga o ad una qualsiasi pericolosa forzatura.

Signor Presidente, non ci sfugge la pericolosità del referendum richiesto e deliberato dalla regione Lombardia: si tratta di un atto propagandistico di cui andrebbe verificata la costituzionalità e comunque foriero di conseguenze politiche che amplificano orientamenti ed interessi regressivi socialmente divaricanti nel paese.

All'interno dello stesso schieramento di centrodestra vi sono opinioni difforni. Ho

letto un'intervista rilasciata dal presidente della regione Puglia, il quale non mi sembra essere molto in sintonia con quanto affermato da Formigoni e da Ghigo. Dietro questa ventata federalista vi è il bisogno delle regioni forti di contrapporsi a quelle più deboli, di amplificare le diversità, i differenziali di crescita e la qualità dello sviluppo. Percorrendo questa strada, si introduce l'egoismo e la forte contrapposizione sociale; vi è persino la difficoltà di mantenere parametri comuni — questo è un tema molto delicato — sulle questioni concernenti il governo del territorio. Questa logica risponde profondamente ad un disegno liberista: a questo disegno aderisce chi cerca illusoriamente di temperarlo e chi, al contrario, preferirebbe sprigionarne gli effetti più devastanti.

Il segno di fondo in materie dirimenti è lo svuotamento progressivo delle funzioni pubbliche. In questo senso riteniamo che ci sia uno svuotamento dei principi di uguaglianza dei cittadini sanciti dalla Costituzione, rendendo quell'uguaglianza del tutto formale, immaginaria, falsa.

Dietro questo modifiche costituzionali c'è il primato del privato sul pubblico, il rischio, oserei dire la certezza, che su materie come sanità, formazione e assistenza la disuguaglianza tra chi può e chi non può sia sempre più grave ed accentuata, in sintonia del resto con i testi di legge sulla privatizzazione dei servizi pubblici.

Sta qui dunque la differenza strategica e radicale con la nostra impostazione: tra chi sceglie di aderire ad un impianto liberista e chi al contrario propone un decentramento e prospetta un protagonismo ed una partecipazione democratica (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

**ROSANNA MORONI.** Presidente, vorrei partire da un dato statistico che impressiona anche se in fondo non sorprende più di tanto. Soltanto il 4 per cento degli

italiani ha interesse per le questioni istituzionali; qualcuno ha parlato propriamente di riforme senza popolo riferendosi alla quasi totale assenza dei cittadini nella discussione su temi così importanti per le loro stesse condizioni di vita.

Credo che nel corso dei nostri lavori dovremmo tenere bene a mente questa situazione e ricordare che, se le riforme non appassionano, è perché sono considerate estranee ai problemi concreti di tutti i giorni ma anche per il diffuso oscuramento di ideali e valori, che in passato avevano caratterizzato l'identità della sinistra e l'avevano resa ben distinguibile, per la disinvoltura e la superficialità con cui vengono rinnovati. Dovremmo tenere conto di questo disorientamento e tentare, anche attraverso le scelte che faremo su questa delicata materia, di riconquistare alla prassi politica ruolo e significato; ciò almeno dobbiamo farlo se vogliamo ridare fiducia ai tanti che esprimono disincanto e rassegnazione e recuperare la partecipazione attiva.

Non dimentichiamo che si interviene sulla Costituzione repubblicana, la legge che definisce le regole della convivenza sociale e dei rapporti economici, la legge in cui tutti devono potersi riconoscere e trovare tutela.

Noi comunisti non pensiamo affatto di assumerla come un feticcio o un dogma, ma vogliamo riprenderne la filosofia per riattualizzare quelle idee che affidano al rispetto dei diritti della persona, agli interessi generali del corpo sociale la prevalenza rispetto alle leggi del mercato e della competizione. Le regole non sono neutre, dalla loro formulazione dipende la qualità della democrazia e l'effettività dei diritti di ognuno. Mi preme sottolineare questa premessa perché troppo spesso in questi anni si è agitato il tema del federalismo in modo strumentale, caricandolo di significati propagandistici con l'intento di attribuirgli virtù taumaturgiche e persino rivoluzionarie. Ma in prevalenza le istanze di federalismo contenevano e contengono idee di separazione, alimentata dal fondamentale egoismo di chi, detenendo la ricchezza, ritiene legittimo

utilizzarla per dettare le proprie regole, per rafforzare i propri interessi, per imporre in sostanza il proprio dominio sul terreno economico e culturale.

Negare tali verità serve solo a rafforzare l'imponente dose di demagogia e populismo che hanno sempre caratterizzato la propaganda politica sul federalismo nel nostro paese. Questa idea di federalismo non ci convince. Non ci convince anzitutto perché è estranea alla storia del nostro paese. Nell'attuale situazione italiana il problema non è quello di unificare poteri e funzioni di separate entità mediante un patto di aggregazione, quanto piuttosto quello di ripartire poteri e funzioni di uno Stato unitario tra le sue componenti territoriali, esaltando la loro diversità e attribuendo loro una rilevante autonomia, pur nell'ambito dell'unità nazionale che va preservata e difesa come un prezioso patrimonio storico del popolo italiano.

Poco importano quindi le definizioni classificatorie; poco importa se quello delineato sia federalismo o regionalismo; ci interessano semmai i valori che nel fare le riforme intendiamo promuovere e servire. Ci interessa, a titolo di esempio, la capacità dello Stato di conseguire una vera, larga redistribuzione equitativa della ricchezza in seno alla società civile. Proprio a proposito dei valori, respingiamo con forza il tentativo di attribuirci posizioni, peraltro storicamente infondate, che ci vedrebbero contrari a forme avanzate di decentramento. La sinistra e i comunisti in primo luogo sono stati artefici e protagonisti della battaglia per la nascita delle regioni e per il progressivo rafforzamento del ruolo delle autonomie locali. Non da ora i comunisti italiani propugnano una forte autonomia territoriale intesa come disponibilità di poteri, risorse e mezzi atti ad assolvere ad importanti compiti istituzionali e sociali; non da ora riconoscono e sostengono che attraverso il decentramento si può ottenere una migliore cura degli interessi collettivi differenziati e che è giusto rimettere la decisione di questioni aventi prevalente interesse locale ad autorità più vicine, acces-

sibili e controllabili dalle popolazioni coinvolte, dare alle decisioni politico-amministrative contenuti più prossimi ai desideri e ai bisogni delle diverse popolazioni su cui le decisioni verranno a cadere, così come diversificare le soluzioni in modo da venire incontro alle attese concrete e particolari dei cittadini. Il punto cruciale per noi è che tutto questo deve avvenire senza mettere in gioco quanto nel sistema deve restare unitario e uniforme.

Nello Stato democratico l'unità da rispettare è essenzialmente politica ed è diretta a garantire il perseguimento degli obiettivi unitari di uguaglianza e di giustizia sociale e la formazione dei valori che la Repubblica in tutte le sue articolazioni è chiamata a perseguire. È vero che l'aspirazione autonomistica impone di recuperare ritardi storici nell'attuazione dell'articolo 5 della Costituzione, ma deve tenere conto, sempre nel rispetto del medesimo articolo 5, di un limite costituito dalla necessità di garantire gli obiettivi dello sviluppo della persona e della socialità, i principi di solidarietà, le esigenze di unità e di perequazione sottese allo Stato sociale, l'eguale protezione e promozione dei diritti che sono elementi fondamentali della cittadinanza. Per questo lo Stato deve mantenere una riserva di legislazione su tutto quanto inerisce ai diritti fondamentali della persona e, quindi, sui diritti di libertà, civili, politici e sociali il cui esercizio effettivo deve essere egualmente assicurato in tutto il territorio nazionale. Del resto è proprio questo il compito che il secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione assegna alla Repubblica: rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. Niente a che vedere con il mantenimento dell'organizzazione centralistica di uno Stato o di una burocrazia opprimente. Noi non vogliamo un accentramento di poteri e di risorse, ma una loro definizione secondo il principio di sussidiarietà, la cosiddetta verticale o istituzionale, presente anche nei Trattati di Maastricht e di Amsterdam, che vede il

trasferimento delle competenze a livello istituzionale più efficace e più vicino ai cittadini.

In questo quadro di riferimento ci sembrano, pertanto, inevitabili le previsioni di poteri sostitutivi e di bilanciamento a livello nazionale quali strumenti di garanzia dei diritti di cittadinanza in tutto il territorio nazionale. Per le stesse ragioni è necessario valutare con estrema attenzione quante e quali materie assegnare alla potestà legislativa esclusiva dello Stato. Anche in ambito di federalismo fiscale è necessario garantire la realizzazione di quel principio di solidarietà che permea l'intera Costituzione italiana attraverso meccanismi che compensino il diverso livello di sviluppo economico delle varie aree. Autonomia finanziaria e tributaria devono essere temperate dall'esigenza di un coordinamento da parte dello Stato al fine di assicurare un'omogeneità del sistema tributario, di evitare un carico fiscale eccessivo o squilibrato, ma anche e soprattutto di assicurare la perequazione delle condizioni sociali ed economiche su tutto il territorio nazionale, lo sviluppo armonico dell'intero paese, la coesione e la solidarietà sociale. Non andrebbe a vantaggio di nessuno aggravare le differenze tra zone ricche e zone povere con il rischio di disfare quel poco di identità nazionale che il risorgimento e lo Stato unitario sono riusciti a costruire.

Un altro aspetto fondamentale già aspramente discusso in sede di bicamerale è quello relativo alla sussidiarietà orizzontale o sociale che dir si voglia. L'impegno assunto dal Governo, che mi auguro si intenda rispettare, prevedeva un disegno di legge separato in materia visto che tutto il tema del rapporto pubblico-privato è disciplinato nella parte prima della Costituzione; su questo punto la nostra Commissione è, comunque, estremamente chiara. Lo scopo riassunto da Urbani con la formula « se i privati sono in grado di fare da soli lo Stato non deve metterci becco » è per noi assolutamente inaccettabile. Tale assunto si riverbera sulla prima parte della Costituzione e contrasta con il principio generale che assegna alla

Repubblica — e non ad altri — il compito di rimuovere gli ostacoli alla libertà e all'uguaglianza dei cittadini; rappresenta la prevalenza della logica del mercato, del liberismo in evidente contrasto anche con la cosiddetta Costituzione economica, che non a caso la destra tenta da tempo di modificare, laddove si afferma la funzione sociale della proprietà privata.

Come vedete, la posta in gioco è alta. Le riforme decideranno il futuro assetto istituzionale del paese, quindi l'assetto della democrazia e con essa, conseguentemente ed inevitabilmente, il futuro dei diritti faticosamente conquistati dopo anni di lotte politiche e sindacali, il futuro dello Stato sociale nel nostro paese. Non a caso, la Costituzione stessa prevede la riserva di legge a favore dello Stato su materie fondamentali; cito solo, come esempio, la previdenza sociale di cui all'articolo 38. Lo faceva e lo fa perché sono necessari momenti di sintesi e mediazione e l'unica sede possibile per la gestazione di indirizzi comuni è quella nazionale. Lo stesso programma elettorale dei Democratici di sinistra precisava che le materie di interesse unitario nazionale richiedono criteri uniformi sull'intero territorio nazionale: non vedo ragioni per le quali si sia cambiata idea.

Chi si batte contro questa cornice unitaria lo fa con scopi ben diversi dall'interesse collettivo. Regionalizzare i temi del lavoro — Tremonti lo ha perfino dichiarato — serve a « flessibilizzare » e « precarizzare » sempre più nel Mezzogiorno: non si può negare che ciò vanificherebbe il disposto dell'articolo 35 della Costituzione sulla tutela dei lavoratori.

In conclusione, non saremo mai favorevoli ad un federalismo inteso come bandiera degli egoismi, come difesa dei privilegi a danno di chi non soltanto non ne ha, ma manca perfino dell'indispensabile, né saremo favorevoli ad un federalismo che comporti la frantumazione del paese in zone che detengono per sé la propria ricchezza e in zone che mantengono ineluttabilmente la propria povertà. Lasciamo volentieri tali battaglie alla cosiddetta Casa della libertà; a noi interes-

sano lo sviluppo ed il progresso dell'intero paese in un'ottica di unitarietà e solidarietà necessarie alla convivenza civile (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

Onorevole Crema, le ricordo che ha quattro minuti di tempo. Prego, onorevole Crema.

**GIOVANNI CREMA.** Signor Presidente, noi non ci nascondiamo che quanto la Commissione ha proposto a maggioranza all'Assemblea non rappresenta la riforma federale dello Stato; noi ce ne rendiamo perfettamente conto ed agiamo a carte scoperte. Peraltro, devo dire con tutta sincerità che il testo oggi all'esame è molto migliore di quello che era stato adottato come testo base e che parlava di riforma federale dello Stato. Sappiamo benissimo — noi che nella nostra proposta di legge lo abbiamo previsto, articolato e proposto ai colleghi degli altri gruppi — che nel testo in esame manca la Camera delle regioni, che non vi è la previsione di un'espressione delle regioni nella Corte costituzionale, che continuiamo a rinviare alla legge ordinaria il compito di completare sia le competenze, sia le funzioni delle regioni. Abbiamo anche la perfetta consapevolezza, però, che, dopo l'introduzione nella nostra legislazione dell'elezione diretta dei presidenti delle giunte regionali, del nuovo potere statutario e dell'autonomia statutaria, non può reggere a lungo il sistema del 1970 attualmente vigente. Di conseguenza, tra la proposta avanzata di fatto dal Polo e dalla Lega di non fare nulla e quella che, con insistenza e serietà, ci proviene dall'intero sistema delle autonomie locali e da tutte le regioni del nostro paese, abbiamo scelto la seconda.

Nel corso del dibattito che si è svolto prima della pausa estiva, il collega Pagliarini, presidente del gruppo parlamentare della Lega nord Padania, in maniera quasi accorata si rivolse alla maggioranza e disse che, se fosse stata eliminata la parola « federale » dalla « riforma dello

Stato », perché la riforma federale sarebbe un'altra cosa, e dalla riforma costituzionale prevista nelle nostre proposte, ritenute in larga parte positive, avrebbero potuto anche votare a favore.

Oggi abbiamo ascoltato critiche preconcette, critiche più sul piano formale che sul merito delle proposte. La riforma, che speriamo vada in porto e che oggi proponiamo alla Camera dei deputati, è una riforma vera, sostanziale, dell'attuale sistema regionale vigente nel nostro paese.

Nell'opinione pubblica non abbiamo assistito ad un ampio, straordinario, appassionato dibattito sulla riforma costituzionale dello Stato e, in particolare, su una riforma in senso federale; mi riferisco all'intero paese ed al suo ceto dirigente. Credo che queste proposte possano essere di stimolo affinché nella prossima legislatura si possa operare il completamento in maniera organica e strutturale della riforma (questa sì!) come riforma federale dello Stato italiano, assieme ad altre importanti riforme. Sottolineo che le contraddizioni esistenti all'interno della maggioranza e le aperte contraddizioni manifestatesi all'interno del Polo e nei rapporti con la Lega hanno impedito sia la riforma della forma di Governo sia la realizzazione di una riforma elettorale degna di un paese civile come il nostro e che noi auspichiamo possa essere ancora « recuperata » nei restanti mesi della legislatura.

Noi abbiamo, quindi, il dovere di andare avanti e di replicare alle critiche positive che ci verranno dall'opposizione, cercando di coinvolgere i colleghi che vogliono operare un miglioramento ulteriore del testo in esame ma, come classe dirigente e come maggioranza, dobbiamo respingere — se ne saremo capaci — le strumentalizzazioni tutte politiche a fini elettorali che vogliono far fallire questa riforma per poter scaricare poi sul centrosinistra le responsabilità del fallimento di un'intera legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Vorrei ricordare ai colleghi che il 18 maggio 1999 il Presidente Ciampi era venuto in quest'aula per giurare fedeltà alla Repubblica e di osservarne idealmente la Costituzione. In quell'occasione, aveva anche detto che « molto ci resta da fare per portare il nostro sistema politico alla modernità costituzionale europea in numerosi lineamenti nelle istituzioni di un federalismo che risponda al principio di sussidiarietà, a partire dalle autonomie comunali, e che già prima delle elezioni del 2000 dovrebbe vedere attuate le sue premesse costituzionali ». Questo è quanto affermò in quest'aula il Presidente Ciampi.

Purtroppo, però, ho l'impressione che la maggioranza stia prendendo in giro il Presidente Ciampi e i cittadini italiani per due motivi. Sostengo tale punto di vista — questo è il primo motivo — perché questa discussione potevamo farla prima delle elezioni regionali del 2000, come aveva auspicato Ciampi in quest'aula. Colleghi della maggioranza, la mia impressione è che, se avete aspettato quasi la fine della legislatura, è solo perché a voi di fare riforme serie non interessa proprio niente, ma state facendo soltanto campagna elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Il secondo motivo è che voi state cinicamente strumentalizzando la parola « federalismo »: questa parola è presente soltanto nel titolo della legge e basta; voi stessi avete avuto evidentemente un sussulto di dignità e di ragionevolezza e con un vostro emendamento l'avete tolta dall'articolo 1! Ma noi il federalismo lo vogliamo davvero ed è per questo che abbiamo presentato alcuni emendamenti per migliorare questo testo; tuttavia, con i tempi arbitrariamente contingentati, non riusciremo a spiegarne i contenuti e l'Assemblea non avrà il tempo per discuterli! Signor Presidente Violante, le ho già detto e le ripeto che quella di contingentare i tempi di discussione per una legge che modifica la Costituzione è stata veramente una decisione arbitraria e contro il comune buon senso!

Con la Casa delle libertà abbiamo chiesto di approvare almeno cinque modifiche per rendere più seria questa riforma. Purtroppo, la maggioranza di sinistra ha già bocciato queste modifiche in Commissione e adesso vedremo cosa succederà in quest'aula!

Voglio ricordare queste cinque modifiche.

Una riguarda la sussidiarietà: vi è un emendamento che prevede che i comuni, le province, le regioni e lo Stato esercitino solamente le attività che non possano essere svolte in modo più efficace dall'iniziativa autonoma dei privati. È questa la modernità dell'Europa di cui parlava Ciampi in quest'aula! Mi sembra evidente, ma in Commissione purtroppo lo avete bocciato!

Con un'altra modifica chiedevamo l'istituzione della Camera delle autonomie. Se si parla di federalismo, si deve fare la Camera delle autonomie che rappresenti il territorio, ossia i comuni, le province e le regioni!

In questo testo vi è poi un elenco terribile in base al quale lo Stato ha sovranità legislativa esclusiva per quanto riguarda, ad esempio, la questione dell'immigrazione. A me sembra giusto e logico che vi siano dei principi condivisi, che saranno i principi della Repubblica italiana oggi e i principi dell'Unione europea domani, ma poi ognuno a casa sua deve essere padrone, quindi ogni regione a casa sua deve poter recepire i principi per quanto riguarda l'immigrazione come vogliono i rappresentanti del popolo e le regioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Vi è poi, addirittura, un riferimento alla perequazione delle risorse finanziarie, che è il nome e il cognome del comunismo! Signor Presidente, colleghi di sinistra, noi non siamo contro gli aiuti e contro le politiche di coesione (ci mancherebbe altro), malgrado le bugie che i giornali continuano a raccontare sulla Lega, ma questo è comunismo bello e buono! Non si può mettere una cosa del genere nella Costituzione. Come potrà essere interpretato domani un riferimento

nella Costituzione relativo alla perequazione delle risorse finanziarie? Tutti uguali? Ma siamo matti? Non esiste!

A proposito di bugie dei giornali, giacché sono qui lasciatemi chiarire che noi siamo sempre a favore delle autonomie e quindi siamo anche a favore del progetto di Storace su Roma capitale — tanto per chiarire — perché altrimenti i giornali continuano a raccontare delle incredibili « palle » (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Vi è poi un riferimento all'ordine pubblico e alla sicurezza. Ci sta bene che lo Stato abbia sovranità legislativa per l'ordine pubblico generale e per la sicurezza nazionale, ma l'ordine pubblico di comuni, province e regioni deve dipendere dai rappresentanti che lavorano nei comuni, nelle province e nelle regioni. Non può arrivare una legge da Roma. Non ha senso. Non si tratta qui di federalismo, ma di buonsenso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Questo testo prevede anche che lo Stato decida quali sono le funzioni fondamentali di province e comuni. Siano gli statuti delle regioni a decidere quali sono le funzioni fondamentali delle province e dei comuni. Ognuno deve essere padrone a casa sua nel rispetto di principi generali condivisi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Abbiamo parlato della composizione della Corte costituzionale. A noi sembra logico che qualche membro venga eletto dalla Camera delle regioni, da voi nemmeno prevista nel testo. È incredibile!

Vi è poi il federalismo fiscale. Abbiamo chiesto che lo Stato incassi le tasse per finanziare i settori che sono di sua competenza. Questa è l'occasione buona per finirla con la finanza derivata, con le compartecipazioni e con i balletti di denaro avanti e indietro da Roma. Non ha senso. Lo Stato si tiene i quattrini per le sue funzioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Gli altri quattrini rimangono ai comuni, alle province e alle regioni. Attenzione: noi prevediamo che tra le funzioni dello Stato ci

sia la solidarietà (tanto per chiarire) ed è logico. Una quota trasparente viene trasferita, messa su un piatto comune, per aiutare chi sta peggio di noi. Questo è evidente. Non deve accadere invece che vada tutto a Roma dove poi accade quello che vediamo tutti gli anni. Questo non è logico, non è moderno, non è europeo. In questa proposta non vi è un domani.

Ho sentito che la maggioranza continua a citare quella lettera dei presidenti delle regioni, delle province e dei comuni. Perché nessun componente la maggioranza parla della lettera del presidente della Conferenza dei presidenti delle assemblee e dei consigli regionali e delle province autonome? In quella lettera vi è scritto che essi rilevano un forte divario tra questa legge e gli obiettivi della Conferenza dei presidenti delle regioni; in quella lettera sollecitano forti correttivi e forti cambiamenti in merito alle competenze esclusive delle regioni; in quella lettera sollecitano un autentico federalismo fiscale; in quella lettera chiedono la costituzione della Camera delle regioni. Insomma, onorevoli colleghi, perché citate quello che vi torna comodo e non citate tutto? Non mi sembra logico. Non vi pare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)?

Quello che hanno detto i presidenti delle regioni noi l'abbiamo recepito nei nostri emendamenti, ma quello che hanno detto i presidenti dei consigli delle regioni non solo non è stato da voi recepito, ma neanche ne parlate. Zitti zitti, « aumma aumma », la fate passare sotto silenzio. Tutto ciò non ha senso. Cerchiamo piuttosto di essere trasparenti, una volta tanto.

I presidenti dei consigli delle regioni chiedono che lo Stato, in un quadro di federalismo fiscale, conservi competenze solo in materia di difesa, politica estera, politica monetaria, sistema giudiziario federale, mentre le regioni dovrebbero acquisire tutte le altre competenze istituzionali, eventualmente anche in tempi diversi. Di queste legittime richieste non vi è traccia nel testo di legge, altrettanto nel dibattito, e onestamente ciò mi dispiace.

Nel testo al nostro esame voi prevedete aiuti per le regioni che hanno minore capacità fiscale per abitante. Ci va benone (ci mancherebbe altro), però vi è un nostro emendamento (che spero sia approvato, ma in Commissione è stato bocciato) che distingue la minore capacità fiscale per abitante perché più povero o perché evade di più. Se non si cambia il testo, avremo una Costituzione che aiuterà oggettivamente gli evasori fiscali. È evidente. Cerchiamo dunque di cambiare il testo per costruire effettivamente qualcosa.

Colleghi, vi è poi una goccia che ha fatto traboccare il vaso: il nuovo testo, quello che è stato cambiato ieri, prevede addirittura, all'articolo 8-bis, che in ogni regione lo statuto disciplini il consiglio delle autonomie locali quale organo di consultazione fra la regione e gli enti locali; ma scherziamo? Colleghi della maggioranza, secondo voi questo sarebbe federalismo? Gli statuti delle regioni se li facciano le regioni come vogliono: dobbiamo dire noi alle regioni come devono fare gli statuti? Saremo mica matti, no?

In conclusione, il Presidente Ciampi è sicuramente in buona fede quando dice che l'Italia federale dovrebbe nascere in Parlamento, ma il Presidente non ha fatto i conti con l'egoismo, le ideologie e i piani elettorali di questa maggioranza, che non vuole fare né una riforma federale, né ogni altro tipo di seria riforma: purtroppo, dobbiamo prenderne atto. Dunque, contro l'egoismo dei detentori del potere, che non vogliono cambiare niente (con questo testo non si cambia quasi niente), è giusto che la parola passi ai cittadini con lo strumento dei referendum, che la Casa della libertà ha già attivato in Lombardia e sta attivando in altre regioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Guarino, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**ANDREA GUARINO.** Signor Presidente, la critica dell'UPR al progetto della

cosiddetta riforma federale è di merito, non è nominalistica. La riforma nasce da una domanda proveniente dalle regioni e dai cittadini e, qualunque sia il nome che le si voglia dare, richiede determinate cose: la residualità delle competenze statali, l'autonomia organizzativa delle regioni, l'autonomia tributaria e la sussidiarietà. Questo progetto mortifica tutti questi aspetti che sono al centro delle richieste della nazione italiana.

Lo Stato determina analiticamente l'organizzazione delle regioni, offre una casa al federalismo ma detta anche il modo in cui devono essere divise le stanze e come devono essere disposte le sedie: questa non è nemmeno autonomia, è un'operazione gattopardesca! Lo Stato parla di autonomia tributaria delle regioni, ma con l'emendamento della Commissione lo Stato specifica che l'autonomia tributaria si deve esercitare secondo i principi della legge dello Stato. Per esempio, se una qualsiasi regione volesse riequilibrare nel carico fiscale la componente patrimoniale rispetto alla componente reddituale, non potrebbe farlo, perché glielo impedisce la legge dello Stato.

Lo Stato parla di un'autonomia legislativa delle regioni, ma specifica immediatamente che, anche nelle materie di competenza concorrente, la legge dello Stato ha valore di legge quadro e detta i principi fondamentali, e si dimentica di specificare che in gran parte delle materie di competenza concorrente esiste già una legge dello Stato. Le regioni potranno legiferare se e quando lo Stato deciderà di modificare questa legge. Qual è l'effetto di questo progetto? Scaricare sulle regioni la responsabilità di scelte che, in realtà, restano a livello centrale (*Applausi del deputato Cè*) in campo legislativo ed in materia tributaria.

Cosa si dice a proposito della sussidiarietà verticale ed orizzontale? La sussidiarietà verticale sparisce, evapora per come viene impostato il rapporto tra Stato centrale, enti regionali ed enti subregionali; sulla sussidiarietà orizzontale abbiamo sentito qualificati esponenti della maggioranza esprimere la loro posizione

nettamente contraria. Cosa significa questo non volere la sussidiarietà? Non siamo più ai tempi della bicamerale, quando la sussidiarietà poteva essere un concetto nuovo, anche dirompente e le stesse proposte di legge della maggioranza che sono confluite nel testo in esame recepivano il concetto della sussidiarietà orizzontale: cosa è cambiato? È venuta fuori una sfiducia nei cittadini e nelle componenti della nazione inerente al sapersi autogovernare, sia nelle istituzioni locali, sia nelle forme organizzative proprie dell'autonomia dei privati e delle loro formazioni sociali.

Che cosa indica questa sfiducia inerente? Colleghi, noi siamo eletti e legittimati da quegli stessi cittadini e dimostrare questa sfiducia inerente significa delegittimare noi stessi e questo Parlamento e il nostro gruppo non permetterà mai che ciò avvenga.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Calderisi, al quale ricordo che ha disposizione tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Signor Presidente, molto brevemente devo dire che sulla materia non ho cambiato idea: il mio giudizio di forte inadeguatezza del testo della bicamerale è ancor più grave sul testo che stiamo esaminando. Vi sono alcune domande, signor Presidente, per le quali non riesco a trovare risposte (nessuno peraltro riesce a fornirle): a seguito di questa riforma i cittadini saranno gravati da un numero maggiore o minore di leggi e di regolamenti? Vi sarà un aumento o una diminuzione della burocrazia? Vi sarà un aumento o una diminuzione dei costi che peseranno sui cittadini? Ero quasi tentato di chiedere una relazione al Governo per capire quale sia la quantificazione della copertura del provvedimento. Esiste, infatti, una questione di fondo, vale a dire che una riforma del genere deve avvenire in un quadro di chiarezza di obiettivi e direttrici di fondo: è possibile ripartire le competenze fra Stato, regioni ed enti solo se si

ha un disegno ben preciso. Esso potrà anche essere realizzato in tappe successive, ma deve essere chiaro, invece, a mio avviso, è assente; viene tralasciata una questione cruciale per il nostro paese: la volontà o meno di mettere un limite all'intervento della mano pubblica sulla società, sulle persone e sulle imprese. Il principio di sussidiarietà del quale abbiamo a lungo discusso non fa passi in avanti nel testo all'esame, mentre si tratta di un problema di fondo perché solo risolvendo tale questione, si può procedere nella ripartizione delle competenze. Come si fa, poi, a capire il groviglio di conflitti, senza avere la Camera delle autonomie? Si tratta di un elemento essenziale se si vuole procedere lungo un percorso di tipo federalista.

Mi limito alle suddette due questioni che, a mio avviso, sono le più significative, anche se ve ne sono molte altre, che però non è questo il momento per illustrare. Signor Presidente, mi sembra sia davvero difficile realizzare una riforma in simili condizioni, tra l'altro in un momento così vicino alle elezioni che porta ad un esasperato conflitto. In tale contesto, ripeto, è difficile portare avanti una riforma, mi auguro che sia possibile modificare i testi, anche se lo ritengo difficile; i nostri emendamenti tentano di chiarire e sciogliere i suddetti nodi, ma le risposte che i cittadini attendono attendono proprio alle seguenti questioni: verranno modificate le condizioni di fondo che li riguardano? Ci saranno più o meno leggi, più o meno burocrazia, più o meno costi? Si deve rispondere perché al cittadino poco importa sapere se c'è una legge statale o regionale o un regolamento nazionale o comunale, ma vuole capire se esiste una minore afflizione normativa, burocratica e finanziaria sulla sua testa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bampo, al quale ricordo che ha a disposizione tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**PAOLO BAMPO.** Signor Presidente, il Forum popolare federalista per l'assem-

blea costituente intende partecipare a questa fase preliminare affermando che il federalismo non è certo il mero decentramento, vale a dire la « bufala » che il centrosinistra ci sta proponendo. Un approccio corretto è il referendum consultivo proposto dal Polo delle libertà, che vuole valorizzare l'ente regione come struttura non più solo amministrativa, ma quale organo di governo politico e programmatico. Anche le dichiarazioni di Bari e Venezia dell'onorevole Bossi, al di là delle fuorvianti polemiche nelle quali il centrosinistra le ha sbrigativamente confinate, tendono ad una giusta definizione degli obiettivi istituzionali per risolvere la questione settentrionale attraverso la via regionalistica. Coloro che sostengono che quella referendaria sia una via anomala e incostituzionale debbono riconoscere, infatti, che questo percorso, in quanto forma compiuta di democrazia, inverte i processi decisionali.

Il vero federalismo non può essere graziosamente concesso da un potere centrale, altrimenti potremmo parlare solo di decentramento, che del federalismo è il nemico numero uno. Questo consiste infatti nel far corrispondere le leggi dello Stato alla volontà della maggioranza dei cittadini responsabili, diversamente nelle varie aree territoriali. Gli indirizzi decisionali dovranno giungere, dunque, non più dal centro alla periferia, ma dalla periferia al centro.

Chi non coglie questo significato nella dinamica introdotta dal referendum sulla *devolution* si assume la responsabilità di far compiere un passo indietro alla riforma dello Stato. Chi rifiuta la sovranità popolare non solo respinge aspettative e interessi dei cittadini, rinunciando a sollecitarne la coscienza, ma pensa anche che le riforme possano essere approntate solo a Roma.

Per superare la contrapposizione tra nord e sud e salvaguardare l'unità repubblicana vi è solo l'autonomia periferica. Tuttavia, per non cadere in facili equivoci ed ancor più semplici strumentalizzazioni è necessario avere il coraggio di pronunciare in questo dibattito una parola che

oggi sembra essere profana, cioè « confederalismo ». Solo attraverso l'identificazione dello Stato nella regione, e quindi nella costituzione delle regioni-Stato o macroregioni-Stato come cellule germinali di questo progetto, potremo garantire l'unità della Repubblica e riconoscere ed esaltare le nostre diversità nel simbolo del tricolore che, come ha detto Bossi, oggi è più bello, perché finalmente è portatore di una speranza di salvaguardia per ogni identità, proprio grazie a chi del federalismo ha fatto il suo credo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

**MARETTA SCOCA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente Cossiga ci ricorda oggi dalle pagine della stampa che in senso proprio il federalismo presuppone due ordini paralleli di sovranità: la sovranità degli stati federati originari e la sovranità dello Stato federale storicamente originato.

Uno Stato federale presuppone quest'ordine di sovranità ed implica di necessità esecutivi e legislativi indipendenti, non soggetti al reciproco controllo, magistrature, giudici e pubblici ministeri propri, per non dire di una molteplicità di polizie dipendenti per lo meno dall'autorità federale e da quella statale, ma storicamente, anche in alcuni Stati federali, da autorità inferiori.

Ma sommessamente voglio aggiungere che ogni paese ha una sua storia, dalla quale non si può prescindere, e condizioni date nel momento storico che si trova a vivere. Come ha ricordato stamane il Presidente Violante, nel nostro ordinamento, che per la verità non è un cattivo ordinamento, la revisione costituzionale non è illimitata, ma ha invece limiti tanto espressi, quanto taciti. Inoltre, la nostra Corte costituzionale, nella sentenza n. 1146 del 1988, ha ribadito e chiarito il limite dell'osservanza dei principi supremi dell'ordinamento costituzionale come parametro per la legittimità delle leggi di revisione.

La revisione costituzionale discende e prende vita da un potere costituito che la

prevede già, cioè è figlia di un potere già esistente e non è un potere costituente che nasce dalla formazione originaria di un ordinamento nuovo e di rottura con quello precedente. Così l'invocato patto federale è irricevibile da parte dei principi fondamentali della Costituzione vigente, anche perché non vi sono i soggetti legittimati a darvi vita. Ciò non solo perché investe un principio non modificabile e viola il principio di unità e di indivisibilità della Repubblica, ma anche perché le regioni difettano di questo tipo di legittimità, cioè non hanno la sovranità e dunque non hanno la titolarità dell'azione per le ragioni già esposte all'inizio.

Per poter fare patti — o contratti, se volete — bisogna poter disporre del bene in gioco e allo stato l'unica possibilità di intervento che ha il Parlamento è quella di modificare la nostra Carta fondamentale nelle parti sulle quali è possibile intervenire, a meno che una forza dell'opposizione non insista e non attui la secessione della Padania, che potrebbe essere, essa sì, generatrice di una federazione in senso stretto tra due Stati sovrani e diversi che danno vita ad uno Stato federato.

Ma dalle posizioni assunte oggi da Bossi pare che la Lega nord abbia rinunciato al suo progetto secessionista ed allora l'attuale legge di riforma costituzionale al nostro esame è il massimo possibile che si possa fare, sempre che lo si voglia davvero.

Le forze del centrodestra, a cui si aggiungono la Lega ed altri ancora, hanno fatto di questa riforma uno dei loro cavalli di battaglia politica più sbandierato ed accreditato presso i giornali e gli altri mezzi di comunicazione. A sentire eminenti esponenti politici e del mondo dell'informazione, pare che se il Parlamento — e specificatamente la sua attuale maggioranza — non approverà quanto da loro desiderato si renderà colpevole di gravi colpi nei confronti del paese intero.

E allora si è data a questa riforma costituzionale la massima considerazione e la massima accelerazione possibile, ma

anche la massima ampiezza possibile a Costituzione vigente. È dunque incomprendibile — e penso non solamente per me, ma anche per le persone che hanno sposato le tesi dell'opposizione — il perché del mutamento di atteggiamento proprio ora che siamo in dirittura d'arrivo. Diventa, per esempio, incomprendibile il fatto che il presidente Formigoni abbia indetto un referendum sul problema della riforma con ciò imbrogliando ancor più le carte, mentre il presidente Ghigo insiste affinché si vada avanti sulla strada della riforma che stiamo attuando. È incomprendibile l'atteggiamento ostativo di Forza Italia e di Alleanza nazionale e degli altri gruppi dell'opposizione; l'unico atteggiamento assolutamente comprensibile è quello della Lega nord che, pur di ottenere e di fare da vassallo all'interno della Casa delle libertà, è stata costretta a cassare dalla sua denominazione l'espressione « per l'indipendenza della Padania », ma evidentemente in cuor suo rimane questa aspirazione, questo obiettivo che, una volta raggiunto, potrebbe dar vita — esso, sì — al federalismo in senso puro.

Dunque, come spesso accade, questioni serie che riguardano l'intera popolazione italiana finiscono con l'essere strumentalizzate in maniera impropria e cieca. Il testo che stiamo esaminando ridisegna l'assetto dei governi territoriali del paese in una prospettiva di accentuato pluralismo politico ed amministrativo nel limite massimo possibile, tenendo conto delle caratteristiche dell'ordinamento italiano che resta unitario, che piaccia o no ad alcuni componenti della Casa delle libertà, perché l'Italia resta una ed indivisibile.

Nel merito mi riservo di intervenire successivamente quando esamineremo i singoli articoli ed i relativi emendamenti ma già fin d'ora dichiaro che non concordo pienamente su alcune ipotesi legislative. Su alcune, per la verità, già in Commissione si è trovato un accordo equilibrato, su altre spero che si troverà l'accordo che soddisfi tutte le aspettative, comprese quelle delle regioni, delle province, dei comuni e di tutti gli altri enti territoriali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei Popolari ha affidato a me il compito di esprimere il giudizio del gruppo sul provvedimento nel testo presentato dalla Commissione. Credo che la designazione sia dovuta al fatto che io sono da tempo professore di diritto pubblico e quindi le mie argomentazioni nei tempi consentiti saranno prevalentemente di carattere tecnico-giuridico. Non posso però in via preliminare esimermi da alcune considerazioni di carattere politico. La prima — ed è ovvia per un popolare — è che noi vediamo finalmente nel testo in esame la realizzazione della base della nostra cultura e della nostra ideologia: uno Stato che valorizzi le autonomie locali. Non penso soltanto al *Manifesto dei liberi e forti* di Luigi Sturzo, penso all'opera iniziata da quel piccolo prete siciliano in Caltagirone negli anni dell'inizio del secolo, quando imperava uno Stato centralista governato da Giolitti e dai suoi prefetti. Quindi, è la realizzazione di un'antica aspirazione, la realizzazione di qualcosa che appartiene alla nostra più profonda coscienza e cultura. Ma — è qui l'innesto politico con un argomento tecnico-giuridico — registriamo, in via preliminare, con soddisfazione che questa così rilevante modifica avviene nell'alveo della nostra Costituzione e con le modalità dell'articolo 138; avviene, quindi, in modo legittimo, non in modo avventuroso e illegittimo, come si vorrebbe tentare con il referendum che qualche regione vuole mettere in piedi e che...

DIEGO ALBORGHETTI. Che ti dà fastidio!

LORENZO ACQUARONE. ...basterà un'ordinanza di un TAR per porre nel nulla, in quanto andrebbe al di là, non solo della Costituzione, ma dello stesso statuto regionale della Lombardia (unica regione che sinora lo ha posto in essere). Facciamo, dunque, tali modifiche nell'al-

veo della Costituzione e dando ad essa attuazione: le modifiche del testo costituzionale oggi al nostro esame rappresentano una chiara esplicazione di quanto contenuto nell'articolo 5 della Costituzione. Si tratta dell'articolo — ricordiamocelo tutti — che vuole sì valorizzare le autonomie locali, ma nell'ambito di una Repubblica una ed indivisibile; è questo il principio di fondo che ispira la nostra adesione al testo presentato dalla Commissione: autonomie che valorizzino l'unità dello Stato, che non viene messa in discussione.

Signor Presidente, vi è un intero filone culturale che si è sviluppato al riguardo. Penso agli scritti di Carlo Esposito; penso alle nobili parole di Capograssi, che oggi finalmente vedono una realizzazione. In tale quadro ritengo estremamente rilevante guardare alla sostanza delle cose e non al falso nominalismo. La Commissione ha soppresso l'articolo in cui si parlava di ordinamento federale dello Stato: ritengo che essa abbia fatto bene. Infatti, sul concetto di federalismo — ce lo ricordava anche il Presidente stamane — le idee sono estremamente diverse. Non vorrei ricordare l'antico detto del diritto romano: *omnis definitio semper periculosa*. In materia di federalismo possiamo avere mille concetti diversi: si pensi soltanto che si parla di confederazione elvetica riferendosi ad uno Stato che è federale. Bisogna guardare alla sostanza delle cose ovvero valorizzare le comunità locali nell'ambito di una Repubblica che è una ed indivisibile.

Sotto questo angolo visuale, merita particolare segnalazione la nuova formulazione dell'articolo 2, in base alla quale la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato. È la prima volta che in un testo di legge di rango costituzionale viene ripresa l'antica teoria — alla quale, come studioso, ho sempre creduto — della differenziazione tra Stato come ordinamento e Stato come persona giuridica. La concezione dello Stato unico, sia sotto il profilo dell'ordinamento e della società, sia sotto il profilo della persona-

lità giuridica, dovuta all'intuizione di Laband, che non a caso era capogabinetto di Ottone von Bismarck, il quale era certamente un centralizzatore ed un accentratore, ha portato molto male nell'evoluzione dello Stato moderno e dello Stato democratico. Finalmente assistiamo ad un concetto di Repubblica che vede nel proprio ambito una serie di soggetti giuridici e di persone giuridiche (i comuni, le province, le città metropolitane, le regioni e lo Stato) con una differenziazione di funzioni a seconda dei principi — come giustamente affermato da un altro articolo del progetto di legge — di sussidiarietà e di adeguatezza.

Signor Presidente, il nucleo fondamentale di questa riforma è mantenuto nel testo della Commissione, che è stato snellito: perché poi, diciamoci la franca verità, gli articoli abrogati per la maggior parte erano forse inutili, nel senso che erano ripetitivi di nozioni già note: quando si dice che una regione può impugnare una legge dello Stato o che lo Stato può adire la Corte costituzionale per un eccesso di potere sotto il profilo del conflitto d'attribuzione si afferma una cosa oramai nota a tutti da tanti anni. La rivoluzione in atto — che non a caso è stata definita copernicana — fa sì che, mentre la Costituzione vigente stabilisce che spetta allo Stato tutto ciò che l'articolo 117 non delega alla competenza regionale, oggi il rapporto viene invertito, nel senso che sono chiariti i punti di stretta competenza dello Stato, sono indicati i punti in cui vi è legislazione concorrente tra Stato e regioni ed è esplicitato che tutto il resto è di competenza delle regioni. Sotto questo angolo visuale, ritengo che un notevole approfondimento e chiarimento nella materia sia stato apportato dall'emendamento elaborato dal collega — collega anche come professore — Cerulli Irelli, nel quale viene precisato che, in caso di legislazione concorrente, lo Stato ha solamente la potestà di dettare i principi fondamentali. Così finalmente finiremo di avere leggi quadro che in realtà non sono

affatto di principio, ma di dettaglio. Le leggi quadro sono state un cattivo esempio di legislazione, negli ultimi tempi.

Il testo, quindi, mi pare molto chiaro: le funzioni che vengono affidate allo Stato, francamente, mi sembra che non potrebbero essere affidate ad altri.

È noto che su qualche punto si sono sviluppate controversie. Mi riferisco, per esempio, a quello relativo all'istruzione universitaria, però si è detto che, dietro adeguata dimostrazione da parte delle regioni, sono possibili forme di devoluzione da parte dello Stato. Vi è poi la questione della giustizia, limitatamente ai giudici di pace. Infine, il grosso problema dell'ambiente: amico Turroni, che di ambiente tanto ti occupi, tutti noi sappiamo che in materia ambientale la vera legislazione non è più nazionale, bensì comunitaria, perché tutte le leggi ambientali di qualche rilievo approvate negli ultimi tempi non sono altro che traduzioni — troppo spesso infelici — di norme contenute non dico in regolamenti, che sarebbe già gran cosa, ma in direttive comunitarie. Sotto questo angolo visuale, ritengo particolarmente importante il fatto che la modifica che si va qui ad esaminare ed — io mi auguro — ad approvare prevede un rapporto diretto tra le regioni e la Comunità europea, dando quindi qualche soggettività di tipo internazionale anche alle regioni, nelle materie di loro competenza.

C'è poi un altro punto che mi pare debba essere particolarmente sottolineato e nel quale noi Popolari ci riconosciamo fino in fondo: mi riferisco alla necessità di evitare che al centralismo statale si debba sostituire un centralismo regionale. Sparisce l'articolo 118 nel testo vigente, con quella sua formula strana per cui le funzioni amministrative venivano esercitate dalle regioni, che le potevano delegare ai comuni, o con quella formula, recepita dal testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1934, « o valendosi dei loro uffici », che ha avuto così scarsa e — nei pochi casi in cui è stata attuata — infelice applicazione, e si dice che le funzioni amministrative sono esercitate in via prin-

cipale dai comuni, secondo un principio di sussidiarietà e poi, ai livelli più alti, con una corrispondenza tra i soggetti che svolgono attività amministrativa ed i veri portatori degli interessi locali. Mi sembra che questo principio sia stato elaborato dal mio compianto maestro, che mi ha altresì preceduto quale vicepresidente della Camera dei deputati, professor Lucifredi, su un articolo pubblicato su *Ius* del 1950 o del 1951.

Stiamo quindi realizzando progetti estremamente importanti sotto il profilo legislativo, chiarendo al meglio le competenze: chiarendo quanto è di competenza dello Stato e quanto è di competenza delle regioni e, nel caso di legislazione concorrente, precisando i limiti dell'intervento dello Stato.

Sul piano dell'organizzazione amministrativa vi è un forte decentramento, che si impernia sulla regione, ma che non sostituisce lo strapotere dello Stato con quello delle regioni. Infatti, si mettono tutte le comunità locali, sulla base di una corretta applicazione dell'articolo 5 della Costituzione, nella condizione di definire la volontà dell'intera Repubblica.

Questi sono i principi di fondo in forza dei quali noi esprimiamo un giudizio favorevole sul provvedimento. Si tratta di un giudizio che trova conforto nel fatto che questo provvedimento, al di là delle interpretazioni difformi sollevate in quest'aula... Onorevole Pagliarini, abbiamo sufficienti grane in questo Parlamento: non ho alcuna intenzione di verificare la posizione dei presidenti delle giunte regionali, i cosiddetti « governatori » — parola che non mi piace —, e quella dei presidenti dei consigli regionali, che, guarda caso, sono su posizioni diverse, forse perché diversa è la loro estrazione politica (*Commenti del deputato Armaroli*). Sta di fatto che i presidenti delle giunte regionali, ancora oggi, attraverso il presidente della Conferenza Stato-regioni hanno dichiarato di essere concordi con noi in relazione all'approvazione di questo progetto di legge.

Pertanto, a nome dei deputati del gruppo del Popolari e democratici-l'Ulivo,

auspico l'approvazione di questo progetto di legge costituzionale che raccomando caldamente all'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo — Congratulazioni*).

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 16,30).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale n. 4462 ed abbinati.**

#### **(Ripresa esame articoli — A.C. 4462)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, signor ministro, la riforma in senso federale dell'organizzazione dello Stato ha dormito per più di due anni. Ricordo che venne presentata dall'allora ministro Amato nel primo Governo D'Alema e si riaffaccia ora, alla scadenza della legislatura.

Non vi è dubbio che le recenti elezioni regionali abbiano riproposto con forza il problema e che la spinta verso il federalismo si faccia di giorno in giorno più pressante nell'opinione pubblica. Tuttavia, onorevoli colleghi, ciò non può indurci ad ignorare che si tratta di una proposta di revisione costituzionale che richiede sincerità di intenti dei quali cercherò di dare prova, ma che soprattutto impone un ampio e non strumentale confronto tra maggioranza ed opposizione, perché è vero, come afferma il Presidente della Repubblica, che le riforme devono essere fatte in Parlamento, ma è anche vero che per farle con spirito solidale, come vuole

la nostra Costituzione, anche grazie all'esempio dei costituenti, è necessario che non vi siano posizioni pregiudiziali.

La maggioranza, invece, procede imperterrita per la sua strada senza badare a certi dettagli. Si tratta di dettagli che per noi non sono tali, ma sono invece questioni sostanziali per il rilievo costituzionale che assumono.

Onorevoli colleghi della sinistra, il progetto Amato ha perso pezzi per strada. Il quadro complessivo che l'aveva ispirato si è come frammentato lasciando sopravvivere alcune minime parti che con una seria riforma hanno ben poco a che fare.

Onorevoli colleghi, qui dobbiamo decidere se dare al paese un nuovo assetto credibile, funzionale e corrispondente alle attese dei cittadini o se gettare fumo negli occhi e spacciare per riforma federalista quella che in effetti è una ben misera cosa. Noi, a questa seconda possibilità, in modo ragionato, non ci stiamo!

C'è una domanda pregiudiziale da porre: è sufficiente lo scampolo di legislatura disponibile per attuare una autentica riforma federalista dello Stato? Onorevoli colleghi del centrosinistra, se voi sostenete che ci sono i tempi per realizzare la vostra riforma dimezzata, allora noi sosteniamo — questo è il nostro parere — che c'è anche il tempo per fare una scelta molto più piena e definitiva per attuare quei principi che devono rappresentare i punti di riferimento, i pilastri della nuova organizzazione dello Stato. Ma questo voi non lo volete perché non lo potete fare e perché, innanzitutto, non siete d'accordo fra di voi.

Noi affermiamo con forza che sono almeno tre i punti qualificanti che riteniamo indispensabili: la sussidiarietà, il federalismo fiscale, la Camera delle autonomie o, se volete, delle regioni. È la stessa Conferenza dei presidenti dei consigli regionali e delle province autonome a sollecitarci una concreta attuazione di questi punti e non è vero, onorevoli colleghi del Partito popolare, che non vi siano differenze all'interno della Conferenza dei presidenti delle regioni. La posizione che viene presentata come uni-

taria è una posizione minimale sulla quale c'è un accordo; ma quella che noi vogliamo avanzare e affermare è una posizione molto più avanzata.

Lasciatemi fare alcune riflessioni sul principio, speciale per noi, della sussidiarietà, che ha determinato un contrasto insanabile anche all'interno della Commissione bicamerale e che è stato, come sapete, affondato in quest'aula.

Voi, onorevoli colleghi della sinistra, non vi siete arresi all'idea del primato della libertà economica e sociale delle persone rispetto allo statalismo, al centralismo, alle linee guida calate dall'alto anziché espressione del nuovo, del moderno che si muove dal basso e oggi in modo particolare espresse attraverso la *new economy* ed Internet. Di ciò quasi non do colpa alla sinistra, perché lo statalismo di origine comunista è nel DNA della sinistra e, nonostante i vostri sforzi per dissimularlo, finisce sempre per riemergere. Anche quando fate sforzi di liberalizzazione, di privatizzazione avete poi bisogno di uomini vostri (Colaninno si dichiara amico di D'Alema e forse non per caso!) e non mancate di intervenire pesantemente.

I cittadini hanno il diritto di sapere a chi rivolgersi per i problemi di salute, assistenza, educazione, formazione, lavoro e cultura e soprattutto devono avere il diritto di scegliere il soggetto che tali servizi è chiamato ad erogare. Ciò corrisponde alle esigenze di concorrenzialità da intendersi non come contrapposizione tra sistema pubblico e sistema privato ma anche come sfida positiva tra due sistemi per il perseguimento del bene comune. Il principio di sussidiarietà è, quindi, lo strumento che permette di realizzare un sistema misto tra pubblico e privato contenendo la tendenza che di fatto induce il pubblico a perseguire l'efficacia e il privato ad ottimizzare le risorse in una logica di efficienza.

Per raggiungere questo obiettivo, onorevoli colleghi, occorre sostenere con forza il principio — lo ripeto — dell'effettiva libertà di scelta del soggetto da parte degli utenti perché le istituzioni centrali e

periferiche siano messe in grado di rispondere in modo più efficace e solidale alle necessità manifestate dai cittadini. Tutti in quest'Assemblea dobbiamo chiederci perché il recepimento di un principio tanto moderno e riformatore, radicato nella tradizione storica italiana con i suoi seicento anni di opere di interesse pubblico (scuole, università, ospedali, ricoveri per bisognosi) promosse attraverso enti religiosi, confraternite, associazioni di lavoratori, cooperative sociali, continui ad incontrare ostacoli in questo nostro paese.

La verità è che la sinistra ritiene in modo sbagliato che la sussidiarietà possa spianare la strada all'ingresso nel mercato dei servizi per il *welfare* di soggetti privati la cui finalità è il profitto e che, in sostanza, la sussidiarietà possa diventare un meccanismo costituzionale per ridurre lo Stato ad un'entità minima agevolando l'apertura ad un mercato improntato al liberismo più selvaggio. Non è così, del resto nella cultura politico-costituzionale italiana sta declinando l'idea dello Stato programmatore e comincia ad affermarsi l'idea di uno Stato efficace ma supplente, uno Stato che crea condizioni all'interno delle quali i cittadini da soli e nelle proprie formazioni sociali organizzino il proprio presente per un futuro migliore.

Avviandomi alla conclusione, vorrei rivolgermi in modo particolare all'onorevole Rizzo, di cui ho letto oggi una dichiarazione nelle agenzie di stampa. Egli ha affermato che noi dell'opposizione ci troviamo di fronte a tre possibilità: accettare le proposte che il centrosinistra ha maneggiato e rimaneggiato in Commissione affari costituzionali e nel Comitato dei nove per tantissimi giorni o non accettarle e dimostrare in questo modo di fare propaganda, oppure dire — prosegue l'onorevole Rizzo — quel che pensa sul serio e cioè che l'opposizione mira alla secessione. Contesto queste tre affermazioni, in primo luogo perché le proposte del centrosinistra sono acqua fresca; del resto, avete abbassato sempre di più il profilo di tali proposte e avete ridotto da 17 a 6 o 7 gli articoli in esame. Si tratta di acqua fresca soprattutto sotto il profilo

di quella base costituzionale da offrire ai più forti poteri legislativi delle regioni che sono stati accentuati dall'elezione diretta dei presidenti della giunta. Si tratta di poteri in materia di federalismo fiscale, della sussidiarietà che mi sono permesso di illustrare poc'anzi, della scuola e della sanità.

Onorevole Rizzo, noi non facciamo propaganda, abbiamo altri strumenti per farne ed altri temi sui quali possiamo farla. Non la facciamo come dimostrano le nostre proposte accettate dalla Conferenza dei presidenti dei consigli regionali e dalla Conferenza dei presidenti delle regioni, che riscuotono il consenso della maggioranza dei cittadini che approvano il programma della Casa delle libertà. Secondo Rizzo dovremmo avere il coraggio di confessare — penso che si rivolga in modo particolare a noi di Alleanza nazionale — quello che pensiamo sul serio e cioè che anche noi accettiamo di mirare — ha pronunciato proprio questo verbo — alla secessione.

Su questo punto, onorevoli colleghi, non sono ammessi equivoci. Voi disquisite su quali siano stati i patti, alcuni dei quali voi ritenete segreti, mentre di segreto non vi è assolutamente nulla, fra il Polo e la Lega, ma temo che forse, come capita abbastanza spesso, non li abbiate letti. Fisso, quindi, i due piloni che letteralmente figurano in quei patti, improntati a due punti fermi: il federalismo che vogliamo rappresenta la correzione, graduale finché volete ma indispensabile, dell'eccesso di centralismo che permane nella vita amministrativa e politica del paese. Noi vogliamo meno Stato in economia, ma anche Stato più autorevole ed efficiente nella difesa dei cittadini, in primo luogo — ed è il bene più caro — della loro libertà e, prima fra tutte le libertà, della sicurezza e della libertà dal bisogno; non vogliamo però, onorevole Rizzo, né la dissoluzione, né la secessione dallo Stato unitario.

Mi lasci l'Assemblea rivendicare, in particolare ad Alleanza nazionale, il merito storico di essersi opposta alla Lega secessionista, quando la sinistra dei DS

considerava il Bossi di allora una costola della sinistra. Il Bossi di oggi riconosce, invece, che la sinistra ostacola geneticamente e non vuole forme di autonomia vera del nord come del sud e del centro; è una linea sulla quale ci possiamo trovare perfettamente concordanti, accogliendo le istanze del nord, le cui popolazioni, del resto, ci hanno così clamorosamente premiato sul piano elettorale.

C'è una quarta via, onorevole Rizzo, onorevoli colleghi: respingere con decisione la proposta che, per salvare la vostra coalizione o per tentare di farlo, voi avete presentato. È una proposta che non ha nulla di federalista, men che meno di sussidiarietà e di vera modernità.

Voi respingete anche per Roma la proposta di uno *status* che le darebbe autonomia funzionale, richiesta avanzata dalla capitale storica di una nazione che si avvia ad essere organizzata in senso federale.

Orbene, per concludere, il vincolo di unità del popolo che forma la Repubblica, una e indivisibile, oggi si integra strettamente col patto, *foedus*, tra regioni di diversa sensibilità ma di eguale e grande capacità, attraverso le sue genti, i suoi cittadini operosi, di fare dell'Italia una grande e moderna organizzazione statale, capace di sostenere la sfida degli altri paesi del nostro continente. Se voi permettete, non vi consentiremo di alzare abusivamente ed elettoralmente una bandiera, quella del federalismo, che non vi appartiene, ma che appartiene alla mia antica storia e a quella di quanti con me conducono questa nostra battaglia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che avevo predisposto per tempo un testo meditato per il mio intervento in questo dibattito, ma non lo leggerò per due ragioni: la prima è che la base alla quale il mio

intervento si riferiva è completamente cambiata, la seconda è che, tra ieri ed oggi, questa vicenda parlamentare ha preso una piega politica che obbliga tutti, comunque almeno noi, a parlare con il massimo di immediatezza e chiarezza.

Comincio il mio intervento dalla conclusione. Voi ci state sottoponendo un progetto di riforma sedicente federalista che è stato prodotto unilateralmente dalla maggioranza! Se questa proposta arrivasse al voto finale, noi gli voteremo contro e se, superato il voto finale, dovesse tornare qui in seconda lettura, noi voteremo nuovamente contro facendo venir meno la maggioranza dei due terzi; se superasse anche la votazione della seconda lettura, noi mobilitaremmo le regioni governate dalla Casa delle libertà per fare i referendum abrogativi. Sto parlando di tutte le regioni della Casa delle libertà, compresi quei presidenti ai quali, artificiosamente e forzando il senso delle cose, attribuite o cercate di attribuire posizioni diverse da quelle che stiamo sostenendo in quest'aula.

Noi non vogliamo, non cerchiamo questo esito; al contrario, cerchiamo ancora, nonostante tutto, di arrivare ad una soluzione ragionevole perché, se vi è tempo per fare la « riformetta » che voi proponete, ve ne è anche per fare una riforma seria, per introdurre nel nostro sistema un federalismo accettabile.

Per questo, pur riconoscendo libertà di iniziativa a tanti colleghi, tutti noi capigruppo della Casa delle libertà ci siamo impegnati soltanto su cinque emendamenti, per darvi anche così la prova provata che, nonostante tutto, vi è da parte nostra la disponibilità a cercare una ragionevole soluzione.

Questa mattina ho sentito dire da diversi colleghi – mi pare, primo fra tutti, dal collega Veltri – che questo dibattito arriva ormai in un clima già elettorale e che è perciò viziato dagli umori di parte che animano ogni campagna elettorale. È vero, ma se il testo arriva oggi in campagna elettorale in quest'aula non è certo colpa nostra; poteva certo arrivarci sei mesi fa e noi avremmo potuto affrontare

una discussione più serena. È certamente difficile allontanare il sospetto, per chi ascolti dall'esterno questo dibattito, di una utilizzazione elettoralistica, dall'una e dall'altra parte, della discussione.

Né, debbo dirglielo francamente, signor Presidente, a facilitare questo confronto contribuiscono le sue interpretazioni restrittive della subemendabilità dei testi; come non vi ha contribuito la sua decisione, non motivata, di contingentare prematuramente i tempi del dibattito. Noi, io, non le abbiamo mai dato il nostro consenso ad una decisione unanime per il contingentamento! Non glielo abbiamo dato oggi su un provvedimento che ci sta a cuore perché viene dall'iniziativa del Polo della libertà; si figuri se glielo potevamo dare sei mesi fa, o quanti ne sono da allora trascorsi, su un provvedimento così complesso, così discusso e così impegnativo!

Ma il punto non è questo. Il punto è relativo alla condotta della maggioranza: nelle ultime dodici ore, onorevoli colleghi, voi avete con tre ondate successive di emendamenti modificato per tre volte il testo da voi prodotto, costringendoci ad inseguirvi con i nostri subemendamenti e consegnandoci un testo che comunque ha molto poco a che fare con quello originario.

Consegnate un testo che — lo ripeto — non sappiamo se sarà quello conclusivo perché ci aspettiamo altri colpi di mano e altre ondate di emendamenti; ci consegnate un testo che è espressione esclusiva della maggioranza e ci fate sapere (attraverso le agenzie) che questa è la proposta: prendere o lasciare!

Se questa è l'alternativa, cari colleghi, lasciamo! Lasciamo senza la benché minima esitazione, senza la benché remota ombra di rimpianto anche perché non crediamo che questo sia lo stile più acconcio per fare le riforme; che questo sia lo stile da adottare per fare le regole che essendo cosa comune dovrebbero essere definite con la partecipazione di tutti.

Ho sentito dire che il testo della maggioranza recepisce gli emendamenti prodotti dall'ANCI, dall'UPI e dai presi-

denti delle regioni; ho sentito anche affermare che pertanto, opponendoci a questo testo, noi andremmo praticamente contro le posizioni assunte persino dai nostri rappresentanti in seno a quegli organismi. Su questo punto, onorevoli colleghi, bisogna piantarla con le strumentalizzazioni e cercare di intenderci. Mi rivolgo pacatamente in particolare a due colleghi che con pacatezza hanno affrontato questa questione (i colleghi Boato e Acquarone). Preciso innanzitutto che noi abbiamo recepito integralmente gli emendamenti presentati da questi organismi, mentre voi non li avete recepiti integralmente. Osservo peraltro che i presidenti dei consigli regionali li hanno totalmente rinnegati, ma non è questo il punto. Il punto è un altro ed è che in quegli organismi è stato raggiunto un compromesso su alcune questioni secondarie, un compromesso necessariamente riduttivo tra posizioni che erano lontane tra di loro e lontane sono rimaste. Nel confronto all'interno dell'ANCI, dell'UPI e tra i presidenti delle regioni non è mai stata affrontata la questione della sussidiarietà né quella della Camera delle regioni perché su quei punti le posizioni erano inconciliabili (e sono rimaste inconciliabili). Su quei punti i presidenti delle regioni hanno giocato la loro campagna elettorale contro di voi e l'hanno vinta!

Non potete allora ridurre un accordo al ribasso su piccole o comunque secondarie questioni ad una questione d'intesa politica generale che non vi è stata e non vi è.

I presidenti delle regioni della Casa delle libertà la pensano esattamente come noi sulle materie che sono state oggetto dei nostri emendamenti. Essi condividono totalmente quegli emendamenti: lo hanno detto ieri, lo ribadiscono oggi e lo ripeteranno domani. Allora, non cerchiamo più di imbastire strumentalizzazioni politiche non degne di persone politicamente avvedute su questa faccenda.

Cosa pensano i presidenti di regione della Casa delle libertà? Essi pensano che non vi può essere progetto federalista se non vi è la piena attuazione del principio

di sussidiarietà nella sua dimensione istituzionale e in quella sociale e che non vi può essere federalismo se non vi è una Camera delle autonomie (con ciò cito soltanto due dei nostri emendamenti).

Sul principio di solidarietà, onorevoli colleghi, noi ci siamo assunti la responsabilità di interrompere l'esperienza della bicamerale. Credete adesso che possiamo cambiare idea in questa sede? Non la cambiamo! Per noi — lo ha detto Selva, lo ribadisco anch'io — la sussidiarietà è questione di importanza vitale: si tratta di affermare il primato della società civile sullo Stato. Prima vengono i diritti della persona, della famiglia, dei corpi sociali; poi viene lo Stato. Lo Stato non crea i diritti, semplicemente li riordina e li rivolge al bene comune. Se non accetteremo questo principio, se non lo faremo valere in sede costituzionale, rimarremo un paese impastoato nel più vieto statalismo, resteremo dove siamo, oltre il trentesimo posto nella graduatoria delle libertà economiche, insieme a paesi disgraziati come la Lituania e l'Estonia, che sono appena usciti dalla più tragica delle esperienze stataliste! Il sistema Italia non si liberalizzerà, la nostra non diventerà una società aperta, noi non saremo competitivi, se non si affermerà in maniera definitiva il primato della società civile sullo Stato: questo è il punto decisivo!

Allora, concludo come ho iniziato: voi ci sottoponete un testo che è per noi del tutto inaccettabile, una riformetta che può essere buona da sventolare come bandierina in campagna elettorale ma che non può servire ad introdurre il federalismo nel nostro paese. Se quel testo arriverà al voto, gli andremo contro fino in fondo; se invece vi è spazio per emendarlo, e per emendarlo in maniera consistente, in modo da dargli un reale profilo federalista, allora i nostri cinque emendamenti sono qui a disposizione per un serio e costruttivo confronto. Se questa disponibilità non vi è e resta in piedi l'alternativa « prendere o lasciare », noi lasciamo e vi diamo appuntamento alla prossima legislatura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Pisanu.

Lei ha fatto riferimento esplicito ad un'applicazione del regolamento in relazione al contingentamento: lei sa che una delle questioni che abbiamo posto, quella del consenso, può essere discutibile, ma l'altra no, nel senso che questo provvedimento è stato rinviato di calendario in calendario, su richiesta del centrodestra, per sei volte. Questa è la ragione per cui il suo esame è stato contingentato, sulla base del comma 12 dell'articolo 24 del regolamento: credo che questo possa rappresentare un chiarimento rispetto al senso delle sue obiezioni, poiché quando un provvedimento slitta per sei calendari di seguito, evidentemente, viene applicato il contingentamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Folella.

**PIETRO FOLELLA.** Signor Presidente, malgrado tutto noi coltiviamo la speranza che in questi giorni ed in queste ore si possano abbassare un po' i toni ed il Parlamento sia capace di compiere, su questa materia, un estremo atto di responsabilità rispetto alle grandi attese ed alle grandi domande che salgono dal paese. Occorre infatti superare un paradosso, che contribuisce ad allontanare dalla politica i cittadini, che capiscono sempre di meno, perché sentono che, se non tutti, quasi tutti (abbiamo sentito i colleghi di Rifondazione comunista) si dicono d'accordo per una profonda riforma federalistica dell'assetto del nostro Stato. Questa stessa domanda viene peraltro, con un disegno molto alto e forte, dai comuni, dalle province, dalle regioni, dal mondo delle imprese, dei sindacati, delle associazioni ed anche, credo, da quel patrimonio di elaborazione che, dalle università a tanti centri di ricerca, già durante i lavori della bicamerale e nel corso di questi anni, si è interrogato su come riorganizzare su base federalistica la democrazia italiana.

Perché di fronte a questo consenso così largo e così forte finora la riforma non è stata fatta? Poco fa il presidente Selva ha

detto che siamo in fase finale di legislatura, che mancano pochi mesi alla sua scadenza e ci ha chiesto perché abbiamo tenuto « in sonno » la riforma federalistica per due anni tirandola fuori propagandisticamente a otto mesi dalla conclusione della legislatura; il collega Pisanu ha argomentato grosso modo in forma analoga. Ebbene, dal momento nel quale l'allora ministro Giuliano Amato nel Governo D'Alema presentò il disegno organico di riforma della Costituzione in senso federalistico, la materia è stata iscritta per il dibattito in Parlamento per sei volte consecutive ed ogni volta ha subito un rinvio su richiesta della vostra parte politica, proponendo una dilatazione dei tempi, una crescita dello spazio a disposizione fino al luglio scorso quando nella discussione si concesse più spazio al dibattito in aula rispetto a quello previsto per il dibattito sul testo della Commissione bicamerale. Quindi, se sonno c'è stato, è perché, con la tecnica del rinvio progressivo, un sonnifero è stato somministrato con l'uso degli strumenti del regolamento, legittimi da parte vostra, fino all'ultimo braccio di ferro nel luglio scorso, che ci ha portato a inserire la discussione sulla materia alla ripresa dei lavori parlamentari.

Abbiamo il dovere di dare una risposta e abbiamo il dovere di farlo anche perché, senza alcun dubbio, nel corso degli anni che abbiamo alle spalle, si è data troppa attenzione ai problemi relativi alla forma di Governo e troppo poca attenzione a quelli relativi alla forma di Stato. Senza dubbio, il rapporto di fiducia dei cittadini con la democrazia e le istituzioni si consuma prima di tutto in un rapporto negativo — qualcuno di voi lo ha anche affermato nel corso della discussione — con il sistema della pubblica amministrazione e delle istituzioni attraverso un'incredibile polverizzazione di centri di decisione con la sostanziale irresponsabilità di ogni livello istituzionale. Badate, si tratta di un problema più grande e questa non è la sede per discuterne, ma, senza alcun dubbio, imboccare oggi nel 2000 la strada di una riforma federalistica vuol

dire anche dare risposta compiuta al tema della costruzione dell'unità politica del nostro paese aperto dalla metà dell'ottocento.

Il federalismo ha attraversato anche la storia del risorgimento nel nostro paese e ha mosso uomini e donne che, proprio in nome dell'unità del nostro paese e non della secessione, pensavano ad una forma di Stato diversa rispetto a quelle centralistiche che altrove si conoscevano. Si è imboccata, purtroppo, un'altra strada e nel corso del novecento essa ha subito, durante il ventennio della dittatura fascista, una violentissima accelerazione.

Voglio rivendicare a una parte importante di un filone democratico di sinistra liberale del nostro paese una battaglia che inizia da quella per l'istituzione delle regioni, per le quali si votò nel 1970, ventidue anni dopo la Costituzione, ed arriva fino alle grandi iniziative degli anni settanta e degli anni ottanta, volte a riconoscere nuovo potere agli enti locali e alle autonomie. Voglio rivendicare alla cultura di sinistra liberale e democratica — che oggi guarda al cuore del progetto dell'Ulivo — la battaglia per uno Stato che fosse meno odiosamente lontano e più vicino ai cittadini, più capace di accorciare la distanza fra governanti e governati. Badate: è questa l'ispirazione che ha spinto il Governo Prodi, il ministro Bassanini, poi il Governo D'Alema e il Governo Amato a fare, a Costituzione invariata, del trasferimento ingente e significativo di funzioni e di poteri una delle proprie battaglie, che è ancora da concludere e da mandare in porto.

Se dalla prossima legislatura avremo dodici ministri ed un Governo a composizione molto più ristretta, tutto ciò dipende dal fatto che la riforma costituzionale che oggi noi dobbiamo votare in qualche modo è stata anticipata nei suoi valori e nei suoi principi da una grande azione volta a spostare poteri verso il territorio.

I colleghi della Lega, forse per effetto dell'alleanza con l'onorevole Berlusconi, in questi mesi sono diventati anglofili e ci hanno parlato di *devolution*. La *devolution*

è molto meno del federalismo: basta prendere qualsiasi dizionario inglese-italiano, in cui si spiega che la parola *devolution*, tradotta in italiano, vuol dire « devoluzione, delegazione, decentramento » (*Commenti del deputato Cè*). Ciò è scritto nel *Nuovo Ragazzini* italiano-inglese: controllare per credere.

Noi siamo convinti che, sulla linea di un'autentica devoluzione di poteri, non solo si possano spostare funzioni, ma anche stabilire un nuovo patto fra territori, fra regioni e, all'interno delle regioni, fra province e comuni e fra comunità locali, nel nome di una rinnovata unità nazionale e nel quadro di quell'ingresso nell'Europa che, grazie all'Ulivo, si è determinato nel corso di questi anni. Credo, quindi, che ci dobbiamo muovere senza timori perché questa riforma venga approvata.

Il collega Pisanu ha detto: o questa riforma non sarà blindata o il nostro atteggiamento sarà molto negativo. Voglio rassicurare tutti i nostri colleghi parlamentari: è del tutto evidente che il voto dell'Assemblea è sovrano. Noi abbiamo lavorato sul testo presentato dal Governo D'Alema quando Amato era ministro. Abbiamo lavorato per ascoltare, nel corso di queste settimane, le precise richieste venute dall'ANCI, dall'UPI e soprattutto dalla Conferenza dei presidenti delle regioni. Vi è stata, in sostanza, una scrittura di questi emendamenti in tempo reale, anche in queste ultime ore, per rispondere nel modo più diretto e più forte alle richieste che salgono da tante di queste nuove autonomie locali.

Allora, perché avere un atteggiamento di sfida? Rovesciare l'articolo 117 e discutere di quali debbano essere le materie che in Costituzione noi attribuiamo allo Stato centrale e di quali possano essere oggetto di legislazione concorrente è proprio la materia costituente sulla quale nelle prossime ore e nei prossimi giorni liberamente ci possiamo confrontare. Ciò vale anche per quel nuovo articolo 116 che stabilisce velocità diverse e che dà alle regioni del nostro paese la possibilità di assumere in modo particolare, per ciò che

riguarda alcune competenze e alcuni poteri, prima o più di altre regioni, una parte delle funzioni che la Costituzione riserva allo Stato nazionale.

Anche per quanto riguarda la questione della sussidiarietà, è evidente che si tratta di un tema molto complesso, ma non si possono rappresentare le posizioni in modo schematico, come qui abbiamo sentito.

Noi guardiamo con grande favore al modo in cui il collega Boato ha formulato un testo che è molto vicino alle richieste provenienti dal terzo settore, dalla società civile, in un'idea più libera e più forte dell'autonomia della società, in un'idea tuttavia in cui autonomia della società civile non vuol dire sostituire al dominio dello Stato quello incontrollato del mercato anche per quello che riguarda la tutela di diritti elementari fondamentali, come quelli alla salute, all'istruzione, alla previdenza e ad altro ancora.

Il collega Giordano ha osservato che federalismo è uguale a liberismo, ma nella proposta che proviene dalla Commissione affari costituzionali vi è una piena ed autentica garanzia dei diritti civili e sociali; vi sono misure sul fondo di perequazione sugli interventi straordinari volto ad impedire la rottura delle ragioni che tengono insieme il nostro paese; al tempo stesso viene indicata la strada maestra di un *welfare* che si costruisce anche nei territori, che si avvicina molto di più ai cittadini e nel quale i diritti sociali a cui potremo rispondere saranno più ampi rispetto a quelli ai quali fin qui si è risposto.

Credo senza timori che non possiamo in alcun modo perdere questa opportunità. Nei giorni scorsi si è discusso molto sul referendum consultivo promosso dalla regione Lombardia. A me è capitato di parlare con alcuni rappresentanti dell'opposizione delle regioni del nord che non hanno ancora approvato il referendum e ho colto un profondo imbarazzo nei confronti di un quesito che ha qualcosa di grottesco. Se si ha l'intenzione di portare i cittadini della regione più ricca del nostro paese e una delle più ricche

d'Europa a votare su un quesito che chiede se sia possibile che quelle regioni legiferino in materie sulle quali già in parte possono legiferare, si chiede un mandato generico ed in bianco. Assomiglia molto di più ad un plebiscito che non ad un referendum. Si parla di polizia — mi rivolgo ai colleghi di Alleanza nazionale che giustamente tengono molto, come noi, al tema dell'ordinamento della polizia — ma quale sarà questa polizia regionale: quella di Stato? Si faccia un referendum per sancire che la polizia di Stato diventa polizia delle regioni, ma io non sono d'accordo! O si intende l'Arma dei carabinieri? Si faccia un referendum per chiedere un'opinione su questo punto, ma io non sono d'accordo! O si pensa ai vigili urbani? Spiegate, colleghi dell'opposizione, se questa è la vostra opinione; spiegate anche a tutti i sindaci della vostra parte politica — come il sindaco Agostinacchio di Foggia — che nei mesi passati hanno duramente protestato riguardo alle posizioni che Formigoni ha assunto su questa materia.

È del tutto evidente che siamo di fronte ad un'iniziativa che ha un sapore elettorale e strumentale. Non dico che è illegittimo, ma è campagna elettorale! È nel vostro assoluto diritto usare gli strumenti che meglio ritenete per fare campagna elettorale, anche se giudico singolare una concezione dell'istituzione del federalismo in base al quale il presidente del gruppo di Forza Italia annuncia la mobilitazione dei presidenti delle regioni governate dal Polo in barba alla loro autonomia. Se Biasotti, se Ghigo o Galan provano imbarazzo su quel quesito è perché esso non è stato scritto né a Torino né a Genova né a Venezia ma in un altro luogo dove si è stretta un'alleanza politica tra il Polo e la Lega.

Non possiamo fare una sorta di gioco al rialzo per impedire che in questi giorni si dia la risposta che il paese attende. Quando sento dire dall'onorevole Giannardi che dovremmo istituire ora la Camera delle regioni mi domando se egli sia d'accordo con quanto il presidente Berlusconi ha detto la settimana scorsa al-

lorché ha minacciato, se il Senato approverà la legge elettorale (quindi si tratta di una materia non costituzionale, perché è chiaro che una Camera delle regioni imporrebbe ben altro che una revisione della legge elettorale), di assumere una posizione durissima chiamando in causa perfino il Presidente della Repubblica.

Facciamo un primo grande passo che risponda proprio alla grande legittimazione che i presidenti delle regioni hanno ricevuto con l'elezione diretta da parte dei cittadini, sia dove sono stati eletti candidati della destra, sia dove sono stati eletti candidati del centrosinistra. Tutti, però, devono rispondere all'intera collettività: un atto di forza e di responsabilità in questi giorni aiuterebbe tutti, nel nostro paese, a far maturare meglio le condizioni per uno sbocco positivo della transizione democratica e a rendere la politica più veloce, dinamica e vicina ai cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

#### **(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4462)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4462 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Migliori, se chiede di parlare sull'ordine dei lavori, potrà farlo alla fine della seduta, come lei sa.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Non mi risulta che vi siano iscritti a parlare sul complesso degli emendamenti. Prego, onorevole relatore.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni*. Signor Presidente, il parere dei relatori per la maggioranza è contrario su tutte le proposte emendative che intendano premettere articoli all'articolo 1. Il parere è favorevole quindi sull'emendamento 1.19 della Commissione e sugli altri identici emendamenti soppressivi dell'articolo 1, ed è, quindi, contrario su tutte le altre proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero rifarmi ad un principio che viene dal mondo classico, che si enuncia nei seguenti termini: *nomen est substantia rerum*. Desidero, altresì, rifarmi ad un detto popolare secondo il quale bisogna dire pane al pane e vino al vino.

PRESIDENTE. Il principio non dovrebbe essere *consequentia rerum*?

GIACOMO GARRA. Io ricordo *substantia rerum*, signor Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo ricordi diversi.

GIACOMO GARRA. Mi consenta, ma la volgarizzazione dei principi avviene con quel « latinetto » in base al quale lei ha ragione a dire quel brocardo, ma ho ugualmente ragione io a dire il mio.

Qual è lo spirito del mio articolo aggiuntivo 01.02? Si vuole modificare l'articolo 1 della Costituzione, inserendo in esso il termine « federale », in modo che

lo stesso articolo non reciterebbe più: « l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro », bensì, « l'Italia è una Repubblica democratica e federale, fondata sul lavoro ». Il ritocco, dunque, riguarda solo il primo comma dell'articolo 1 ma, al tempo stesso, si afferma che debba essere Roma la capitale d'Italia. È inutile dire che durante i lavori della Commissione affari costituzionali le bolature al principio secondo cui debba essere Roma la capitale d'Italia vennero dalla maggioranza. Tuttavia, prendiamo atto che, a seguito della proposta pervenuta dalla Conferenza delle regioni, di concerto con l'ANCI e con l'UPI, anche il postulato secondo cui debba essere Roma la capitale d'Italia è stato introdotto in un emendamento votato dalla Commissione.

Pur tuttavia, l'impostazione del mio articolo aggiuntivo 01.02 è a mio avviso una pietra angolare. Ripeto, mi rendo conto che per quanto riguarda l'affermazione che Roma è la capitale d'Italia vi è stato un passo avanti da parte della maggioranza, però su questa pietra angolare che a mio avviso è costituita dalla dichiarazione dell'Italia come una « Repubblica democratica e federale, fondata sul lavoro », sollecito il voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, questo nostro confronto e le dichiarazioni impegnative dei presidenti dei gruppi della maggioranza e dell'opposizione hanno testimoniato che c'è poco, purtroppo, di clima costituente in quest'aula. Un clima costituente avrebbe bisogno di rispetto e di disponibilità reciproci. Registro, invece, che di disponibilità ve n'è stata e ve n'è ben poca, nel momento in cui la maggioranza — mi riferisco a questo articolo, ma potrei parlare anche di altri —, in questo nostro confronto, anche nell'ultima settimana, si è ben guardata dall'accogliere emendamenti dell'opposizione. Lo stesso rispetto

a me pare sia venuto meno, nel momento in cui, anziché a riflessioni politiche di natura costituzionale, i colleghi della maggioranza hanno dato vita a veri e propri comizi di natura elettoralistica. Lo dico in questo momento del nostro confronto perché in riferimento ai primi articoli del testo sono stati presentati emendamenti che i gruppi della Casa delle libertà ritengono essenziali per poter seriamente definire di impronta federale questo tipo di riforma costituzionale. Dirò di più, colleghi: non a caso in riferimento ai primi articoli del provvedimento noi avevamo posto la questione della sussidiarietà e le grandi questioni della riforma anche in senso favorevole alla società e di un « dimagrimento » complessivo dello Stato non solo in senso verticale, ma anche orizzontale, come elementi essenziali per poter addivenire ad una convergenza effettiva sugli approdi definitivi della riforma costituzionale. Così non è stato, perché ci si è rifiutati — anche per evitare gravi lacerazioni interne alla maggioranza — di verificare le possibilità di convergenza effettiva con l'opposizione; non solo, ma si è anche effettuato il tentativo maldestro di provocare una divisione all'interno del nostro schieramento. Voglio dire con grande chiarezza che non è stata esente da questo tentativo neanche parte della grande stampa del nostro paese.

Noi tenevamo particolarmente — e lo abbiamo detto con estrema chiarezza — a sottolineare il ruolo della capitale all'interno di un ragionamento complessivamente federalista relativo al nostro paese; ciò non per sottolineare in qualche misura un tentativo di carattere neocentralista, né per sottolineare, con una sorta di sbagliato patriottismo di partito, il ruolo della capitale, ma perché convinti che una riforma di tipo federale abbisogna sul serio di un centro forte, autorevole.

Debbo ringraziare oggi — lo dico con convinzione — il presidente Pagliarini per il suo intervento, che ha definitivamente fatto giustizia di speculazioni e tentativi di dividere il nostro schieramento. Riteniamo importante che i colleghi della Lega nord Padania abbiano espresso il loro consenso

su un emendamento, presentato prima dai deputati di Alleanza nazionale e successivamente da tutto il Polo delle libertà, tendente ad assegnare alla città di Roma, in qualità di capitale della Repubblica, un'autonomia particolare rispetto alla regione Lazio nel suo complesso.

Intendo sottolineare questo aspetto perché riteniamo rappresenti un mastice unitario significativo del nostro schieramento, che fa giustizia delle speculazioni e dei tentativi maldestri di dividerlo.

Reputo altresì importante e significativo il fatto che gli stessi presidenti delle regioni abbiano sottolineato con forza la necessità che questa riforma, per poter effettivamente essere definita federalista, presenti alcuni aspetti consequenziali, che non compaiono nel testo al nostro esame. Mi riferisco, in particolare, all'istituzione del Senato delle regioni o della Camera delle autonomie, che dir si voglia, e alla revisione del procedimento concernente la nomina dei giudici della Corte costituzionale. Nel momento in cui si individua nella Corte costituzionale l'organo dirimente eventuali contrapposizioni tra Stato e regioni, non si può non prevedere la nomina da parte regionale di alcuni suoi componenti.

Affermo ciò per sottolineare che vi è stata scarsa disponibilità da parte della maggioranza nei confronti delle proposte avanzate dall'opposizione, proposte perfettamente in linea con quanto i presidenti delle regioni, non solo del centrodestra, ma di tutte le regioni italiane, hanno richiamato all'attenzione del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, concordo con l'onorevole Migliori sul fatto che il confronto debba essere aperto e leale, ma dobbiamo anche essere seri.

La Lega nord Padania, a cui si è associato più volte tutto il Polo delle libertà, ha chiesto ripetutamente di mo-

dificare la rubrica del titolo V della parte seconda della Costituzione: « Ordinamento federale della Repubblica ». Pertanto, all'articolo 1 è stato presentato un emendamento soppressivo firmato da tutta la maggioranza; ve ne sono anche altri in tal senso, mi riferisco agli emendamenti Giovine 1.1, Pagliarini 1.2 e Migliori 1.14. Ma l'articolo aggiuntivo Garra 01.02 modifica l'articolo 1 della Costituzione, inserendo l'aggettivo « federale »: non possiamo prenderci in giro! Non potete affermare che l'aggettivo « federale » non possa essere inserito nella rubrica del titolo V, ma poi proponete di inserirlo, con l'articolo aggiuntivo Garra 01.02 – Migliori dichiara di voler votare a favore –, all'articolo 1 della Costituzione.

La definizione di Roma capitale è inserita all'articolo 114 della Costituzione – vale a dire nel primo articolo del titolo V – dall'emendamento 2.66 della Commissione. Non è possibile inserire una norma ordinamentale, come il comma su Roma capitale, all'articolo 1 della Costituzione, nella prima parte concernente i principi fondamentali.

Quindi, confronto aperto e leale, ma che vi sia anche un minimo di coerenza e serietà: bocchiamo questa proposta incredibile e totalmente contraddittoria e inseriamo la previsione di Roma capitale all'articolo 114, dove è più opportuno collocarla (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo, Popolari e democratici-l'Ulivo, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, annuncio che il mio gruppo voterà a favore dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02, perché riteniamo opportuno ribadire l'unanimità sull'accordo che è alla base della Casa delle libertà circa le modalità di azione in ordine a questo provvedimento.

Si tratta di un provvedimento inadeguato che, se vi fosse stato un po' più di

coraggio, avrebbe potuto portare ad una vera riforma dello Stato: purtroppo non vi è il tempo necessario.

Vorrei rivolgermi al collega Folena per dirgli che la Lega nord Padania e gli altri gruppi della Casa delle libertà non stanno giocando al rialzo, anzi non stanno giocando assolutamente, perché non è il caso di giocare.

Vi è qualche altro che invece sta giocando: siete voi! State però giocando al ribasso; sembra quasi di assistere ai saldi di fine stagione o, per meglio dire, di fine legislatura quando pur di portare qualcosa a casa si è disponibili ad acquistare tutto: non si controlla la taglia, non si controlla se l'oggetto sia adeguato alle esigenze dei cittadini, insomma non si controlla niente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Ebbene a questo gioco non ci stiamo assolutamente perché non è una dimostrazione di serietà; tutto questo è veramente deprimente per il lavoro di un parlamentare, dei gruppi parlamentari che credono veramente in una riforma della Costituzione in senso federale e che credono che la strada maestra da seguire sia quella del consenso popolare, indicata dalla regione Lombardia la settimana scorsa e che sarà seguita nelle prossime settimane da altre regioni del nord e spero anche da altre regioni del sud (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarino. Ne ha facoltà.

**ANDREA GUARINO.** Signor Presidente, i deputati dell'UPR voteranno a favore dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02 e lo faranno proprio per quei contenuti di serietà a cui si è riferito l'onorevole Boato. Dalla maggioranza abbiamo sentito che questa pretesa riforma federale o questa riforma delle autonomie è soltanto il primo passo verso un disegno che dovrà compiersi, ma quando non è dato saperlo.

È proprio nell'articolo 1 della Costituzione, in cui si dice espressamente che la

Repubblica ha carattere federale, che vanno poste le basi per questo impegno che deve esser al contempo politico, istituzionale e costituzionale e ciò per fare una riforma vera al fine di andare incontro alle attese della gente.

Il rifiuto di questo articolo aggiuntivo, il rifiuto cioè di dare il cappello di carattere federale alla nazione italiana, smentisce, a nostro giudizio, quella pretesa volontà di serietà che viene dimostrata in queste ultime ore dalla maggioranza (*Applausi polemici del deputato Lombardi*).

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti all'ordinamento regionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti all'ordinamento regionale*. Presidente, vi è demagogia ed imbroglio nelle dichiarazioni degli onorevoli Migliori, Guarino, Stucchi e in quelle di altri colleghi.

Il 19 novembre durante la discussione sulle linee generali, l'onorevole Pagliarini ha dichiarato testualmente: « Se eliminerete il titolo 'federalismo', il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania presenterà emendamenti coerenti e darà il suo contributo per migliorare il contenuto del provvedimento ». La maggioranza ha accolto la richiesta dell'onorevole Pagliarini non perché il contenuto del testo non sia federale ma perché si ritiene che questo sia l'avvio del processo federale, ed è giusto che a completamento del percorso si modifichi anche il titolo della Costituzione sulla forma dello Stato.

Ora lo si vuole introdurre nell'articolo 1 che credo sia uno degli articoli più belli della nostra Costituzione.

PAOLO ARMAROLI. E la sovranità popolare ?

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti all'ordina-*

*mento regionale*. Questa è la ragione per la quale abbiamo espresso parere contrario.

All'onorevole Garra vorrei chiedere di riformulare il testo del suo articolo aggiuntivo eliminando l'ultimo inciso e precisamente quello in cui si dice « Roma ne è la capitale » perché nell'emendamento 2.66 della Commissione si propone tra l'altro quanto segue: « Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento ».

Non vorrei infatti che il voto su questo articolo aggiuntivo risultasse per così dire preclusivo nei confronti dell'emendamento 2.66 della Commissione.

Se a voi sta a cuore affermare il principio di Roma capitale della Repubblica, allora occorre eliminarlo dal testo dell'articolo aggiuntivo, inserirlo nella sede giusta e completarlo con la disciplina dell'ordinamento che noi prevediamo.

ELIO VITO. Chiedi il voto per parti separate !

PRESIDENTE. Da un punto di vista regolamentare, se il testo si vota nel suo insieme non è preclusivo; se si vota, invece, per parti separate è preclusivo. Non c'è richiesta di votazione per parti separate...

ELIO VITO. Chiediamo la votazione per parti separate.

MARCO BOATO. Vorrei un chiarimento. Ho chiesto — e lo chiedo anche a lei — di non prenderci tutti in giro.

ELIO VITO. Ha la parola ?

MARCO BOATO. Se lei dice che se si vota per parti separate...

PRESIDENTE. Accenda il microfono.

MARCO BOATO. ...bocciando la parte dell'articolo 1 che non c'entra niente con l'ordinamento della Repubblica, si preclude di inserire che Roma è la capitale della Repubblica nell'ordinamento della Repubblica...

ELIO VITO. Votala !

MARCO BOATO. Caro Vito, stai prendendo in giro tutti quanti. Vuoi che bocchiamo questa parte in modo che ne sia precluso l'inserimento nell'ordinamento della Repubblica. Cerchiamo di avere un po' di trasparenza e di non giocare con la Costituzione della Repubblica !

PRESIDENTE. Colleghi, riguardo alle preclusioni sapete che esse operano se i testi sono perfettamente coincidenti. Ora non so quale sarà il testo in relazione alla questione futura, quindi non posso parlo in votazione per parti separate.

Passiamo ai voti.

GIUSEPPE CALDERISI. Non è coincidente !

MARCO BOATO. Non è precluso !

PRESIDENTE. Colleghi, poiché non conosco gli emendamenti che saranno presentati, sapete benissimo che la preclusione opera allorché i testi sono perfettamente coincidenti e non è applicabile ai testi che siano inseriti in un contesto normativo diverso.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Il testo non è perfettamente coincidente, quindi, in senso tecnico, a norma di regolamento, esprimere voto contrario anche sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02 non preclude la votazione dell'emendamento 2.66 della Commissione che nell'ultima parte recita: « Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento ».

Mi sembrava, però, di cogliere una disponibilità anche del presentatore per non creare sconcerto tra chi segue i lavori del Parlamento con due votazioni che, anche se tecnicamente non si eludono a

vicenda, esprimono però volontà diverse sulla stessa sostanza di riformulare l'emendamento, di modo che sia chiaro che sul principio di Roma capitale in Parlamento non vi è divisione, ma soltanto una valutazione circa la collocazione di questa affermazione. Rilancerei, quindi, la proposta del relatore Soda chiedendo al collega Garra la cortesia di riformulare il suo articolo aggiuntivo 01.02 stralciando la parte relativa a Roma capitale.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, mi permetta di dire che trovo alquanto stucchevole quanto sta accadendo. Lei ha annunciato un ovvio criterio di preclusione che, del resto, in questa legislatura e in questa Camera è stato proprio da lei molto esteso e ha detto una cosa ovvia. Quando abbiamo annunciato, contravvenendo ai desiderata degli onorevoli Boato e Soda e della maggioranza, per mia iniziativa, che si dava l'opportunità alla maggioranza di votare il principio che a parole dice di voler votare, di Roma capitale nella Costituzione...

MARCO BOATO. Come « a parole », c'è un emendamento !

ELIO VITO. ...consentendo il voto per parti separate — poiché stiamo svolgendo votazioni che non sono finalizzate a modificare con spirito costituente la Costituzione, ma il centrosinistra sta cercando di fare una campagna demagogica di strumentalizzazione delle legittime esigenze dei cittadini — accade improvvisamente che questa norma diventi per bocca non sua, Presidente, ma del presidente della Commissione, non più preclusiva dell'emendamento già presentato dalla Commissione (essendo l'emendamento 2.66 della Commissione nella prima parte identico all'emendamento Garra) e si aggiunge semplicemente la postilla che sarà la legge dello Stato ad attribuire l'ordinamento a Roma capitale.

Se la volontà della Commissione e della maggioranza è davvero nel senso di approvare le riforme costituzionali...

MARCO BOATO. Nell'articolo 1?

ELIO VITO. Nell'articolo 1, Boato, nell'articolo 1!

PRESIDENTE. Calma, colleghi.

ELIO VITO. Delle due l'una: se volete davvero Roma capitale, se volete fare ciò che dite di voler fare, potete votare a favore dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02 o potete chiedere al collega Garra di riformularlo, aggiungendo alcune parole, ...

MARCO BOATO. Ma non nell'articolo 1!

ELIO VITO. ... ma non di ritirarlo e di convenire sull'emendamento che la Commissione ha tardivamente presentato dopo la nostra posizione su Roma capitale, dopo gli interventi del presidente della regione Lazio. Ancora una volta...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito, non può entrare così nel merito perché per il suo gruppo è già intervenuto il collega Garra.

ELIO VITO. Non so come siano entrati nel merito o nel demerito gli altri colleghi e se abbiano parlato o meno. Invito i colleghi e la maggioranza ad esprimere la propria opinione tenendo presente che il voto su questo articolo aggiuntivo è il primo e rappresenta la cartina di tornasole...

MARCO BOATO. Ma quale cartina di tornasole!

ELIO VITO. ... della cattiva volontà di fare le riforme in quest'aula.

MARCO BOATO. All'articolo 1!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, abbiamo quattro giorni di lavoro, quindi, la prego.

ELIO VITO. Mi permetta, Presidente: vi è stata anche un'interpretazione oscillante delle preclusioni, a seconda delle proposte emendative. Lei, infatti, poco fa aveva annunciato che la votazione sarebbe stata preclusiva, poi non più a causa di un emendamento della maggioranza da presentare o già presentato. Anche questo, Presidente, ci preoccupa molto.

Noi vogliamo che, qualora la maggioranza sia a favore del principio di Roma capitale, lo voti; noi proponiamo che sia inserito, com'è giusto, nell'articolo 1 della nostra Costituzione: se si è d'accordo, si voti a favore, altrimenti si bocci tale proposta.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, allo scopo di rendere possibile, come ha chiesto il vicepresidente del gruppo di Forza Italia, la votazione per parti separate sui due « segmenti » del mio articolo aggiuntivo, riformulerei la seconda parte (« Roma ne è la capitale »), perché, nel caso di bocciatura della prima parte, il « ne » la renderebbe incomprensibile.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Garra, se viene respinta la prima parte, la seconda diventa inammissibile, perché non può reggersi da sola.

ELIO VITO. E perché?

GIACOMO GARRA. Se me lo consente, Presidente, vorrei riformulare la seconda parte in questo modo: « Roma è la capitale della Repubblica. La legge ne stabilisce l'ordinamento ».

PRESIDENTE. Onorevole Garra, devo richiamare alcuni principi. Il singolo deputato può proporre alla Commissione la riformulazione ed è questo il senso del-

l'invito fatto dal Presidente della I Commissione. Se lei è d'accordo, la Commissione riformula il suo articolo aggiuntivo, questo è il meccanismo previsto. Vorrei sapere ora se la Commissione è d'accordo con la riformulazione proposta dal collega Garra.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni*. Signor Presidente, la Commissione non è d'accordo per un fatto molto semplice: questo testo deve essere contenuto nell'articolo 114 della Costituzione.

PRESIDENTE. Sta bene, procederemo allora alla votazione per parti separate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	539
<i>Votanti</i> .....	519
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	260
<i>Hanno votato sì</i> .....	246
<i>Hanno votato no...</i>	273).

Avverto che non si procederà alla votazione della seconda parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02 perché non ha autonomia.

ELIO VITO. Perché, Presidente?

PRESIDENTE. Perché non ha autonomia! L'ho già detto, onorevole Vito.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, con riferimento alla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02, prima dichiarata probabilmente preclusa, poi non più, ora non più votabile perché è stata respinta la prima, vorrei osservare che tale articolo aggiuntivo ha una sua precisa autonomia e che si inserisce perfettamente nell'attuale testo dell'articolo 1 della Costituzione. È stata bocciata la prima parte dell'indicato articolo aggiuntivo, che proponeva una modifica testuale dell'emendamento presentato dalla Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti all'ordinamento regionale*. L'ha già detto!

ELIO VITO. La restante parte dell'articolo aggiuntivo Garra si aggiungerebbe perfettamente al testo dell'articolo 1 della Costituzione attualmente in vigore.

Presidente, non condivido la sua decisione e la invito a rivederla, anche perché credo si debba consentire all'Assemblea, come principio ispiratore delle decisioni della Presidenza, il massimo della chiarezza nelle votazioni. Occorre favorire il fatto che, sui punti di contrasto tra maggioranza ed opposizione, l'Assemblea voti e lo faccia anche sulle proposte dell'opposizione e non solo sulle decisioni che, sinora unilateralmente, la maggioranza ha assunto in Commissione e in seno al Comitato dei nove.

Noi chiediamo solo questo, Presidente. Abbiamo presentato pochi emendamenti: su questi la maggioranza si esprima, a favore o contro. Se non vengono neanche messi in votazione e si votano soltanto le proposte della maggioranza, è un po' difficile far capire ai cittadini cosa accade.

PRESIDENTE. Ci sono seicento emendamenti!

A parte questo, l'interpretazione del regolamento spetta al Presidente: se volete lasciarla alla maggioranza dell'Assemblea, l'opposizione non sarebbe garantita!

ELIO VITO. Il voto, Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Garra 01.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, i postulati innovativi che si è inteso introdurre nel testo dell'articolo 5 della Costituzione novellando sono due: al comma terzo viene introdotto il principio di sussidiarietà verticale o istituzionale; al comma quarto viene inserito il principio di sussidiarietà orizzontale.

Debbo dire — in questo modo anticipo un'obiezione che mi verrà fatta da qui a qualche minuto dai relatori o dall'onorevole Boato — che vi è un emendamento Boato con il quale in qualche modo si vorrebbe far passare come principio di sussidiarietà sociale quel giro di parole che quell'emendamento ammannisce all'ultimo comma. Io distinguo tra un principio di sussidiarietà sociale che si pone come limite alla pervasività dei pubblici poteri (e qui mi riallaccio all'intervento brillante svolto dal collega Calderisi): ai cittadini interessa non avere troppe burocrazie sulle spalle; ai cittadini non interessa avere « macchine burocratiche » costose o apparati istituzionali costosi sulle spalle! Ai cittadini interessa vedere assicurata la realtà dell'autonomia privata, la realtà della estrinsecazione dei poteri delle formazioni sociali! Non vi è dubbio che l'articolo 41 della Costituzione sia stato per molti versi obliterato: l'iniziativa privata è sempre stata più privata di ogni iniziativa; ed allora, un punto fermo è quello previsto dal terzo comma che abbiamo proposto e che introduce il principio della sussidiarietà in senso verticale, ma un punto altrettanto decisivo è quello del quarto comma volto a prevedere nell'articolo 5 della Costituzione (quindi in una delle pietre angolari della nostra Costituzione) l'inserimento di quel principio. Il settore privato non può vedersi surclassato e annientato dal sovrapporsi di poteri statali, regionali, comunali, provinciali o delle libere città; ai cittadini interessa avere garanzia della possibilità di estrinsecare il proprio ruolo nella

società. Colleghi, guardate che senza la possibilità per il settore privato di espandersi liberamente, non si possono risolvere i problemi sociali, i problemi del lavoro e quelli dello sviluppo economico puntando sul desueto principio della programmazione perché tutte le volte che il settore pubblico ha fatto programmazioni ha poi dovuto registrare fallimenti nelle stesse!

Chiediamo un voto favorevole dell'Assemblea sul mio articolo aggiuntivo 01.03 perché, oltretutto, l'emendamento Boato contiene sì un nobilissimo auspicio, secondo il quale Stato, regioni, enti territoriali debbono promuovere il libero estrinsecarsi della sussidiarietà orizzontale, ma è un auspicio che ne ricorda un altro: quello contenuto in un articolo della Costituzione che prevede che la Repubblica promuova l'eliminazione delle disparità! Tale articolo è rimasto purtroppo un auspicio!

Raccomando pertanto all'Assemblea di votare a favore del mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, mi fa molto piacere che sia presente in quest'aula il presidente Massimo D'Alema il quale avrà buona memoria. Egli ha presieduto la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali e sa meglio di qualsiasi altro — penso — quale sia stato il dibattito in Commissione relativamente al problema della sussidiarietà orizzontale: da una parte vi era il centrodestra, favorevole alla sussidiarietà orizzontale, secondo il quale tutto quello che può fare il privato non può essere fatto dalle istanze pubbliche: comune, provincia regione e Stato, e, dall'altra parte, il centrosinistra che fu contrarissimo ad una ipotesi che ormai per l'Europa civile e nei paesi di democrazia liberale — onorevole Veltroni — è un principio codificato e radicato nella coscienza dei cittadini. Allora, signor Presidente, l'articolo aggiun-

tivo Garra 01.03 non solo si contraddistingue per il suo primo comma che inizia sottolineando la « salvaguardia dell'unità nazionale », ma si caratterizza anche per il suo ultimo comma relativo alla sussidiarietà orizzontale. Questa votazione, Presidente Violante, sarà una sorta di cartina di tornasole tra chi vuole un federalismo vero, e quindi anche la sussidiarietà orizzontale, e chi non lo vuole.

Qualche giorno fa, il presidente della Commissione affari costituzionali ha detto una cosa verissima in Commissione. Con il suo consueto garbo e con il suo consueto tatto, secondo verità, ha detto che la maggioranza non è contraria, anzi è favorevole, alla sussidiarietà verticale e che sulla sussidiarietà orizzontale ha una contrarietà che non è assoluta o pregiudiziale (non ricordo l'aggettivo). Vi è una sfumatura degli aggettivi. Presidente Jervolino, la contrarietà non sarà assoluta o pregiudiziale, ma resta.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. No, perché c'è nel testo.

PAOLO ARMAROLI. Va bene, mi fa piacere. Prendo atto che la maggioranza, per bocca autorevole del presidente della Commissione affari costituzionali, voterà a favore di questo articolo aggiuntivo che contiene in sostanza la sussidiarietà orizzontale. Ne prendo volentieri atto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, invito a votare contro questo articolo aggiuntivo e contro tutte le proposte emendative che incidono sui principi fondamentali e sulla prima parte della Costituzione. Il principio di sussidiarietà istituzionale e anche il principio di sussidiarietà sociale sono inseriti all'articolo 118 della Costituzione e lo voteremo quando tratteremo quella parte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Garra 01.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	542
<i>Votanti</i> .....	537
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	269
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> .....	298).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Volontè 01.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, il nostro articolo aggiuntivo non definisce nel particolare la sussidiarietà verticale o orizzontale sulla quale abbiamo discusso per anni soprattutto nella Commissione bicamerale, ma anche nel 18 febbraio 1999, in occasione dell'approvazione di una mozione su questi principi a stragrande maggioranza dell'Assemblea (forse mancarono solo i voti di Rifondazione comunista). Vogliamo, però, che venga approvato l'articolo aggiuntivo in esame, sul quale chiediamo ai colleghi un voto favorevole, perché, diversamente dal collega Boato, riteniamo che il rispetto generale del principio di sussidiarietà, come affermato in passato da tutte le parti politiche oggi presenti in Parlamento ed anche negli ultimi anni da molti uomini politici, nonché nella mozione parlamentare approvata da tutti, vada inserito nella prima parte della Costituzione. Si tratta peraltro della semplice enunciazione del principio, non della definizione specifica del concetto di sussidiarietà verticale ed orizzontale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Volonté 01.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	543
<i>Votanti</i> .....	542
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	272
<i>Hanno votato sì</i> ....	244
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero fare presente che la prima parte dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027 (sostanzialmente il primo comma) è identica al nostro articolo aggiuntivo 01.04. Si potrebbe pertanto procedere ad una votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027, votando congiuntamente la prima parte del medesimo ed il nostro articolo aggiuntivo 01.04 per poi votare la seconda parte dell'articolo aggiuntivo in esame.

Chiedo pertanto la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, questo è il primo articolo aggiuntivo di notevole importanza presentato dal gruppo della Lega nord Padania. Da sempre, sia in Commissione bicamerale sia ancor prima, abbiamo sostenuto il prin-

cipio della sussidiarietà, di cui oggi tutti si riempiono la bocca: è però bene chiarire il relativo concetto, che in fondo è molto vicino a quello di federalismo. Si tratta, infatti, di riportare davvero vicino alla gente le decisioni, senza essere preoccupati, onorevole Folena, della polverizzazione delle decisioni stesse.

A nostro avviso, il portare le decisioni vicino alla gente è proprio di un sistema democratico. D'altro canto, tutti si riempiono la bocca affermando che il sistema pubblico, gli enti pubblici, lo Stato devono dismettere, non decidere, lasciar fare ai privati, alle libere associazioni e così via; anche voi della sinistra, peraltro, ogni tanto, a parole enunciate questi principi e lo stesso onorevole Folena ha richiamato la sinistra liberale dell'ottocento ma in realtà, respingendo l'articolo aggiuntivo in esame, sicuramente non vi dimostrate liberali.

Voglio aggiungere un'altra riflessione: dai precedenti interventi è risultato chiaro che una parte della sinistra, quella che fa maggioranza, che è determinante, che in questi giorni ha alzato sempre più il prezzo, mentre la maggioranza, cercando di far quadrato, ha concesso sempre di più, è molto apertamente, come peraltro ha onestamente riconosciuto, contraria a questo principio; è quindi contraria a che la gente possa decidere. E non è vero, caro Boato, che cercate un ampio dialogo ed il confronto: assolutamente no, perché mi risulta che nessun emendamento della Lega sia stato non solo votato ma anche minimamente discusso. Quindi, caro Boato, stai dicendo bugie! L'ampio dialogo ed il confronto rimane nella tua testa, forse nella volontà della sinistra, ma sicuramente non nella realtà.

Il principio di sussidiarietà verrà ancora discusso successivamente, ma in questo passaggio, come Lega, vogliamo dare un segnale preciso, visto che siamo stati i primi a sostenere determinati principi ed anche ad introdurre lo stesso termine « federalismo » quando ancora non se ne parlava, anche se ora tutti se ne riempiono la bocca *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027 e sull'articolo aggiuntivo Garra 01.04, identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	528
<i>Votanti</i> .....	525
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	263
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> .	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Fontan 01.027, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	528
<i>Votanti</i> .....	525
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	263
<i>Hanno votato sì</i> .....	236
<i>Hanno votato no</i> .	289).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, devo ribadire una domanda che rivolgo a tutti i colleghi: questa riforma che prevede una diversa ripartizione di competenze e di funzioni fra lo Stato, le regioni e gli enti locali, cosa produrrà? Per il cittadino si tradurrà in un aumento del numero delle leggi, dei regolamenti, statali, regionali o comunali che siano,

della burocrazia, dei costi oppure in una diminuzione di tutto ciò? Si tratta di una questione cruciale, che riguarda il problema di fondo sotteso al principio della cosiddetta sussidiarietà sociale od orizzontale: capire se, nella situazione nella quale si trova il nostro paese, vogliamo introdurre un principio volto a porre un limite all'intervento dei pubblici poteri, della mano pubblica sulla società e sull'economia, a garantire un ambito di competenze laddove i privati, le formazioni sociali possano agire senza bisogno dell'intervento della mano pubblica. Stabilire un principio di questo tipo significa sciogliere uno dei nodi di fondo di questa riforma perché, ripeto, nessuno ha risposto ai suddetti interrogativi, vale a dire se il cittadino con la riforma subirà un aumento dei costi, e quindi del livello di pressione fiscale o un aumento di burocrazia o ancora se vi saranno problemi di conflitto di competenze e quant'altro. Credo si tratti di una questione di fondo, conoscendo lo stato delle nostre pubbliche amministrazioni ed il loro grado di efficienza, nonché l'efficienza delle nostre amministrazioni a livello regionale e locale che, in molti casi, è inferiore a quella dello Stato. Si tratta di domande cruciali e rispondere alle stesse significa sciogliere un nodo di fondo che non può essere eluso.

Proponiamo varie formulazioni, con differenti portate, anche se tutte tentano di fornire una risposta al problema di fondo: stabilire un principio. Abbiamo presentato gli emendamenti riferiti alla prima parte della Costituzione perché ci era stato obiettato che la seconda parte non era la sede opportuna; per certi aspetti si tratta di una questione secondaria, perché l'importante è stabilire un principio che, però, non ha nulla a che vedere con l'emendamento Boato del quale discuteremo. Esso, infatti, prevede tutt'altro, vale a dire che le iniziative dei privati e delle formazioni sociali devono essere favorite, e non pone il problema del limite dell'intervento della mano pubblica, questione di fondo che attiene alla forma di Stato. Forma di Stato significa, innanzi-

zitutto, la definizione del limite dei pubblici poteri e delle libertà del cittadino. Ecco il problema di fondo, quindi occorre innanzitutto dare risposta a tale questione se si vuole davvero realizzare una riforma.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, stiamo ancora votando gli emendamenti sul fascicolo che era già presente in aula questa mattina, ma ho notato che non è più disponibile il fascicolo degli ulteriori emendamenti. Siccome, io, come altri colleghi, vorrei avere a disposizione tutto il materiale, o si è molto rapidi nell'apprestarlo, oppure le chiederei di sospendere brevemente la seduta...

PRESIDENTE. I fascicoli sono a disposizione, onorevole Cè.

MARCO BOATO. Glieli sta portando un commesso.

ALESSANDRO CÈ. Due minuti fa non c'erano.

PRESIDENTE. Le assicuro che ci sono.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, comunque non è possibile che, dopo due anni che parliamo di questi argomenti, ancora oggi facciamo fatica ad avere chiarezza e contezza degli stessi. Le chiederei di prestare attenzione anche a questi aspetti quando lei dirige i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il fascicolo era da tempo su quel banco, onorevole Cè.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	515
<i>Votanti</i> .....	514
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	258
<i>Hanno votato sì</i> .....	229
<i>Hanno votato no</i> .....	285

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, questi emendamenti pongono la questione di fondo, cioè se stiamo parlando di federalismo o di un'altra cosa, se con la parola « federalismo » cerchiamo di far passare un concetto antico quanto lo Stato unitario, quello del decentramento.

Il principio di sussidiarietà è la chiave di volta della distinzione. Se noi accettiamo la sussidiarietà, restituiamo la sovranità ad ogni cittadino: ciascun cittadino è sovrano e viene prima di tutto il resto. La sussidiarietà è uno strumento, una metodologia per difendere ogni cittadino e ogni cittadina italiani dall'invasione dei poteri pubblici. Quando si parla di poteri pubblici, non si parla soltanto dello Stato, ma dei poteri pubblici ad ogni livello di organizzazione, vale a dire dei comuni, delle province, delle regioni, dello Stato.

La sussidiarietà ci insegna che, per dare il massimo di protezione ai cittadini rispetto all'invasione del potere pubblico, dobbiamo collocare i centri di potere, per quanto possibile, in prossimità della persona. Pertanto, un altro elemento connesso al principio di sussidiarietà è che i centri di organizzazione di livello superiore debbono servire a prestare aiuto agli altri, in modo tale che la difesa, la protezione e lo sviluppo delle libertà individuali si possano esprimere al massimo.

Dobbiamo fare questa scelta e garantire ai cittadini di questo paese che un

domani, con una riforma dello Stato come quella che si tenta di operare, non avranno un ginepraio di leggi superiore a quello di oggi, non dovranno comprendere e difendersi soltanto dalle leggi dello Stato, ma anche da quelle delle regioni, dei comuni, delle province e via dicendo. Dobbiamo dire che le leggi saranno di meno, saranno al servizio delle libere scelte individuali, per cui i poteri pubblici assumeranno la responsabilità comune di gestire determinati settori che conosciamo: la sicurezza, la difesa, la scuola, la sanità e poco altro. Dobbiamo dire questo ed anche che non necessariamente i servizi saranno gestiti in prima persona, poiché in termini teorici non vi è bisogno di pensare che necessariamente Stato, regione e comune gestiscano in prima persona dalla giustizia alla scuola, alla sanità e così via. Occorre dunque fare questa scelta, perché, se non la facciamo, vuol dire che stiamo semplicemente discutendo su come allocare diversamente alcuni poteri, sapendo benissimo qual è il principio di resistenza obiettiva per cui questi poteri vengono trasferiti sempre e soltanto in parte: quindi non aumentiamo il livello di autonomia, ma al contrario creiamo una rete, un'articolazione di interdipendenze tra livelli diversi di potere pubblico che probabilmente non renderà la vita ai cittadini più facile di quanto sia oggi.

Signor Presidente, credo, quindi, che un voto favorevole sugli emendamenti che abbiamo presentato dia un segno politico e di valore chiaro in senso liberale e federalista, ma del federalismo che guarda ai cittadini e ai loro interessi. Altrimenti, restiamo nella vecchia logica dei decentramenti e possiamo parlare di federalismo o inventare parole straniere per esprimerlo in modo diverso, rimanendo però all'interno di un processo di decentramento che finora non ha certo prodotto maggiore libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, prendo la parola per motivare il mio « no » a questi emendamenti. Il mio « no » è talmente semplice che non entro neppure nel merito degli emendamenti. Non ho alcun motivo per dubitare del convincimento profondo e della passione per questi temi e per queste impostazioni dei colleghi Calderisi e Taradash, ma io voto « no » per una ragione semplice. Quando in Commissione bicamerale e in aula abbiamo discusso della riforma della seconda parte della Costituzione, abbiamo stretto un patto e ci siamo attenuti alla seconda parte della Costituzione. Nessuno aveva ravvisato l'opportunità, in quel momento, di mettere in discussione la prima parte della Costituzione per cui, se in quel momento e per oltre un anno questo patto è stato mantenuto poiché non esistevano le condizioni per mettere in discussione la prima parte della Costituzione, chiedo ai colleghi Calderisi e Taradash — posto che si è detto chiaramente che questa proposta comunque non passerà — se siamo nella condizione di entrare nel merito di proposte che mettono in discussione la prima parte della Costituzione.

PAOLO ARMAROLI. Il Parlamento è sovrano !

ELIO VELTRI. Io non credo che esistano tali condizioni e quindi, indipendentemente dalle motivazioni, tutte serie e cariche di responsabilità e di passione, voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Non vorrei ripetermi, ma il ragionamento di Veltri dimentica che il muro di Berlino è crollato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*). Vorrei dire a Veltroni, Folena e D'Alema che sono liberi di non votare a favore di questo emendamento, ma non si devono sentire autorizzati a dichiarare di voler fare le riforme. La verità è che voi non

volete cambiare assolutamente nulla e preferite che si rimanga nell'ambito di questo assurdo statalismo che peggiora ogni giorno la qualità della vita della gente. Con questa organizzazione dello Stato c'è troppa inefficienza! Come fate a non votare questo principio per poi andare in giro a manifestare la volontà di fare le riforme? Mettetevi una mano sulla coscienza e ragionate perché non si può andare avanti in questo modo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 01.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	517
<i>Votanti</i> .....	515
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	258
<i>Hanno votato sì</i> .....	230
<i>Hanno votato no</i> .	285).

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.  
Signor Presidente, intendo chiedere di aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti Calderisi e Taradash riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Quindi anche quello precedente?

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA.  
Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 01.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	515
<i>Votanti</i> .....	514
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	258
<i>Hanno votato sì</i> .....	230
<i>Hanno votato no</i> .	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 01.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	504
<i>Maggioranza</i> .....	253
<i>Hanno votato sì</i> .....	226
<i>Hanno votato no</i> .	278).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 01.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, vorrei far rilevare che questo è uno dei molteplici emendamenti che intendono assicurare al cittadino la facoltà di seguire il modo in cui vengono assicurate le funzioni pubbliche. Per molti anni in Italia si è seguito il principio della totale irresponsabilità che è collegato alla distanza delle decisioni dal cittadino. Se vogliamo riportare un corretto principio di responsabilità, dobbiamo avvicinare le decisioni pubbliche, la gestione pubblica, al cittadino. Non è possibile espropriare il cittadino di ogni potere! Se volete affermare il principio autocratico fatelo pure, ma non veniteci a raccontare

che volete rispettare il potere dei cittadini, perché ciò è falso e smentito dai fatti che oggi state compiendo: infatti, state votando sistematicamente contro tutti gli emendamenti che cercano di introdurre in forma varia — più o meno attenuata o radicale — il principio della restituzione ai cittadini della facoltà di ottenere responsabilità da chi li governa.

MARCO BOATO. Lo voteremo all'articolo 118!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	520
<i>Votanti</i> .....	516
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	259
<i>Hanno votato sì</i> .....	230
<i>Hanno votato no</i> .	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Garra 01.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	511
<i>Maggioranza</i> .....	256
<i>Hanno votato sì</i> .....	231
<i>Hanno votato no</i> .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 01.028, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	521
<i>Votanti</i> .....	519
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	260
<i>Hanno votato sì</i> .....	231
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Crema 01.024 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.016, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	517
<i>Votanti</i> .....	513
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	257
<i>Hanno votato sì</i> .....	225
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.017.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame, come altri articoli aggiuntivi successivi, pone la questione cruciale della Camera delle autonomie. Sappiamo quali siano le difficoltà rispetto ad una tale modifica del nostro ordinamento e conosciamo le resistenze dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento. Nell'articolo aggiuntivo in esame è previsto che la Camera delle autonomie sia costituita dalla Camera dei deputati; vi saranno poi le previsioni relative al Senato.

Dobbiamo essere ragionevoli al riguardo, se vogliamo compiere un passo, a

mio avviso fondamentale, per una riforma federalista. È impensabile un diverso riparto di competenze o discutere se una certa materia sia da attribuire in via primaria o concorrente alle regioni, se non si prevede una Camera delle autonomie che sia il luogo di garanzia delle competenze e delle funzioni di regioni ed enti locali.

Signor Presidente, è una questione di fondo: non si possono risolvere eventuali conflitti senza una previsione della Camera delle autonomie. È inutile tornare sulle ragioni di fondo teoriche; è impossibile farlo nell'attuale legislatura, perché manca troppo poco tempo alla sua conclusione; tuttavia, ritengo che il problema sia rappresentato da una difficoltà ben maggiore, che conosciamo e che abbiamo riscontrato nei lavori della Commissione bicamerale. Si debbono dare risposte e non si può pensare di rinviarle. Abbiamo visto quali siano le difficoltà delle forze politiche a convincere parte delle proprie schiere della Camera e del Senato ad essere favorevoli ad una riforma del genere. È una difficoltà reale, ma dobbiamo affrontare il problema. Vi è la disponibilità di una parte del Parlamento — la casa delle libertà — a realizzare tale riforma: ebbene, proviamo a farla! Facciamo davvero una riforma!

MARCO BOATO. Non prendiamoci in giro, Calderisi!

GIUSEPPE CALDERISI. L'unico modo per non prendersi in giro, collega Boato, è approvare uno dei testi presentati ed affrontare il nodo. Se sarà approvata la mia proposta emendativa (questa o altre; possiamo anche ipotizzare una diversa formulazione, se siamo disponibili ad approvarla), avremo posto le basi di una vera riforma in senso federalista del nostro paese; così troveremo anche il modo di affrontare le resistenze che esistono trasversalmente in tutte le forze politiche. In ogni caso, si deve dare atto che una parte politica è disponibile e dichiara di voler procedere ad una riforma cruciale. Ebbene, utilizziamo que-

sta occasione e realizziamo una riforma che è essenziale; diversamente, qualsiasi distribuzione di competenze sarà inutile se non si prevederà un organismo (una Camera delle autonomie) come sede di garanzia del processo federalista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, è fuor di dubbio che, sullo sfondo delle richieste provenienti dalla Conferenza delle regioni, l'*optimum* sarebbero la Camera delle autonomie e la Corte costituzionale integrata: è chiaro, però, che tra il nulla e qualche cosa si accontenterebbero persino della modifica del solo articolo 117. Per la verità, le nostre preferenze sono per l'altra soluzione, ossia per quella che disegna come Camera delle autonomie il Senato delle regioni. A tal riguardo, signor Presidente, fin d'ora mi permetto di segnalare che gli articoli aggiuntivi Calderisi 01.012 e Pisanu 01.025 sono identici, per cui proporrei di votarli congiuntamente...

PRESIDENTE. Onorevole Garra, soltanto il primo comma dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.012 è identico all'altro da lei citato.

GIACOMO GARRA. Mi scusi, Presidente: mi era sfuggito il secondo comma.

Comunque, noi apprezziamo la proposta Calderisi e non vediamo ostacoli di principio a che sia la Camera dei deputati la Camera delle autonomie, pertanto il gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'articolo aggiuntivo in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, io sono per una drastica riduzione del numero dei deputati e dei senatori e per l'istituzione del Senato delle autonomie. Mi asterrò, pertanto, dalla votazione sul-

l'articolo aggiuntivo in questione ed anche da quella relativa al successivo, perché non condivido che i senatori vengano nominati dalle giunte regionali: questo mi sembra un po' troppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	512
<i>Votanti</i> .....	498
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	250
<i>Hanno votato sì</i> .....	213
<i>Hanno votato no</i> .	285).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.012.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, noi voteremo contro questo articolo aggiuntivo perché siamo favorevoli alla Camera delle autonomie e non alla Camera delle regioni, che verrebbe invece a crearsi. Non possiamo condividere che i senatori siano nominati dalle giunte regionali: considerato che le giunte sono espressione dei presidenti delle regioni e considerato che io stesso oggi pomeriggio ho avanzato qualche perplessità sull'impianto della legge che abbiamo approvato su questa materia, ritenendo che i presidenti delle regioni tengano in ostaggio le giunte regionali, sono profondamente contrario, insieme al mio gruppo, a questo articolo aggiuntivo. Tanto varrebbe, infatti — e questo è forse un suggerimento che potrei dare a Calderisi —, dire che i senatori sono nominati dai presidenti delle regioni: allora avremmo i governatori e i viceré sudamericani, ipotesi alle quali sono profondamente contrario, si-

gnor Presidente *(Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei semplicemente far notare che il mio articolo aggiuntivo 01.012 e quello Pisanu 01.025 sono identici, salvo il fatto che il primo contiene un secondo comma che prevede di abrogare l'articolo 58 della Costituzione: quindi potremmo votarlo per parti separate, ponendo in votazione la prima parte insieme all'articolo aggiuntivo Pisanu.

PRESIDENTE. Quindi lei chiede la votazione per parti separate?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Lei è d'accordo, onorevole Garra, sulla proposta di votare insieme i due articoli aggiuntivi?

GIACOMO GARRA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.012 e sull'identico articolo aggiuntivo Pisanu 01.025, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	504
<i>Votanti</i> .....	483
<i>Astenuti</i> .....	21
<i>Maggioranza</i> .....	242
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.012, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	502
<i>Votanti</i> .....	485
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> ....	166
<i>Hanno votato no</i> .	319).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Garra 01.026.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, non guasterebbe un sano realismo sulle proposte che riguardano una materia così delicata per i massimi sistemi della politica italiana. Vorrei far notare che, nell'ipotesi in cui la proposta di legge costituzionale al nostro esame dovesse essere approvata, nella tarda primavera del 2001 ci troveremmo in una situazione di stallo in quanto in quel periodo verranno indette le elezioni per il rinnovo sia della Camera dei deputati sia del Senato della Repubblica.

L'articolo aggiuntivo 01.026 da me presentato stabilisce che l'istituzione del Senato delle regioni avvenga « con effetto dalla data di indizione delle elezioni per il rinnovo della Camera dei deputati della XV legislatura ». Ciò vuol dire che, se le prossime legislature scadranno al loro termine naturale, il Senato delle regioni sarà istituito nel 2006.

Ritengo che questa scelta sia volta alla realizzazione di un vero federalismo. Un sistema federale che non preveda il Senato delle regioni, la sussidiarietà sociale e con una Corte costituzionale quale l'attuale...

MARCO BOATO. Ci sarà la sussidiarietà sociale!

GIACOMO GARRA. ...sia solo una « riformetta »...

MARCO BOATO. A forza di ripeterle, le bugie non diventano verità! Ci sarà la sussidiarietà sociale!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, quando lo richiederà le darò la parola.

GIACOMO GARRA. Rispetto i gruppi della maggioranza, ma li invito a riflettere su una questione che forse potrebbero anche apprezzare: se non la dovessero apprezzare, vorrebbe dire che non ci sarà mai, né nel 2001, né nel 2006, né in futuro, un Senato delle regioni!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Garra 01.026, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	499
<i>Votanti</i> .....	457
<i>Astenuti</i> .....	42
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> ....	173
<i>Hanno votato no</i> .	284).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.015.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea che questo articolo aggiuntivo ripropone la questione dell'istituzione di una Camera delle autonomie non di secondo grado, come avviene in Germania, ma eletta direttamente dal popolo. Il mio articolo

aggiuntivo recita: «I componenti del Senato di ciascuna regione sono eletti contestualmente all'Assemblea regionale e si rinnovano allorché si procede a nuove elezioni dell'Assemblea stessa...». Questa è stata l'ipotesi più volte esaminata in sede di Commissione bicamerale. Si tratta di un'ipotesi che prevede, quindi, l'istituzione di una Camera delle autonomie non di secondo grado, vale a dire nominata dalle giunte regionali ma anch'essa eletta dai cittadini, ma di un'Assemblea che, essendo eletta contestualmente alle assemblee regionali, sia in collegamento con esse; tale Camera non potrebbe conferire la fiducia al Governo, ma avrebbe funzioni di snodo nel processo di riforma in senso federale.

È quanto volevo sottolineare per rimarcare la differenza di questo testo rispetto ai precedenti articoli aggiuntivi che abbiamo già votato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	494
<i>Votanti</i> .....	446
<i>Astenuti</i> .....	48
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> ....	170
<i>Hanno votato no</i> .	276).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 01.014.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà. Onorevole Taradash, anche per lei vale ciò che ho detto all'onorevole Calderisi, ossia che ha facoltà di parlare a titolo personale.

**MARCO TARADASH.** Presidente, le questioni poste da questi articoli aggiuntivi sono essenzialmente due. La prima

riguarda il federalismo. Mi chiedo quale tipo di federalismo sia quello in cui le autonomie locali non sono rappresentate nel momento delle scelte cruciali che riguardano la vita dei cittadini delle regioni, dei comuni e delle province. Pensare che si possa andare avanti con le riunioni dei presidenti delle regioni, magari con il leader politico di riferimento, è qualcosa che si può accettare ma in un quadro totalmente diverso da quello istituzionalmente corretto e trasparente del federalismo.

Serve pertanto, come avviene in tutti gli Stati federali, il luogo centrale in cui si possano raccordare le volontà espresse a livello regionale e le esigenze nazionali. Questo è la Camera o il Senato delle regioni, visto che altro non è stato inventato nella storia delle istituzioni federali.

Vorrei porre un'altra questione. Da qui a poco discuteremo di una nuova legge elettorale o almeno questo è nelle intenzioni della maggioranza. E allora vi chiedo: è possibile discutere di una legge elettorale in presenza di una trasformazione federalista del paese senza porsi questo problema? Non è forse una presa in giro pensare all'elezione diretta o all'indicazione del premier? Come si fa ad indicare il premier e ad ipotizzare un premio di maggioranza in un sistema bicamerale? È chiaro che il sistema istituzionale confligge con se stesso.

In realtà voi pensate ad una legge elettorale impossibile, perché né le indicazioni del premier né il premio di maggioranza sono compatibili con un sistema bicamerale, e ad un federalismo impossibile, perché non date la possibilità agli enti federati di partecipare alle scelte di fondo.

Quindi, se vi fosse un minimo di serietà, questi articoli aggiuntivi verrebbero modificati e si discuterebbe seriamente sulle questioni che essi pongono. In realtà, non vi è alcuna volontà di discutere, non vi è alcuna volontà di costruire uno Stato nuovo e federale, ma soltanto un tirare a campare verso una data delle elezioni che voi sperate molto lontana, e

nemmeno in questo caso si riuscirà a risolvere nessuno di questi problemi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	506
<i>Votanti</i> .....	454
<i>Astenuti</i> .....	52
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> ....	173
<i>Hanno votato no</i> .	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 01.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	471
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	54
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> ....	151
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Peretti 01.029.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Mi dispiace, signor Presidente, ma anche su questo articolo aggiuntivo debbo esprimere il voto contrario dei deputati del CDU.

Noi abbiamo parlato non solo di Camera delle regioni ma anche di Camera delle autonomie locali; ritengo che sia una forzatura legare la vita del Senato all'elezione dell'ente regione.

Come abbiamo fatto con i precedenti articoli aggiuntivi, anche in questo caso — lo ribadisco — voteremo contro l'articolo aggiuntivo Peretti 01.029 invitando i colleghi a riflettere sulla materia in oggetto perché quella intrapresa non è la direzione giusta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 01.029, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	503
<i>Votanti</i> .....	491
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	246
<i>Hanno votato sì</i> ....	211
<i>Hanno votato no</i> .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Peretti 01.030, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	508
<i>Votanti</i> .....	496
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	249
<i>Hanno votato sì</i> ....	220
<i>Hanno votato no</i> .	276).

Onorevole Orlando, il suo emendamento 1.13 è stato ritirato?

**FEDERICO ORLANDO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti sop-

pressivi Giovine 1.1, Pagliarini 1.2, Calderisi 1.12, Migliori 1.14 e 1.19 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Mi sembra che sia importante intervenire sull'emendamento Pagliarini 1.2, che è l'unico emendamento presentato dalla Lega sul quale è stato espresso parere favorevole.

In sede di discussione generale — ricordo ai meno attenti che si è svolta circa un anno fa — avevamo sostenuto che il provvedimento a nostro esame non è sicuramente federalista. Ricordo che eravamo stati presi in giro da autorevoli esponenti della maggioranza che, però, dopo un anno hanno mostrato un minimo di dignità proponendo l'emendamento 1.19, identico all'emendamento Pagliarini 1.2 e riconoscendo, di fatto, che questo testo non è federalista. Credo che, esprimendo voto favorevole su questi identici emendamenti soppressivi, l'Assemblea e il Governo riconoscano ufficialmente che non si tratta di federalismo. Questa posizione è chiarissima, e noi, ci regoleremo di conseguenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, come i relatori hanno ricordato, la maggioranza ha accettato la richiesta di togliere dal titolo l'aggettivo « federale ». Voteremo, quindi, a favore dell'emendamento 1.19 della Commissione e degli altri identici emendamenti soppressivi. Vorrei però far notare che la seduta di oggi è iniziata con la dichiarazione della Lega di votare a favore dell'articolo aggiuntivo Garra 01.02 per introdurre l'aggettivo « federale » all'articolo 1 e che l'esame del medesimo articolo si conclude con la richiesta della Lega di sopprimere l'aggettivo « federale » dal titolo del provvedimento. Alla faccia della coerenza!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giovine 1.1, Pagliarini 1.2, Calderisi 1.12, Migliori 1.14 e 1.19 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	498
<i>Votanti</i> .....	494
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	248
<i>Hanno votato sì</i> .....	474
<i>Hanno votato no</i> ...	20).

Collegli, proporrei di accantonare l'articolo 2 perché la Commissione ha presentato un emendamento al quale possono essere ancora presentati subemendamenti e di passare all'esame dell'articolo 3.

Pertanto, non essendovi obiezioni, l'articolo 2 con i relativi emendamenti ed articolo aggiuntivo si intende accantonato.

### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4462)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4462 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti all'ordinamento regionale*. La Commissione esprime, ovviamente, parere favorevole sul proprio emendamento soppressivo 3.38 e parere contrario su tutti gli altri emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo concorda.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, stiamo procedendo celermente ed è nostra intenzione verificare se vi sia una reale volontà da parte della maggioranza di praticare una riforma approvando o respingendo i nostri cinque o sei emendamenti fondamentali. Tuttavia, poiché si cambiano continuamente i testi e vengono prorogati i termini per la presentazione dei subemendamenti credo che, nonostante questa conclusione e nonostante il fatto che la discussione generale si sia svolta molti mesi fa, dovremmo pur sempre pensare che stiamo esaminando una riforma costituzionale. Da questo punto di vista, ho una certa difficoltà a procedere all'esame dell'articolo 3 senza che sia stato votato l'articolo 2. È vero, infatti, che si tratta di modifiche ad articoli diversi della Costituzione, ma è anche vero che la riforma nel suo complesso dovrebbe avere un carattere di omogeneità.

Presidente, atteso che la Commissione ha presentato un nuovo emendamento e che lei ha fissato come termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti all'articolo 2 le ore 20, credo sia giusto sospendere le votazioni sino a quell'ora e riprenderle quando saremo in grado di votare gli emendamenti relativi all'articolo 2.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, non entro affatto nel merito della questione relativa all'ulteriore corso dei lavori perché, naturalmente, spetta al Presidente della Camera dirigere i lavori dell'Assem-

blea; una volta per tutte, però, intendo chiarire una questione. La Commissione affari costituzionali e il Comitato dei nove hanno lavorato senza dubbio in modo faticoso, perché il provvedimento è complesso, ma anche assolutamente ordinato. Abbiamo dedicato al Comitato dei nove, finora, ben 11 ore e 45 minuti di lavoro; tale attività è cominciata addirittura a febbraio, è ripresa a luglio e poi a settembre.

Naturalmente, il maturare della situazione politica e la precisa richiesta di stralcio pervenuta — piaccia o non piaccia all'opposizione — dai presidenti delle regioni e dei consigli regionali (oltre ai documenti scritti vi è stata una loro audizione), hanno indotto i membri della maggioranza a presentare alcuni emendamenti, sui quali si sta votando oggi. Tutto ciò, nelle sue linee fondamentali, è avvenuto a luglio e l'opposizione dispone del testo della riforma stralcio fin da tale mese; vi sono stati aggiustamenti negli ultimi giorni, ma il Comitato dei nove ha concluso l'esame di tutti gli emendamenti presentati giovedì scorso, con la disponibilità del presidente a riunire lo stesso Comitato, qualora ve ne fosse stata richiesta, anche venerdì, sabato e domenica. I membri del Comitato dei nove hanno ritenuto che tale necessità non vi fosse perché tutti gli emendamenti erano stati discussi. Sono stati presentati, poi, altri emendamenti, sui quali, nella giornata di ieri, abbiamo lavorato ancora, esaurendo l'intero pacchetto. Oggi la Commissione si è limitata a presentare e riformulare quattro emendamenti, rispettivamente, agli articoli 2, 5 e 6; su tali emendamenti, giustamente, lei ha concesso ai colleghi la possibilità di presentare subemendamenti fino alle ore 20 di oggi.

Vi è, quindi, una giusta preclusione per quanto riguarda gli articoli 2, 5 e 6; sugli altri si può votare: scelga il Presidente cosa ritiene più opportuno fare, ma voglio rimanga agli atti della Camera che il Comitato dei nove ha lavorato in modo intenso, ordinato e rispettoso dei regolamenti. Si possono avere opinioni diverse, ma non si può attribuire uno stato con-

fusione ad un organismo che ha lavorato seriamente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** Signor Presidente, sinceramente di tutto avevamo bisogno in questo momento fuorché di un'apologia ...

**ROSANNA MORONI.** Ma tu non ne sai niente, non ti abbiamo mai visto!

**ROSA JERVOLINO RUSSO,** *Presidente della I Commissione.* Non è un'apologia, è una verità!

**ALESSANDRO CÈ.** ... della perorazione della buona conduzione dei lavori da parte della presidente della I Commissione affari costituzionali (*Commenti del deputato Soda*). Soda, è inutile che mi fai così, anzi mi ecciti (*Commenti*)!

Presidente, il problema è molto più serio. Qui non stiamo giudicando l'attività della Commissione affari costituzionali, né tantomeno del suo potere di dirigere l'Assemblea, ma stiamo ragionando sull'opportunità e sulla necessità di discutere delle cose in un ordine logico.

Presidente, vorrei ricordare a lei e a tutti i colleghi che stiamo facendo una riforma costituzionale, a nostro avviso assolutamente carente e inadeguata. L'abbiamo già constatato con la scarsissima attenzione che è stata prestata alla discussione sul principio di sussidiarietà, che è parte integrante, Folena, di una logica federalista! Abbiamo visto che il problema della Camera delle regioni non ha destato la minima attenzione dell'Assemblea: anche questo è un aspetto imprescindibile in una seria riforma federale!

Presidente, chiediamo soltanto che il Parlamento venga rispettato!

All'articolo 2 dovremmo andare a discutere sull'esistenza di alcuni enti territoriali, il primo dei quali è un ente che ad oggi non rientra tra quelli costituzionalizzati: mi riferisco alle città metropolitane.

Presidente, le chiedo come si possa passare all'esame dell'articolo 3, nell'ambito del quale ad esempio andiamo a valutare la possibilità e il tipo di competenze e di poteri che spetteranno a questi enti territoriali, senza avere approfondito e valutato se si intenda realmente far esistere alcuni di questi enti territoriali! Credo che questo sia il requisito minimo di onestà, intelligenza e trasparenza che dobbiamo avere non solo nei confronti di noi stessi, ma anche di tutti i cittadini.

Presidente, le chiedo pertanto di adottare perlomeno questo criterio che è minimamente rispettoso dei nostri lavori e del lavoro dell'opposizione.

L'onorevole Jervolino Russo non può alzarsi in quest'aula e chiederle, quasi in un gioco delle parti, di andare avanti per la sua strada, quasi che la sua fosse una posizione dogmatica e imprescindibile dalle legittime aspettative dei parlamentari e in particolare dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Credo che non si possa procedere in questo modo; pertanto mi appello al suo buonsenso per procedere diversamente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, l'articolo 2 fa riferimento alla divisione della Repubblica in comuni, province, regioni, Stato e città metropolitane. L'articolo 3 fa riferimento alla definizione di tali organismi.

Anche sulla base delle considerazioni testé svolte, riterrei opportuno, non essendovi obiezioni, sospendere l'esame sia dell'articolo 2 sia dell'articolo 3, in quanto quest'ultimo ha come presupposto l'approvazione dell'articolo 2. Potremmo invece procedere all'esame dell'articolo 4 che fa riferimento alle regioni a statuto speciale.

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4462)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4462 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti all'ordinamento regionale*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sul proprio emendamento 4.31 e sul subemendamento Boato 0.4.31.18 e contrario sui restanti emendamenti e subemendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	494
<i>Votanti</i> .....	485
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> ....	215
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ormai abbiamo iniziato le votazioni, ma ho la sensazione e il timore che anche l'articolo 4, pur riferendosi alle regioni a statuto speciale, faccia riferimento ai poteri e alle funzioni da attribuire agli enti territoriali e alle regioni. Quindi ho la sensazione, signor Presidente, che per non so quale fretta, considerato anche il numero degli emendamenti, si rischi di procedere in una maniera confusionaria come se non si dovesse tenere conto degli emendamenti presentati e dell'esigenza che l'Assemblea svolga comunque un lavoro compiuto. È vero che si tratta di aggiungerle alle regioni a statuto speciale, ma si tratta pur sempre di quelle funzioni che sono da attribuire. Ho la sensazione che, avendo sospeso l'esame dell'articolo 2, forse sarebbe opportuno sospendere del tutto l'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, come le ho già accennato, abbiamo già cominciato a votare. Comunque, la materia è nettamente distinta.

Avverto che è stato ritirato l'emendamento Orlando 4.25 e che quindi decadono anche i relativi subemendamenti.

Passiamo alla votazione dei subemendamenti all'emendamento 4.31 della Commissione. Il subemendamento Fontan 0.4.31.20 che propone di sopprimere l'emendamento della Commissione è stato dichiarato inammissibile.

Dobbiamo ora passare alla votazione del subemendamento Boato 0.4.31.18, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, intervengo per sapere che cosa voto o non voto. Il subemendamento Boato 0.4.31.18

si trova a pagina 39 del fascicolo, ma dove si trova l'emendamento 4.31 della Commissione ?

ROSANNA MORONI. Si trova all'ultima pagina del fascicolo.

GIOVANNI CREMA. A pagina 59.

PRESIDENTE. È l'ultimo perché si votano prima i subemendamenti e poi l'emendamento a cui si fa riferimento.

CARLO PACE. La ringrazio, signor Presidente. Ho formulato questa domanda per poter assumere una posizione con informata coscienza.

PRESIDENTE. Ha ragione.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, mi scuso, ma essendo preparati ad esaminare gli articoli 2 e 3, il fatto di essere arrivati all'articolo 4 provoca dei problemi. Se non vado errato (i miei colleghi mi correggeranno), siamo giunti alla individuazione di un elenco di regioni che pensavamo che la Commissione avesse deciso di non prendere in considerazione avendo predisposto un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Se così non è, da quel che comprendo (mi scuso per la difficoltà di intervenire su questo emendamento), si individuerrebbe un nuovo elenco delle regioni a statuto speciale. Avremmo dei dubbi su questo punto, Presidente, perché siamo di fronte — a nostro avviso — all'esigenza di una nuova individuazione di tali regioni. In questo contesto, avevamo presentato l'emendamento relativo a Roma capitale; se ora, invece, si presentano emendamenti che ridefiniscono l'elenco delle regioni a statuto speciale, si apre un confronto su tutto l'insieme relativo alla denominazione delle regioni. Al riguardo, ricordo in particolare la *vexata quaestio* della regione

Basilicata, per la quale alcuni emendamenti proponevano la denominazione Lucania.

Quindi, signor Presidente, poiché la materia è complessa e, a mio avviso, bisogna evitare che alcuni emendamenti vengano sottoposti all'attenzione dell'Assemblea ed altri no, mi chiedo se sia opportuno sospendere anche l'esame dell'articolo 4: non vorrei, infatti, che votassimo soltanto alcuni emendamenti e che altri non venissero presentati nella convinzione che l'intero articolo sarebbe stato soppresso. Occorre peraltro evitare anche che solo alcune regioni possano godere delle modifiche introdotte da questo emendamento.

Tutto ciò, ripeto, se ho ben capito, perché il fatto di trovarci all'esame dell'articolo 4 mentre pensavamo che lo stesso sarebbe stato discusso soltanto domani provoca obiettivamente alcuni problemi. So che il Presidente è a conoscenza del fatto che la materia è complessa e che dobbiamo esaminare diversi fascicoli di emendamenti (non è semplice individuare il filo conduttore in questo « arcipelago »); se poi dall'articolo 1 si arriva improvvisamente all'articolo 4, il tutto è ancora molto più difficile. Le sarei quindi molto grato, signor Presidente, se potesse accordare all'Assemblea almeno qualche minuto di sospensione.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, io stesso, con tutta la mia possibile diligenza, ho incontrato difficoltà: se non comprendo male, la *ratio* del subemendamento Boato 0.4.31.18 dovrebbe essere trasformare l'emendamento 4.31 della Commissione da sostitutivo in aggiuntivo...

MARCO BOATO. Perfetto !

GIACOMO GARRA. Credetemi, però, che per poter entrare in questo labirinto ho dovuto impiegare tutte le mie forze.

Siamo forse arrivati a malapena a capire la chiave del subemendamento Boato 0.4.31.18, ma credo che non sia possibile procedere senza aver definito gli articoli 2, 3 e 4: questa è la mia opinione.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, come precedentemente la presidente Jervolino, mi devo rimettere a lei per quanto riguarda la prosecuzione dei lavori: quello che posso dire è che questa materia non ha connessioni dirette con le altre, poiché si tratta dell'articolo 116 che riguarda esclusivamente le autonomie speciali e le ulteriori forme di specialità che possono essere riconosciute con legge dello Stato.

Per quanto riguarda il nostro subemendamento 0.4.31.18, devo dire che l'onorevole Garra lo ha interpretato in modo assolutamente perfetto, poiché tende a mantenere i due commi del testo della Commissione, che del resto avevamo già votato a larghissima maggioranza in quest'aula nell'aprile 1998 (il testo è identico, non è cambiata una virgola) e ad aggiungere l'emendamento 4.31 della Commissione, su cui mi pare che nel Comitato dei nove si sia registrato un larghissimo consenso, anche da parte dell'opposizione. L'ipotesi delle ulteriori forme di specialità, da riconoscersi ad altre regioni su alcune materie, era stata quindi condivisa. Signor Presidente, dunque, lei deciderà se procedere o meno, ma la possibilità di deliberare senza connessione con altre materie sussiste.

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Migliori; pertanto, le do la parola a titolo personale.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, a titolo personale, nell'incertezza

che si è creata e anche nella difficoltà di collocare sistematicamente il subemendamento, intendo esprimere solo due parole sull'articolo proposto dalla Commissione.

Il punto rilevante di quest'articolo è la doppia definizione di due regioni, che vengono indicate come Trentino-Alto Adige/Südtirol e Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste, vale a dire l'indicazione di bilinguismo nella Costituzione. Mi permetto di osservare molto sommessamente che il Presidente ha giustamente dichiarato inammissibile un emendamento dell'onorevole Garra che intendeva indicare nella Costituzione che la lingua ufficiale è la lingua italiana e lo ha legittimamente dichiarato inammissibile perché abbiamo già approvato la norma. Se la lingua ufficiale è l'italiano, nella Costituzione italiana non possono essere introdotte parole straniere. Il bilinguismo, sul quale ci siamo dichiarati già favorevoli in altra occasione, riguarda le regioni che adoperano quelle lingue, ma non riguarda l'intera Repubblica perché, con lo stesso criterio e con il criterio di equanimità e di eguaglianza, dovremmo dare a tutte le regioni a statuto speciale, che sono state riconosciute come regioni bilingue (parlo anche della Sardegna) un doppio nome e ciò non è ammissibile. Se la lingua ufficiale è l'italiano, le regioni abbiano nella Costituzione una definizione in lingua italiana e non in lingua straniera. Mi pare che si tratti non solo di un'aberrazione, ma di una strada pericolosa nella quale il Parlamento si sta incamminando (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho già chiesto al presidente della Commissione di fare una riflessione, ma ritengo sia opportuno che l'Assemblea ed anche lei mi prestate una certa attenzione. Se lei legge l'emendamento 4.31 della Commissione, vedrà che nell'ultimo periodo vi è la seguente previsione: « la legge è approvata dalle Camere a maggio-

ranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa con la regione interessata». Ho chiesto al presidente Jervolino di riflettere ulteriormente perché mi pare che surrettiziamente si modifichi il titolo I della parte seconda, vale a dire quello che riguarda i poteri e le prerogative del Parlamento limitandone la sua autonomia e le sue potestà. Siccome c'è tempo fino al momento del voto sull'articolo in esame, pregherei il presidente della Commissione di rispondere ai miei dubbi.

**PRESIDENTE.** Colleghi, vorrei fissare un punto che riguarda l'andamento dei lavori.

Onorevole Migliori, onorevole Giovanardi, per cortesia, mi sto rivolgendo all'Assemblea. Colleghi, non posso richiamare seicento persone.

**CARLO GIOVANARDI.** Stiamo vedendo gli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Il collega Migliori ha posto una questione, ed anche il collega Anedda ha toccato un punto delicato. La prima è relativa al fatto, se non ho capito male, che una parte dei colleghi ritenevano vi fosse un emendamento soppresivo, mentre non è così, anche se l'emendamento della Commissione è stato presentato ieri sera e vi sarebbe stato il tempo di esaminarlo. Si tratta di materie delicate sulle quali non si può procedere in modo superficiale. Lei, onorevole Migliori, ha fatto una richiesta di sospensione per riguardare la materia sulla base del presupposto precedente. In relazione a questa richiesta — se non erro, anche il collega Garra ha fatto una richiesta del genere — propongo all'Assemblea di sospendere ora i nostri lavori e di riprenderli domani mattina per consentire ai colleghi di valutare attentamente questa materia.

Colleghi, non essendovi obiezioni, ritengo che possiamo riprendere domani dall'articolo 2, per poi passare agli articoli 3 e 4 in modo che vi sia coerenza nel lavoro. Possiamo procedere così, in modo che anche gli altri eventuali interventi si

possano svolgere domattina, anche perché è il primo giorno di ripresa dei lavori dell'Assemblea e non vorrei che i danni fossero eccessivi.

### **Proposta di deferimento in sede redigente di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento, in sede redigente, del seguente disegno di legge, per il quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede redigente, che propongo alla Camera a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

« Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'associazione italiana della Croce rossa » (3714).

### **Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e per la discussione di mozioni.**

**FORTUNATO ALOI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOI.** Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni, la prima delle quali attiene al problema del servizio aereo dell'Alitalia con riferimento all'aeroporto di Reggio Calabria, l'aeroporto dello Stretto.

Abbiamo presentato mozioni ed interrogazioni, ma fino a questo momento, onorevole Presidente, non siamo in condizioni di ascoltare il Governo e il ministro dei trasporti su tale questione, che presenta particolari difficoltà, anche sotto il profilo di un servizio che non viene assolutamente svolto in maniera tale da dare una risposta agli utenti dell'importante aeroporto dello stretto.

L'altro argomento, sul quale abbiamo presentato un'interrogazione ed anche una mozione, riguarda la questione, da me ripetutamente sollevata, dell'infibulazione. Come ella sa, onorevole Presidente, su questo drammatico argomento abbiamo presentato degli atti di sindacato ispettivo ed una mozione, che ha una grande rilevanza, ma fino a questo momento non si è riusciti a fare in modo che il Governo venisse a pronunciarsi in questa sede, che è la sede istituzionalmente adeguata, quando su argomenti di questo tipo, onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, non ci si può sottrarre alle proprie responsabilità.

GIORGIO MALENTACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, anch'io intervengo per pregarla di sollecitare la risposta ad una serie di interrogazioni. Quella che mi interessa di più è la n. 4-29346 del 4 aprile 2000. Vi è poi un gruppo di interrogazioni che sono state rivolte dal 1996 ai titolari del Ministero dell'interno, i quali, anche se sollecitati il 20 ottobre 1999, evidentemente da quell'orecchio non ci sentono e non provvedono a dare le relative risposte. In modo particolare, signor Presidente, vorrei fosse sollecitata la risposta ad una interrogazione, che credo sia di estremo interesse, la n. 4-27351 del 2 dicembre 1999. La ringrazio.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo affinché venga data al più presto risposta agli atti di sindacato ispettivo cui si è fatto riferimento.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 20 settembre 2000, alle 9:

1. — Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, del disegno di legge n. 3714.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale:*

POLI BORTONE; MIGLIORI; VOLONTÈ ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO; CONTENTO ed altri; SODA ed altri; FONTAN ed altri; MARIO PEPE ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NOVELLI; PAISSAN ed altri; CREMA ed altri; FINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA; ZELLER ed altri; CAVERI; FOLLINI ed altri; BERTINOTTI ed altri; BIANCHI CLERICI ed altri; Ordinamento federale della Repubblica (4462-4995-5017-5036-5181-5467-5671-5695-5830-5856-5874-5888-5918-5919-5947-5948-5949-6044-6327-6376).

— *Relatori: per la maggioranza, Soda, per i profili inerenti all'ordinamento regionale, e Cerulli Irelli, per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni; Fontan, di minoranza.*

**DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA**

*XII Commissione permanente (Affari sociali):*

Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa (3714).

**La seduta termina alle 19,10.**

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI INSERITI  
NEL CALENDARIO DEI LAVORI PER IL MESE DI SETTEMBRE 2000**

**PDL COST. 4462 ED ABB. — ORDINAMENTO FEDERALE DELLA REPUBBLICA  
SEGUITO ESAME: 28 ORE E 15 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatori per la maggioranza</b>	<b>50 minuti</b>
<b>Relatore di minoranza</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>2 ore</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 41 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>17 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>3 ore e 47 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>2 ore e 52 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>2 ore e 31 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 58 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>1 ora e 47 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>1 ora e 22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>1 ora e 21 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 21 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>3 ore</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>32 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>15 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>10 minuti</i>

**DDL 7186 – LEGGE DI SEMPLIFICAZIONE PER IL 1999**  
**(TEMPO COMPLESSIVO: 17 ORE E 35 MINUTI)**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 25 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 50 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>50 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**SEGUITO ESAME: 8 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>

<b>Tempi tecnici</b>	<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 30 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>58 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>39 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>17 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 262 ED ABB. – DISCIPLINA LOCALI NOTTURNI  
SEGUITO ESAME: 6 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>50 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

	<i>to)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 30 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 968 – ISTITUZIONE DEL PARCO NAZIONALE DELLA PACE  
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> ( <i>con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i> )
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>

<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 5100 ED ABB. — VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 5 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 20 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>

<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 7184 – MISURE IN MATERIA FISCALE (COLLEGATO)**  
**(TEMPO COMPLESSIVO: 22 ORE E 15 MINUTI)**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 30 minuti</b> <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 18 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 9 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>51 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>

<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>4 minuti</i>

## SEGUITO ESAME: 12 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>3 ore</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 30 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 10 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>51 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>22 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>4 minuti</i>

**DDL 7170 – CONFERENZA DI PALERMO SUL CRIMINE TRANSNAZIONALE  
(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 25 MINUTI)**

**DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 25 minuti</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 50 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 9 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>50 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**SEGUITO ESAME: 7 ORE E 20 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>

<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<b>UDEUR</b>	<i>16 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>16 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<b>CCD</b>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<b>CDU</b>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**MOZIONE PISANU N. 1-00473****MANCATA CONVERSIONE DL 111/2000 (LISTE ELETTORALI CITTADINI IRREPERIBILI)****TEMPO COMPLESSIVO PER LA DISCUSSIONE: 6 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore</b>
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>

<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>20 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si **aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo o componente politica** firmatari della mozione.

Per la fase delle **dichiarazioni di voto** sono assegnati **10 minuti per ciascun gruppo e 20 minuti al gruppo Misto**.

Il tempo complessivo di 20 minuti assegnato al gruppo Misto per le dichiarazioni di voto è così ripartito:

<i>Verdi</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI INSERITI  
NEL CALENDARIO DEI LAVORI PER IL MESE DI OTTOBRE 2000**

**PDL 379 ED ABB. — TRASFERIMENTO DEI BENI DEL DEMANIO MARITTIMO DELLO STATO AL DEMANIO DEI COMUNI  
SEGUITO ESAME: 7 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore per la maggioranza</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Relatore di minoranza</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>55 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 40 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>24 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 5051 ED ABB. - LEGGE QUADRO SUL SETTORE FIERISTICO**  
**SEGUITO ESAME: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>55 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>55 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 40 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>24 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 968 – ISTITUZIONE DEL PARCO NAZIONALE DELLA PACE**  
**SEGUITO ESAME: 5 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>

<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>30 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 4509 ED ABB. – ESTENSIONE AI PATRIOTI DI TUTTI I BENEFICI COMBATTENTISTICI  
SEGUITO ESAME: 6 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>50 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>50 minuti</b> (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 2000 — N. 773

<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 30 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 5100 ED ABB. – VALUTAZIONE DELL’IMPATTO AMBIENTALE  
SEGUITO ESAME: 9 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>

<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>24 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL COST. 3973 – MODIFICHE AGLI ARTICOLI 41, 42 E 43 DELLA COSTITUZIONE  
SEGUITO ESAME: 9 ORE, COSÌ RIPARTITE:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> ( <i>con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i> )
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>

<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 7021 - VALUTAZIONE DEI COSTI DEL LAVORO E DELLA SICUREZZA SULLE GARE DI APPALTO**

SEGUITO ESAME: 6 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>45 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>13 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>13 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>

<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 6844 - NORME SULL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA**

SEGUITO ESAME: 6 ORE E 20 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>45 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore e 15 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>45 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 2000 — N. 773

<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 5506 – SANZIONI CONTRO LE IMMIGRAZIONI CLANDESTINE IN TRANSITO  
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 15 MINUTI)  
DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 25 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore e 45 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 14 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

## SEGUITO ESAME: 5 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 5003 – RIFORMA DELLA LEGISLAZIONE NAZIONALE DEL TURISMO**  
**SEGUITO ESAME: 9 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>

<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>1 ora</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 15 minuti</b> (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>5 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>24 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**BILANCIO INTERNO DELLA CAMERA**  
**(TEMPO COMPLESSIVO: 15 ORE E 10 MINUTI)**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Deputati Questori</b>	<b>1 ora e 30 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b>

<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 7 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Deputati Questori</b>	<b>40 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 30 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>29 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>21 minuti</i>

<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DIBATTITO SULLA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA  
(TEMPO COMPLESSIVO: 9 ORE E 25 MINUTI)**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 30 minuti</b> (con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore</b>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>41 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>35 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>12 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL 6460 – ARRUOLAMENTO MINORENNI**  
**(TEMPO COMPLESSIVO: 11 ORE E 55 MINUTI)**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</b>
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

## SEGUITO ESAME: 5 ORE E 15 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 7122 – PROROGA FEDERCONSORZI**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>

<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b> (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 45 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 6559 – NORMATIVA AGRICOLA E FORESTALE**  
**(ESAMINATO IN SEDE REDIGENTE DALLA XIII COMMISSIONE)**  
**TEMPO COMPLESSIVO: 4 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>40 minuti</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore e 45 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>27 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>17 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL COST. 4979-D – VOTO ITALIANI ALL'ESTERO**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 23 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</b>
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore e 25 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>48 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>46 minuti</i>

<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>46 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL COST. 168-D – ELEZIONE PRESIDENTI REGIONI SPECIALI**  
**DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 23 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</b>
<b>Gruppi</b>	<b>6 ore e 25 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>48 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>46 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>46 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>1 ora e 10 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>12 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>4 minuti</i>

**DDL 6975 – REVISIONE LISTE ELETTORALI**  
**SEGUITO ESAME: 7 ORE E 30 MINUTI , COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>50 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>50 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 7011 ED ABB- – SANATORIA ISCRIZIONE UNIVERSITÀ  
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE)  
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**SEGUITO ESAME: 5 ORE E 20 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>

<b>Tempi tecnici</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 5931 ED ABB. – QUIESCENZA PERSONALE FERROVIE DELLO STATO  
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE)**

**DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

<b>Relatore</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>1 ora</b> (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>4 ore e 15 minuti</b>

<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>35 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 20 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

<b>Relatore</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Governo</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento</b>	<b>10 minuti</b>
<b>Tempi tecnici</b>	<b>15 minuti</b>
<b>Interventi a titolo personale</b>	<b>45 minuti</b> (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
<b>Gruppi</b>	<b>3 ore</b>
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>

<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
<b>Gruppo Misto</b>	<b>40 minuti</b>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 21,40.*